

23.09.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Venerdì
23 settembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Inni al duce, accuse e tangenti Fratelli d'Italia nella tempesta

Agli arresti Barbara Mirabella, ex assessora a Catania e candidata all'Ars. Rimane in lizza la fan di Mussolini

La campagna elettorale

Letta in piazza
con Chinnici
ma il popolo dem
non si scalda

di Sara Scarafia
● a pagina 5

Un'inchiesta sulla sanità catanese travolge l'ex assessora comunale Barbara Mirabella, candidata all'Ars per Fratelli d'Italia e ora ai domiciliari per corruzione. Avrebbe imposto una sua società di servizi all'organizzazione del congresso della Società italiana di Chirurgia. Una commessa pagata 10mila euro. Sospesi il primario di Chirurgia del Policlinico Francesco Basile e l'imprenditore Giovanni Trovato. Ma Fratelli d'Italia è nella bufera anche per i post "nostalgici" dei suoi candidati. Resta in lizza però l'aspirante deputata che inneggia a Mussolini.

di Bruno, Palazzolo e Reale
● alle pagine 2 e 3

Sempre vuoto: stop al convoglio voluto da Cancellieri



▲ Treno veloce, anzi no Un Frecciabianca in stazione

Preso un corriere. Sit-in contro lo spaccio

Coca, carico milionario Ballarò, guerra al crack

La curva dei contagi

La Sicilia resiste
al Covid in ripresa
Ma i vaccini
restano in frigo

di Giusi Spica
● a pagina 7

Fiumi di cocaina continuano ad arrivare a Palermo. Una pattuglia di finanzieri ha intercettato un Suv allo svincolo autostradale di Buonfornello: il cane antidroga "Mia" ha annusato e ha trovato trenta involucri di cocaina nascosti nel bagagliaio. In totale, 33 chili di droga. Sono scattate le manette per il corriere, un operaio incensurato originario di Siderno, in provincia di Reggio Calabria. A Palermo, nel quartiere del mercato storico di Ballarò, gli abitanti sono scesi in piazza per denunciare lo spaccio di crack nei vicoli. «Un altro ragazzo è morto di overdose», raccontano.

● a pagina 9

Il flop annunciato del Frecciabianca "Non rende": Trenitalia lo sopprime

di Alan David Scifo ● a pagina 6

L'intervista

Luigi Lo Cascio "La mia Palermo violenta e sofferente"



▲ In sala Lo Cascio nel nuovo film

di Mario Di Caro

Quando Luigi Lo Cascio parla de "Il signore delle formiche", il film di Amelio sul caso di Aldo Braibanti, processato per la sua omosessualità negli anni '60, sembra sia una ferita aperta. Lo Cascio incontra oggi a Palermo il pubblico al Rouge et Noir, in un momento in cui il cinema ha bisogno di questi aiuti. «Non sarà più come prima», ammette. E sulla città violenta nel film di Pirrotta "Spaccacoassa" dice: «L'aspetto che mi ha preso di più è la sofferenza, la difficoltà della vita a Palermo».

● a pagina 12

Il cartellone

Jazz, flamenco e serenate Il Brass al via

di Gigi Razete ● a pagina 13

La scuola di Brancaccio

L'ex alunna ritorna da prof
"Tutto grazie a don Puglisi"



▲ Prof. Lilia Croce in classe (foto Igor Petyx)

di Claudia Brunetto ● a pagina 11



Instituto
Cervantes
Palermo

Corsi
di spagnolo
dal 3 ottobre

ULTIMI GIORNI!



acx1pal@cervantes.es - Tel.: 091 8889560
www.palermo.cervantes.es

I rosa a casa City: parla il presidente

Mirri "Dalla D a Manchester
stiamo diventando grandi"



▲ Patron Dario Mirri nello stadio del City

di Tullio Filippone ● a pagina 14

POLITICA, SANITÀ E MALAFFARE

Catania, scandalo tangenti candidata FdI agli arresti un congresso, 10mila euro

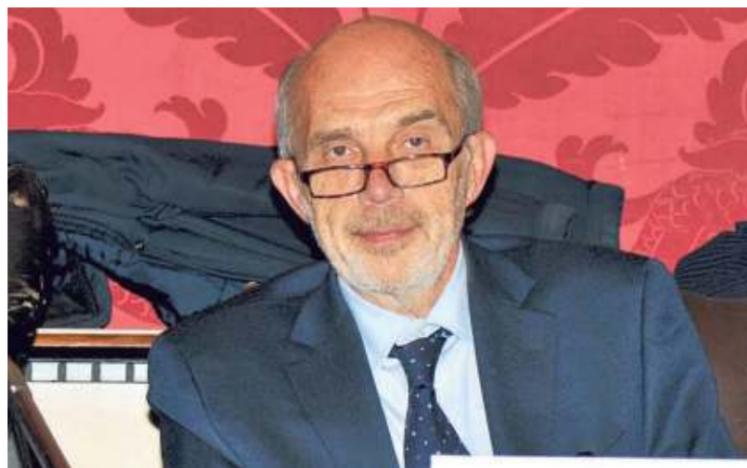
di Natale Bruno
e Salvo Palazzolo

Si dava un gran da fare l'ex assessora di Catania Barbara Mirabella, oggi candidata di Fratelli d'Italia alle Regionali, per sbloccare tutti gli intoppi burocratici che rallentavano l'organizzazione del congresso della Società italiana di Chirurgia. Ma chiedeva che fosse la sua società a gestire i servizi dell'evento: dal catering ai transfer. Gli organizzatori accettarono, sborsando 10mila euro. Una vera e propria mazzetta, non ha dubbi la procura diretta da Carmelo Zucaro, che ha ottenuto dal gip gli arresti domiciliari per la candidata di FdI. È accusata di corruzione.

Il blitz è scattato ieri mattina. I poliziotti della squadra mobile hanno notificato anche due misure interdittive, riguardanti l'altro filone di questa inchiesta, che en-

Domiciliari all'ex assessora Mirabella
Gli organizzatori dicevano: "Deve stare dalla nostra parte"

tra nei segreti della sanità catanese: sono stati sospesi per un anno il primario della Chirurgia generale del Policlinico Francesco Basile, ex rettore rinviato a giudizio nell'inchiesta sulla concorsopoli all'università (ora è accusato di falso, corruzione e concussione), e l'imprenditore Giovanni Trovato, amministratore delegato dell'azienda farmaceutica "Medical Ti", indagato per corruzione. Le intercettazioni hanno svelato quattordici interventi fatti al Policlinico da due medici in pensione, Salvatore Ciuni e Giuseppe Peccorella. Trovato avrebbe invece



▲ Sotto inchiesta L'ex rettore Francesco Basile e, in alto, Barbara Mirabella

brigato per avere più commesse dal reparto di Basile.

Ma è la posizione dell'ex assessora al centro dell'inchiesta, per l'organizzazione del 123° congresso della Società di Chirurgia, tenuto dal 26 al 29 settembre 2021 a Catania. Fu il primario Basile a mettere in contatto la New Congress, delegata all'organizzazione, con l'assessora Mirabella. Per superare tanti intoppi che si erano fraposti. L'assessora fu chiara, pretendeva 15mila euro per la sua società. Una cifra però ritenuta troppo elevata. Significative le parole che dicono i due delegati all'orga-

nizzazione del congresso: «Sfruttata tutto quello che puoi sfruttare perché lei è politica e a Catania la politica è fondamentale e quindi o te la tieni dalla tua parte o sta contro, ed è meglio di no. Questo è il senso».

L'assessora intanto faceva le sue pressioni, anche sull'allora sindaco Pogliese, per sbloccare una delibera che avrebbe consentito uno sconto per l'uso del centro fieristico. L'ex sindaco, ignaro di tutto (infatti non è indagato), la rassicurava. L'assessora Mirabella era davvero un'insospettabile. Gli organizzatori insistevano sul

fatto che i 15mila euro chiesti erano eccessivi. Parlando fra di loro ipotizzavano di dirle: «Se no senti, Barbara, ti ringraziamo. Ti diamo 5mila euro come tangente che dobbiamo pagare e amen». Si accordarono per 10mila euro. Per il gip Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo, l'indagata «oltre a strumentalizzare la pubblica funzione per finalità di profitto personale» avrebbe dimostrato «una spiccata abilità per condizionare le scelte degli enti» coinvolti.

È un'inchiesta dai contorni ampi. Sono dieci gli indagati: per otto il sostituto procuratore Fabio Regolo aveva chiesto gli arresti domiciliari. Il gip li ha avallati solo per l'ex assessora, che adesso riporta le polemiche attorno a Fratelli d'Italia. Candidata del partito di Giorgia Meloni, a Siracusa, è anche la moglie del primario sospeso, Francesca Catalano. E sono indagati gli organizzatori del conve-

Sospeso per un anno il primario Basile
ex rettore e marito di un'altra aspirante deputata del partito

gno, Sabrina Rubeo ed Eugenio Marzullo (soci della New Congress con sede a Massa Lubrense, nel Napoletano).

Pesanti le parole del gip sull'ex assessora: «C'è stata un'intesa, specificatamente patrocinata da Basile (...), finalizzata a garantire, tramite i buoni uffici dell'assessora Mirabella allo scopo appositamente remunerata, la migliore riuscita del congresso, essendosi ritenuto proprio questo il canale migliore per favorire un costante dialogo con l'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nostro futuro riparte
iscrizioni dal 1 Agosto 2022

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in u unipa.it



IL RETROSCENA

Inni al duce e manette meloniani nella bufera “Troppi nuovi arrivi”

Prima l'arresto per corruzione elettorale a Palermo, poi i post “nostalgici” Imbarazzo tra i big storici di Fratelli d'Italia. Attacchi da Pd, sinistra e 5S

di Claudio Reale

Tre vicende imbarazzanti in tre giorni. E una ancora pendente dalle Comunali. La selezione delle liste in Fratelli d'Italia diventa un caso politico: l'arresto di Barbara Mirabelli è solo l'ultimo episodio, dopo i post “nostalgici” di candidati alle Regionali come Tania Andreoli e Vincenzo Sclafani e dopo la sospensione del frontman all'uninominale per la Camera ad Agrigento, Lillo Pisano. E dire che alla vigilia delle amministrative c'era stato l'antipasto, con l'arresto di un altro candidato, Francesco Lombardo, ora scarcerato ma accusato di corruzione elettorale.

Il primo a dirlo, a caldo, è il segretario del Partito democratico Anthony Barbagallo: «Il metodo di costruzione delle liste e di gestione del consenso da parte del centrodestra – attacca – è pur troppo sempre lo stesso. Lo abbiamo contestato più volte e i fatti stanno lì a dimostrarlo». «L'arresto della candidata di Fratelli d'Italia all'Ars – rilancia il candidato 5Stelle alle Regionali, Nuccio Di Paola – non è certo uno spot per convincere gli indecisi a correre alle urne». «Il quadro che emerge dall'inchiesta catanese – aggiunge Claudio Fava del movimento Centopassi – racconta una Sicilia in cui la politica, la salute e l'istruzione sono considerati bottino di guerra, proprietà private, privilegio di furbastrì».

E se le dichiarazioni pubbliche sono di autodifesa – «Barbagallo non è credibile neanche nel suo partito», graffia il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella – a microfoni spenti gli stessi meloniani ammettono che un problema c'è: «Siamo in una fase di crescita – sussurra un esponente di punta del partito – Si sta avvicinando di tutto».

I volti



Sospeso
Lillo Pisano candidato alla Camera ad Agrigento: fuori per un post su Hitler



Fan del duce
Tania Andreoli, altra candidata “Mussolini fu un grande politico”



Nostalgico
Vincenzo Sclafani, pure lui in lizza, inneggia a Mussolini sui social



Indagato
Francesco Lombardo accusato a Palermo di corruzione elettorale

La posizione è ovviamente autoassolutoria, ma non è estremamente distante dalla realtà: come *Repubblica* ha raccontato nei giorni scorsi, a ridosso delle elezioni si sono avvicinati al mondo meloniano esponenti un tempo lontani. Uno di questi è proprio l'ex rettore catanese Francesco Basile, a sua volta coinvolto nell'indagine di ieri: la moglie, la senologa Francesca Catalano, è una delle new entry nella lista di Fratelli d'Italia a Siracusa.

Non è invece una novizia Mirabella: vicinissima all'ex sindaco (e co-coordinatore regionale del partito) Salvo Pogliese, è stata assessora nella sua giunta ed è considerata da sempre un riferimento del partito a Catania. «La vicenda Mirabella – ammette Cannella – coinvolge una persona stimata. Ha un risvolto giudiziario sul quale non posso esprimere alcuna valutazione. Non si tratta dell'ultima arrivata. Vedremo quello che c'è nelle carte della magistratura e poi ci pronunceremo».

E se il vertice del partito scarica Andreoli dopo l'insistenza su Mussolini e sulle stelle di David accostate ai manager delle case farmaceutiche, diversa è la posizione su Pisano. L'esponente agrigentino fa parte dello staff alla Regione di un altro big del partito, l'assessore al Turismo Manlio Messina, e dopo essere stato sospeso ha inviato ai propri contatti un audio in cui faceva intendere che l'allontanamento dal partito fosse una pura messinscena: «Non riusciva a cogliere l'enormità di quello che ha scritto e immagino fosse inconsapevole anche del senso di quel vocale», dice Cannella.

Il paradosso, però, è che con i voti del centrodestra all'uninominale un candidato del genere potrebbe diventare parlamentare della Repubblica: «Non posso certo dire di non votarci – si fa scherzo Cannella – la legge elettorale rende automatico il voto. Il Rosatellum non l'abbiamo fatto noi. Pisano, però, non è ora né sarà dopo un esponente di Fratelli d'Italia».

AMMISSIONE ALLA FACOLTA' DI

MEDICINA E CHIRURGIA

e alle altre facoltà a numero programmato

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il superamento della prova di ammissione alle Facoltà a numero programmato

Ce.S.M.O. Centro Studi - www.cesmotest.it

PRESENTAZIONE NUOVI CORSI

Sede di Palermo | Istituto “Ancelle Riparatrici” – Via Alessandro La Marmora, 1 – Palermo

Sede di Agrigento | Seminario Arcivescovile – Piazza don Giovanni Minzoni, 19 – Agrigento

Info e prenotazioni: 091 7460875 - 091 6374777 - centrostudicesmo@gmail.com

Gli studenti intervenuti potranno effettuare un test di ingresso per verificare il livello di competenze e frequentare un primo periodo di lezioni gratuite per sperimentare il metodo Ce.S.M.O.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI PALERMO > PRESSO IL CAMPUS UNIVERSITARIO DI VIALE DELLE SCIENZE, LA SETTIMA EDIZIONE DELLA NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI A PALERMO. INGRESSO LIBERO.

La Notte Europea dei Ricercatori - Progetto SHARPER

Il 30 settembre in tutta Europa ci sarà la nuova edizione della European Researchers' Night. A Palermo, questa manifestazione si svolge ininterrottamente dal 2016, grazie al progetto SHARPER SHARing Researchers' Passion for Enhanced Roadmaps un evento che riunisce giovani generazioni, cittadini e ricercatori per sviluppare nuove roadmaps verso un futuro migliore e desiderabile. Il progetto prevede già da adesso un doppio appuntamento, nel 2022 e anche nel 2023, l'ultimo venerdì di settembre come da tradizione.

Sarà il campus universitario di Viale delle Scienze ad ospitare l'edizione 2022. L'ingresso è libero, dalle ore 18:30 alla mezzanotte. Sono previste più di 90 attività (mai così tante!), saranno coinvolti circa 400 ricercatori con postazioni distribuite fra il porticato del Dipartimento di Ingegneria, l'interno dell'Edificio 19 e il Dipartimento di Architettura. Tante dimostrazioni, seminari, open lab, giochi, tutte attività interattive.

Il programma definitivo con la descrizione di ciascuna attività è disponibile online <http://www.sharper-night.it/sharper-palermo/>

Dal 2016 ad oggi centinaia di ricercatori e migliaia di persone hanno preso parte alle varie edizioni. SHARPER non si svolge soltanto nella notte del 30 settembre, ma continua l'indomani con il tentativo di un Guinness World Record: il maggior numero di persone che contemporaneamente realizzano l'esperimento "il dentifricio dell'elefante". Si cercherà di battere il precedente record detenuto da una scuola inglese con 521



IMMAGINI EDIZIONE 2021 PRESSO VIALE DELLE SCIENZE

persone coinvolgendo almeno 600 partecipanti. Le attività continuano durante l'anno con gare di "SumoScience", di "Scienza da Leggere" che coinvolgono studenti delle scuole superiori e ricercatori e con "Scienza in Scena" una rappresentazione teatrale.

Oltre alle ricercatrici e ricercatori

dell'Università di Palermo, che partecipa con i suoi Dipartimenti, il Sistema Museale, il Sistema Bibliotecario e ATeN Center, sono coinvolti anche colleghe e colleghi di altri Enti di Ricerca e Associazioni: l'Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati (ISMN-CNR), l'Istituto di Biofisica (IBF-CNR),

l'Istituto di Farmacologia Traslazionale (IFT-CNR), l'Istituto per le Tecnologie Didattiche (ITD-CNR), l'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica cosmica (INAF-IASF), l'Osservatorio Astronomico di Palermo "Giuseppe S. Vaiana" (INAF-OAPA), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Isti-

tuto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la Fondazione Ri.Med., la Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro, Fondazione Fibrosi Cistica, l'Associazione PalermoScienza e la Polizia Scientifica. Alcune attività si svolgeranno anche a Cefalù. Le attività sono rivolte alle 5 missioni del programma di lavoro Horizon Europe (Adattamento ai cambiamenti climatici. Cancro. Ripristinare il nostro oceano e le nostre acque. Città intelligenti e neutre dal punto di vista climatico. Salute del suolo e cibo) ma anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Un ospite d'eccezione parteciperà alla "Notte", il Direttore della European Research Executive Agency (REA), Marc Tachelet. Il REA è un organismo di finanziamento per la ricerca e l'innovazione. Gestisce le sovvenzioni dell'UE per la ricerca.

IL PROGETTO SHARPER

SHARPER è una festa in cui i ricercatori e il pubblico interagiscono affinché la passione verso la ricerca coinvolga tutti, sia nelle scoperte sia nelle applicazioni che esse trovano, in qualunque ambito. Gli appuntamenti con SHARPER 2022 e 2023 permetteranno a cittadini e ricercatori di condividere tutto questo impegno. SHARPER coinvolge 14 città in 8 regioni in tutta Italia: Ancona, Camerino, Cagliari, Catania, Genova, Macerata, L'Aquila, Nuoro, Palermo, Pavia, Perugia, Sassari, Terni e Trieste. Il progetto SHARPER è finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dei progetti Notte Europea dei Ricercatori, azioni Marie Skłodowska-Curie, GA 101061553.



Progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dei progetti Notte Europea dei Ricercatori - azioni Marie Skłodowska-Curie. GA 101061553

IL COMIZIO DEL SEGRETARIO PD

Letta all'ultimo sprint "Brava, Caterina" Ma il popolo dem non c'è

di Sara Scarafia

Era prevista pioggia, ma alla fine non è piovuto. Eppure la piazza Sant'Anna, che accoglie la candidata governatrice Caterina Chinnici, il leader dei Cento Passi Claudio Fava e il segretario dem Enrico Letta, è una piazza semivuota. Le facce sono scure. A tre giorni dal voto, il centrosinistra ha paura. Letta fa scudo: «Chinnici ha fatto una campagna elettorale bellissima, la migliore possibile. La Sicilia si merita di essere guidata da lei». Ma l'umore nella scarna platea è nero.

Il refrain è sempre lo stesso: «Si poteva fare di più». La chiusura della campagna elettorale di Chinnici va in scena in un clima da resa dei conti. Tra assenti illustri, come l'ex sindaco Leoluca Orlando, e veleni. Lo spartiacque è il 26: se i risultati elettorali saranno deludenti la crisi sarà già ufficialmente aperta in vista dell'assemblea convocata dal segretario regionale Anthony Barbagallo per l'8 ottobre. Fabio Giambrone, ex vice sindaco oggi consigliere comunale dem, anche lui assente in piazza

Sant'Anna, lo dice apertamente: «Una campagna elettorale moscia. Dopo il voto il Pd, nazionale, regionale e provinciale dovrà rispondere a molte domande e spiegare alcune scelte incomprensibili».

Apertamente polemici pure gli orfiniani: «Chinnici ha fatto il possibile ma ha scontato l'assenza del gruppo dirigente» dice Antonio Rubino.

A lei, la candidata, a taccuini chiusi molti rimproverano di non avere avuto la giusta verve e di essersi resa poco visibile: 17 incontri privati, quattro dei quali online, e una trentina di comizi col partito in giro per la Sicilia. «Forse la mia campagna elettorale è stata troppo istituzionale – dice Chinnici dal palco – ma questo è il mio tratto. Credo che serva autorevolezza per guidare questa regione». A Chinnici

Semivuota piazza Sant'Anna per la chiusura della campagna di Chinnici
Tra i militanti serpeggia la paura. E nel partito si prepara la resa dei conti



Le immagini

In alto, Giuseppe Provenzano al comizio di ieri in piazza Sant'Anna (qui sopra). Nella foto grande il segretario del Pd Letta con Chinnici



ci qualcuno contesta anche di essere stata, a tre giorni dal voto del 25 settembre, a Pedara, 14mila abitanti nel catanese: il paesino in cui è nato Barbagallo. «Quando invece ha disertato last minute la piazza di Vittoria dove in 200 la stavano aspettando» racconta un altro dem. Veleni, appunto. Barbagallo in piazza c'è e sa di essere sotto tiro. La resa dei conti è alle porte.

Antonello Cracolici, il primo ad aprire ufficialmente la crisi ri-

nunciando alla corsa al Senato in polemica con i paracadutati, lo aveva detto chiaramente pochi giorni fa: «Dal 26 comincia la sfida per rifondare il partito». Ora, a poche ore dal voto, racconta una campagna elettorale nella quale è mancato del tutto il tema «Regione». «Non si è parlato di niente, né di quello che non è stato fatto né di quello che vorremmo fare».

La stessa visione di Teresa Piccione, candidata alle Politiche e vicina al deputato uscente Giuseppe Lupo che non è stato ricandidato, gli fa eco: «I temi che riguardavano la Sicilia sono stati oscurati dalla campagna elettorale per le nazionali». Piccione in piazza c'è. E anche Lupo. Ma manca la città.

Si dicono «delusi» i giovani dem: «Quella che prevale a questo punto è la tristezza – dice il coordinatore Manfredi Germanà che rivendica di aver portato alla kermesse di chiusura almeno una trentina di attivisti – poca attenzione su temi importanti, scarso coinvolgimento dei ragazzi. Nonostante tutto ci siamo e dal 26 ci saremo con lo stesso entusiasmo di sempre».

A chi pensa già al congresso risponde il vice segretario del Pd Giuseppe Provenzano che rivendica in 25 giorni 100 iniziative 20mila chilometri. «So anche io che molti pensano al 26, ma faccio sommessamente notare che prima del 26 c'è il 25 ed è in gioco il futuro del nostro Paese e della Sicilia». Sul palco si sgola: «La Sicilia ha un cuore grande, combattiamo e vinciamo insieme. La Sicilia merita una nuova opportunità». Ma le urne, adesso, fanno ancora più paura.

La candidata governatrice ammette: "Forse siamo stati troppo istituzionali"

Giuseppe Provenzano che rivendica in 25 giorni 100 iniziative 20mila chilometri. «So anche io che molti pensano al 26, ma faccio sommessamente notare che prima del 26 c'è il 25 ed è in gioco il futuro del nostro Paese e della Sicilia». Sul palco si sgola: «La Sicilia ha un cuore grande, combattiamo e vinciamo insieme. La Sicilia merita una nuova opportunità». Ma le urne, adesso, fanno ancora più paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV 2000

INBLU 2000

**AUTENTICI
PER VOCAZIONE**

tv2000.it - inblu2000.it

Dieci mesi fa
Giancarlo Cancelleri sottosegretario ai Trasporti inaugura con Falcone e Pogliese il Frecciabianca



di Alan David Scifo

Il taglio del nastro in pompa magna, a novembre, aveva lasciato parecchi dubbi ai siciliani che si aspettavano di viaggiare finalmente con l'alta velocità nella rete ferroviaria dell'Isola. Poi i primi dubbi sul Frecciabianca, treno che doveva (sulla carta) collegare velocemente Palermo e Catania. In realtà si trattava di una manciata di minuti, inutile e ingiustificata per un investimento di questo genere. Poi i cantieri sulla tratta. E così, a giugno, le Ferrovie hanno sospeso le corse. Oggi però il sogno è arrivato al capolinea: i vagoni, infatti, sono già da mesi fuori dalla Sicilia e il treno non risulta più prenotabile sul sito di Trenitalia.

I pochi viaggiatori che hanno scelto questa soluzione per il loro viaggio sull'isola negli ultimi mesi, da novembre scorso, non sono bastati a sostenere i costi per queste nuove linee che quindi sono state soppresse. Il treno infatti viaggiava spesso vuoto: i pendolari hanno continuato a preferire il meno costoso Intercity. Il taglio del nastro, salutato dal sottosegretario ai Trasporti del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancelleri, come l'avvento dell'alta velocità in Sicilia, svanisce definitivamente.

Peccato che queste "Ferrari" si sono ritrovate a viaggiare su una strada di campagna e quindi la velocità che il Frecciabianca poteva sostenere doveva tenere conto della vecchia rete ferroviaria siciliana per gran parte a binario uni-

co nel tratto da Palermo a Catania e poi fino a Messina con treni che addirittura in alcuni tratti sono costretti a fermarsi per lasciar passare un altro convoglio. Questo faceva sì che i nuovi treni avessero molto spesso addirittura qualche minuto di ritardo rispetto al classico trasporto che ogni mattina prendono i pendolari che viaggia-

Viaggiava quasi sempre vuoto il treno voluto da Cancelleri. I pendolari continuano a preferire l'Intercity

no da e verso il capoluogo siciliano oppure da Catania e Messina con un prezzo maggiore rispetto al classico regionale.

Se quindi garantiva un collegamento puntuale con la coincidenza della Calabria per arrivare in Roma in 7 ore (piuttosto che le 9 precedenti) per i tantissimi viaggiatori sull'isola quel treno rappre-

sentava piuttosto una beffa in quanto l'alta velocità non è proponibile se non si adegua la rete ferroviaria siciliana. «Il Frecciabianca è un treno a mercato, senza contributi pubblici, il cui costo è sostenuto dai soli biglietti venduti – fanno sapere dall'ufficio stampa di Ferrovie Italiane – Per questo motivo, così come succede per tutte le Frece a livello nazionale, periodicamente viene valutata la sostenibilità economica del collegamento attraverso l'effettivo utilizzo da parte dei viaggiatori, era un esperimento che non ha inciso sulle casse dei siciliani».

Non si vendeva e quindi è stato soppresso e non prendendo nessun contributo pubblico, come invece avviene per i treni Regionali e gli Intercity il treno ha cambiato corsia e un'azienda che non vuole andare in perdita ha deciso di decretarne una sospensione aspettando tempi migliori. Questo lo supponevano i tanti che hanno criticato la grande inaugurazione avvenuta a Catania, ponendo infatti il quesito sulla velocità, considerato che i treni normali, che già possono farlo, non riescono a superare i 100 km orari a causa appunto della vetusta rete, oggi oggetto di interventi che però non garantiscono un percorso uguale in tutta l'isola. I convogli sono adesso fuori dall'Isola pronte a raggiungere altre linee ferroviarie che magari negli anni, o negli ultimi decenni, hanno ricevuto le migliorie che permettono a quelle che sono delle macchine da corsa di sfrecciare nei giusti percorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al Frecciabianca più inutile che veloce Le Ferrovie: "Costa molto"



Taglia le spese del tuo tagliando con **Service Select**

Service Select ti garantisce la migliore esperienza di assistenza con la qualità di un servizio Mercedes-Benz. Subito il 25% di sconto sul tagliando e risparmi €60 sul prossimo cambio olio. Verifica se la tua auto rientra nell'offerta. Approfitta subito di questa occasione!

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



Covid, l'Isola resiste: la curva non risale Ma i vaccini rimangono in frigorifero

Diminuzione continua dei casi: Sicilia in controtendenza rispetto al resto d'Italia, complice l'inizio ritardato della scuola. L'ultimo carico di fiale anti-virus è giunto ieri: 180mila dosi del nuovo Pfizer. Gli hub però continuano a essere deserti

di Giusi Spica

In Italia la curva dei contagi Covid torna a crescere, ma la Sicilia "difende" il trend in discesa, registrando il 7,5 per cento in meno di nuovi casi. Complice probabilmente anche l'inizio ritardato della scuola rispetto ad altre regioni, dove la campanella è suonata con quasi due settimane di anticipo. Numeri che fanno sperare in un autunno meno nero delle attese, tanto che molti continuano a disertare i centri vaccinali.

Di certo la Sicilia per ora è tra le pochissime regioni d'Italia dove i casi settimanali continuano a scendere, sebbene a una velocità inferiore rispetto alle scorse settimane. Lo rileva sia il monitoraggio del dipartimento Attività sanitarie della Regione che conta 6.033 casi totali dal 12 al 18 settembre (7,5 per cento in meno), sia il bollettino della fondazione indipendente Gimbe che parla di una diminuzione dell'1,5 per cento nella settimana 14-20 settembre, a fronte di un aumento medio dell'11,3 per cento nel resto d'Italia. Non si sa quanto durerà la di-



◀ I vaccini

I nuovi vaccini saranno disponibili già oggi nei centri vaccinali su richiesta degli utenti

gi nei centri vaccinali, su richiesta degli utenti. «Probabilmente molti aspettavano il vaccino aggiornato – spiega Rosario Iacobucci, medico all'hub della Fiera del Mediterraneo – ma le evidenze scientifiche dimostrano che tutti quelli autorizzati proteggono con-

Mancano all'appello due milioni di ritardatari della terza e quarta dose

scesa, anche perché gli ultimi bollettini giornalieri cominciano a dare segnali di risalita (ieri 950 nuovi casi su 10.160 tamponi processati). I ricoveri però continuano a diminuire (ieri 14 in meno, mentre nell'ultima settimana solo 35 nuovi ingressi di positivi, la maggioranza per motivi diversi dal Covid).

Sarà la situazione di relativa tranquillità o la mancata consapevolezza del rischio, sta di fatto che

la campagna vaccinale d'autunno con i nuovi vaccini anti-Omicron non decolla. A una settimana dall'arrivo della prima tranches di oltre mezzo milione di dosi Pfizer e Moderna tarate contro il ceppo originario (Wuhan) e la variante Ba.1, meno di seimila persone le hanno richieste. Stando al bollettino della Regione, sono state 1.419 le somministrazioni della terza dose (per la quale si può richiedere il nuovo siero a tutte le età) e 4.057

le quarte dosi per over 60, fragili, operatori sanitari, gravide e ospiti delle residenze sanitarie assistite.

La corsa ai nuovi farmaci non c'è stata, anche se nei frigoriferi delle aziende sanitarie continuano ad arrivare fiale ogni settimana. L'ultimo carico è giunto ieri: 180 mila dosi del nuovissimo vaccino Pfizer appena approvato, tarato sulle sottovarianti Ba.4 e Ba.5 di Omicron, quelle ormai prevalenti, che saranno disponibili già da og-

tro la malattia grave per qualsiasi sottovariante».

A stretto giro il ministero alla Salute dovrebbe allargare la platea degli aventi diritto alla quarta dose. In Sicilia mancano ancora all'appello un milione di ritardatari della terza dose e altrettanti over 60 ritardatari della quarta. Eppure nell'ultima settimana la media di somministrazioni è stata di appena 850 dosi al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRAVELEXPO
BORSA GLOBALE DEI TURISMI



XXIV EDIZIONE
23-24-25 SETTEMBRE 2022
CDSHOTELS - TERRASINI - CITTÀ DEL MARE (PA)



SPECIAL GUEST
Sicilia

PRENOTA IL TUO SOGGIORNO IN SICILIA DA NOVEMBRE 2022 AD APRILE 2023 PRESSO LE AGENZIE DI VIAGGIO O I TOUR OPERATOR CHE SPONGONO IL MARCHIO "SPECIAL GUEST". SARÀ INCLUSA NELL'OFFERTA UN'ESPERIENZA UNICA CHE TI FARÀ SENTIRE UN OSPITE DAVVERO SPECIALE

SEGUICI SU: [travelnostop.com](https://www.travelnostop.com)
INFO: +39 091.519165

PROGRAMMA E AGGIORNAMENTI SU WWW.TRAVELEXPO.IT

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 9:30 Registrazione e allestimento salone espositivo
Sala Morgante
Ore 10:30 **CERIMONIA DI APERTURA DELLA XXIV EDIZIONE DI TRAVELEXPO CON APPELLO ED AUGURI AL FUTURO PRESIDENTE DELLA REGIONE E PRESIDENTE E DEPUTATI DELL'ARS**
Introduce: Toti Piscopo, Amministratore Unico Logos srl Comunicazione e Immagine
Saluti: Giosue Maniaci, Sindaco di Terrasini
Sabrina Figuccia, Assessora al Turismo del Comune di Palermo
Lucia Di Fatta, Dirigente Generale Dipartimento del Turismo, Sport e Spettacolo
Alberto Pulizzi, Dirigente Gen. Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea
Giorgio Palmucci, Consigliere del Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia
Interventi: Pino Pace, Presidente di Unioncamere Sicilia
Alessandro Albanese, Presidente di Confindustria Sicilia
Giancarlo Manenti, Presidente di Concommercio Sicilia
Vittorio Messina, Presidente di Confesercenti Sicilia

Apertura dei saloni espositivi e delle Sale workshop incoming
Ore 14:30 **APERTURA SALONE ESPOSITIVO**
Sala Morgante
Ore 15:30 **"VOLANO GLI AEROPORTI SICILIANI PROGETTI E PROPOSTE PER RIMANERE AD ALTA QUOTA"**
Introduce: Toti Piscopo
Modera: Gioacchino Amato
Interventi: Giovanni Scalia, Amministratore Delegato della Gesap spa
Nico Torrisi, Amministratore Delegato della Sac
Michele Bufo, Direttore Generale Airgest
Sala Morgante
Ore 16:45 **"TURISMO CROCIERISTICO E STAGIONALITÀ: LE PROSPETTIVE PER LA SICILIA"**
Introduce: Anthony La Salandra, Direttore "Risposte Turismo"
Interventi: Mario Mega, Presidente AdSP dello Stretto
Pasqualino Monti, Presidente AdSP mare Sicilia Occidentale
Francesco Disarcina, Presidente AdSP Mare Sicilia Orientale

SABATO 24 SETTEMBRE

Ore 9:30 Apertura salone espositivo (fino alle ore 18:30)
Sala Morgante
Ore 9:30: **A TRAVELEXPO SI INCROCIANO LE STRADE DEL VINO E DEL TONNO**
Introduce: Toti Piscopo
Interventi: Maurizio Giannone, Consigliere Associazione ARTU
Giacomo Glaviano, Presidente della Fijet Italia
Leonardo Catagnano, Dirigente del Servizio 4 Sviluppo Locale e Identità Culturale
Gori Sparacino, Direttore Iter Vitis Federazione Strade del Vino d'Italia
Giovanni Lorenzo Montemaggiore, Presidente Delegato dei Discepoli d'Auguste Escoffier per la Sicilia
Alberto Pulizzi, Dirigente Gen. Dipartimento Reg. Pesca Mediterranea

A seguire: **CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DI "CASTELLAMMARE CITTÀ DEL TURISMO AZZURRO"**



Alla presenza del Sindaco, dott. Nicolò Rizzo e degli operatori turistici ed ititici
A conclusione degustazioni a cura del maestro Chef Giovanni Lorenzo Montemaggiore, Presidente Delegato dei Discepoli d'Auguste Escoffier per la Sicilia.

Sala Morgante
Ore 15:00: **ASSEMBLEA ANNUALE FIJET ITALIA FEDERAZIONE ITALIANA GIORNALISTI E SCRITTORI DEL TURISMO**

DOMENICA 25 SETTEMBRE

Ore 9:00 Apertura salone espositivo (fino alle ore 12:00)
Ore 12:00 Cerimonia di saluto

ACCESSO RISERVATO AGLI OPERATORI TURISTICI PROFESSIONALI SOLO SU INVITO E PREACCREDITO SU WWW.TRAVELEXPO.IT

LA MANIFESTAZIONE PUÒ ESSERE SEGUITA IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK DI TRAVELNOSTOP.COM



📍 In classe
Liliana Croce, 31 anni, è tornata da insegnante nella scuola media di Brancaccio dove diciotto anni fa studiava. L'istituto è dedicato alla memoria del beato Pino Puglisi il parroco assassinato dalla mafia che in quella scuola insegnò e che è stato d'esempio per alunni e prof (foto Igor Petyx)

LA STORIA

Prof a Brancaccio dove aveva studiato “Padre Puglisi sarebbe felice con me”

di **Claudia Brunetto**

Dopo diciotto anni è tornata nella sua scuola media da insegnante. All'istituto comprensivo “Padre Pino Puglisi” di Brancaccio che ha frequentato negli anni più difficili quando era davvero dura strappare i ragazzi alla strada per farli arrivare sui banchi di scuola.

Liliana Croce, 31 anni, ha urlato di gioia quando ha saputo di essere stata assegnata come docente di sostegno per quest'anno scolastico all'istituto del quartiere dove è nata e che non ha mai lasciato anche durante gli anni universitari.

La scuola è a settecento metri da casa sua. «Ho gridato – racconta l'insegnante laureata in Storia dell'arte – Ero a cena con mio nonno che si è preso un enorme spavento. La “Puglisi” è stata la mia prima scelta e sono stata accontentata. Varcare la soglia dell'istituto come insegnante è stata un'emozione indescrivibile. È la mia casa, la scuola dove ho passato anni meravigliosi e dove ho ricevuto un'istruzione di prima qualità. Sono certa che anche padre Puglisi ha gioito con me».

Al primo collegio dei docenti ha ritrovato un paio di suoi ex professori che hanno fatto fatica a riconoscerla. Da quel momento alla “Puglisi” si parla solo di lei, è la mascotte della scuola, diretta da quest'anno dalla preside Angela Randazzo.

«Quelli che erano i miei insegnanti delle medie adesso sono miei colleghi – racconta Croce – Una sensazione stranissima, anche entrare di nuovo in prima A, l'aula della mia prima media, ma questa volta stare dall'altra parte, alla lavagna e non chiamata per un'interrogazione, ma stare lì per guidare la classe».

Spetterà a lei, infatti, come agli altri docenti educare e formare gli alunni per i tre anni di scuola media. «Si è realizzato il sogno di padre Pino Puglisi – dice Croce – era il mio esempio da alunna e resta il mio esempio come insegnante. Racconterò ai miei ragazzi la sua storia, proprio come i miei professori hanno fatto con me di-

Liliana Croce 18 anni fa era alunna nella scuola dedicata al beato “Sono la prova che il sogno di don Pino si può realizzare”

► **Alla lavagna**
La dedica di Liliana Croce alla scuola

ciotto anni fa. Alla fine l'intento di padre Puglisi era togliere i ragazzi dalla strada, la mia presenza in aula con i miei alunni dimostra che il suo sogno è possibile. Io sono stata fortunata, ho avuto sempre una famiglia presente che mi ha seguita bene negli studi, ma tanti altri miei compagni si sono persi.



E anche oggi i miei ragazzi possono perdersi».

Perché a Brancaccio, oggi come venti anni fa, c'è davvero poco per i bambini e i ragazzi. «Per i ragazzi del quartiere c'è soltanto la scuola – dice la professoressa – Ci sono campetti sportivi abbandonati, aree verdi abbandonate.

Si potrebbe fare tantissimo, basterebbe anche una villetta ben curata dove potersi fermare, passeggiare, giocare. Invece ci sono sempre un sacco di ostacoli per realizzare cose che dovrebbero essere ordinarie e che in un quartiere come Brancaccio potrebbero davvero fare la differenza. Da questo

punto di vista, purtroppo, il quartiere non è cambiato da quando ero una bambina».

Croce ha ritrovato i suoi luoghi, l'aula dove trascorreva interi pomeriggi a fare teatro, i campi dove giocava a pallavolo. Il vicepresidente era il suo docente di Religione. «Liliana è la migliore testimonianza del sogno di padre Puglisi – dice il numero due della scuola, Domenico Buccheri – il migliore risultato dei suoi insegnamenti. La dimostrazione che la scuola è una grande scommessa di cambiamento. Ai tempi di padre Puglisi sarebbe stato quasi impossibile avere un'alunna come Liliana, oggi le cose sono diverse, i genitori del quartiere iniziano a investire nella formazione dei loro figli, li mandano a scuola. Liliana e altri nostri ex alunni che ce l'hanno fatta rappresentano il modello da raggiungere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI SIRACUSA AVVISO DI VENDITA Procedura esecutiva n. 75/2010

Si rende noto che giorno **22.11.2022, ore 12.00**, presso il Tribunale di Siracusa, l'avv. Antonella Leone, giusta ordinanza rinnovata del 7 settembre 2021, procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente bene:

- fabbricato posto in Avola, nella traversa Via Labriola n. 54 (ex n.20), composto da un vano garage, nel catasto fabbricati al foglio 57, particella 1385 sub 3, P.T., cat. C6, classe 4, mq 13; la casa nel catasto urbano al foglio 57, part. 1385 sub 4, P.T-1, cat. A3, classe 3, vani 8;

Prezzo base d'asta: € 123.459,20 ai sensi e per gli effetti dell'art. 571 c.p.c. **l'offerta minima** può essere pari al prezzo base ridotto di ¼ e pertanto pari ad **€ 92.594,40**.

In caso di gara l'aumento minimo è di € 6.000,00.

Il C.T.U., riferisce che l'immobile è stato realizzato abusivamente e successivamente è stata presentata domanda di sanatoria edilizia ai sensi della legge 47/85 (P.E. n. 1575/85) con conseguente rilascio di concessione edilizia in sanatoria n. 77 del 4.9.2001. Pertanto l'immobile è da considerare in regola con la normativa edilizia ed urbanistica, tuttavia il Permesso di Abitabilità o d'uso deve essere ancora acquisito ed i costi, stimati forfetariamente dal CTU in € 1.500,00 (che includono spese tecniche, imposte e diritti di segreteria) dovranno essere sostenuti dagli acquirenti. Inoltre il CTU rileva che l'immobile ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico. Non ci sono spese condominiali fisse in quanto trattasi di un'abitazione indipendente.

Eventuali oneri di regolarizzazione non considerati nella determinazione del prezzo base resteranno a carico dell'aggiudicatario.

Il bene sopra descritto sarà posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, quale risulta dalla relazione di stima e dalla documentazione in atti alla quale si rimanda.

Le offerte o domande di partecipazione, redatte in conformità alla legge ed all'avviso integrale, dovranno essere depositate (previo appuntamento telefonico al 3391359378) in busta chiusa, presso lo studio del suddetto professionista sito in Palazzolo Acreide, Via Colleorbo n. 67, entro le ore 12,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, accompagnate da due assegni circolari non trasferibili intestati all'avv. Antonella Leone, uno pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà trattenuto in caso di inadempimento, e l'altro pari al 20 % per le spese, che sarà trattenuto, per oneri, diritti e spese - fatta salva la restituzione dell'eccedenza- in caso di inadempimento;

- l'offerente, a pena di inefficacia, dovrà depositare nel termine suddetto, dichiarazione in bollo specificando l'indicazione del prezzo, del tempo e del modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta, oltre a copia di valido documento di identità ed in caso di dichiarazione presentata da più soggetti, l'indicazione di quello, tra questi che abbia la esclusiva facoltà di formulare eventuali offerte in aumento.

Qualora vi siano più offerte valide si procederà a gara ex art. 573 c.p.c. sulla base dell'offerta più alta ed il bene verrà aggiudicato a chi avrà effettuato l'aumento più alto. L'aggiudicatario dovrà depositare il saldo del prezzo di aggiudicazione, dedotta la sola cauzione versata, entro il termine perentorio di 120 giorni dall'aggiudicazione, pena la revoca della stessa e la perdita della cauzione ex art. 587 c.p.c.

L'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico, ai sensi dell'art. 2 comma 7 del D.M. 227/2015, saranno pure le spese sostenute per l'esecuzione delle formalità di registrazione, trascrizione e voltura catastale nonché la metà dei compensi e delle spese generali per il professionista delegato, relativi alla fase di trasferimento della proprietà, fermo restando quanto previsto nell'ordinanza di vendita cui si rimanda.

Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto sono disponibili sul portale delle vendite pubbliche (pvp.giustizia.it) e sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.siracusa.it, www.asteeannunci.it e - tramite il sistema "Aste Click" - www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it e portali ad essi collegati, ovvero presso lo studio del delegato alla vendita. Siracusa, 30 luglio 2022

Il professionista delegato
Avv. Antonella Leone

TRIBUNALE DI SIRACUSA AVVISO DI VENDITA

Procedura esecutiva immobiliare n.57/2008 R.G.E.

Si rende noto che giorno **15.11.2022, ore 10.00**, presso il Tribunale di Siracusa, l'avv. Antonella Leone, giusta ordinanza rinnovata del 7 settembre 2021, procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, del seguente bene:

lotto 5) Fabbricato e Garage siti in Lentini Via Campanella 19/21 - Via Manin, 10 e Via Cali, 13, al NCEU identificati al fg. 91, p.la 7677, subb. 6-7 (ex fg.91, part.79 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7) Prezzo base d'asta € 79.959,18 ai sensi e per gli effetti dell'art. 571 c.p.c., l'offerta minima può essere pari al prezzo base ridotto di ¼ e pertanto pari ad € 59.969,40.

In caso di gara l'aumento minimo è di € 4.000,00.

Il bene sopra descritto sarà posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, quale risulta dalla relazione di stima e dalla documentazione in atti alla quale si rimanda.

Le offerte o domande di partecipazione, redatte in conformità alla legge ed all'avviso integrale, dovranno essere depositate (previo appuntamento telefonico al 3391359378) in busta chiusa, presso lo studio del suddetto professionista sito in Palazzolo Acreide, Via Colleorbo n. 67, entro le ore 12,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita, accompagnate da due assegni circolari non trasferibili intestati all'avv. Antonella Leone, uno pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà trattenuto in caso di inadempimento, e l'altro pari al 20 % per le spese, che sarà trattenuto, per oneri, diritti e spese - fatta salva la restituzione dell'eccedenza- in caso di inadempimento;

- l'offerente, a pena di inefficacia, dovrà depositare nel termine suddetto, dichiarazione in bollo specificando l'indicazione del prezzo, del tempo e del modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta, oltre a copia di valido documento di identità ed in caso di dichiarazione presentata da più soggetti, l'indicazione di quello, tra questi che abbia la esclusiva facoltà di formulare eventuali offerte in aumento.

Qualora vi siano più offerte valide si procederà a gara ex art. 573 c.p.c. sulla base dell'offerta più alta ed il bene verrà aggiudicato a chi avrà effettuato l'aumento più alto. L'aggiudicatario dovrà depositare il saldo del prezzo di aggiudicazione, dedotta la sola cauzione versata, entro il termine perentorio di 120 giorni dall'aggiudicazione, pena la revoca della stessa e la perdita della cauzione ex art. 587 c.p.c.

L'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico, ai sensi dell'art. 2 comma 7 del D.M. 227/2015, saranno pure le spese sostenute per l'esecuzione delle formalità di registrazione, trascrizione e voltura catastale nonché la metà dei compensi e delle spese generali per il professionista delegato, relativi alla fase di trasferimento della proprietà, fermo restando quanto previsto nell'ordinanza di vendita cui si rimanda.

Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto sono disponibili sul portale delle vendite pubbliche (pvp.giustizia.it) e sui siti internet www.astegiudiziarie.it, www.tribunale.siracusa.it, www.asteeannunci.it e - tramite il sistema "Aste Click" - www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it e portali ad essi collegati, ovvero presso lo studio del delegato alla vendita. Siracusa, 30 luglio 2022

Il professionista delegato
Avv. Antonella Leone



È

una storia di ieri che parla dei diritti di oggi. È una storia di libertà negata, di conservatorismo, di inquisizione

fuori tempo massimo: quando Luigi Lo Cascio parla de "Il signore delle formiche", il film di Gianni Amelio sul caso di Aldo Braibanti, l'intellettuale processato per la sua omosessualità negli anni Sessanta, sembra di trovarsi di fronte a una ferita aperta dei giorni nostri. Lo Cascio torna nella sua Palermo, stasera alle 20,30 al cinema Rouge et Noir, per incontrare il pubblico del film, in un momento in cui il cinema ha un disperato bisogno di questi aiuti. «Non sarà più come prima - ammette l'attore dopo aver appreso della chiusura dell'Igea Lido - non ci sono più i numeri di una volta».

Lo Cascio, c'è una frase nel film che fotografa perfettamente l'intera storia: "Questo processo è lo specchio dell'Italia". Un'ipocrisia che riemerge anche nel presente?

«Un autore si augura sempre che il suo film sia uno specchio del Paese, Amelio ci tiene a raccontare qualcosa che non è fermo agli anni Sessanta: siamo nel prolungamento di quel periodo. Quello del film era un periodo in cui si facevano le rivoluzioni dei costumi, c'erano i cambiamenti all'interno della famiglia, ma ci fu anche una reazione fortissima da parte di chi si opponeva a questo vento di cambiamento e utilizzava la giustizia per reprimere queste novità che sembravano distruggere i vecchi valori, la famiglia, le istituzioni. Quello di Braibanti fu un caso isolato perché il processo fu poi dichiarato incostituzionale, oggi sarebbe impossibile. Ma anche il Partito comunista era diffidente rispetto a queste tematiche e guardava con imbarazzo alla vicenda».

È un film che fa male...

«È un bel cazzotto ma fa anche bene. A Napoli s'è avvicinata una coppia di signori di 45-40 anni che mi hanno detto "grazie per questo film, siamo genitori di un ragazzo omosessuale e questo film ci fa bene". Vecchia questione se l'arte riesce a incidere nella vita reale: le persone che hanno questa diffidenza così assurda, che considerano l'amore omosessuale innaturale, vedendo questo film potrebbero cominciare a pensare alla naturalezza dell'amore. Perché il film, al di là del processo, è anche una storia d'amore, si vede quanta passione ci sia tra il maestro e il l'allievo».

Come si è preparato per questo ruolo e cosa le ha detto Amelio per affrontarlo?

«La prima cosa che mi ha detto Amelio è stato il nome, Aldo Braibanti, che io non conoscevo. E sono dispiaciuto come cittadino di non aver conosciuto prima questa storia e come attore di non averlo incontrato prima perché è una figura fondamentale nella cultura italiana teatrale. È stato quello che ha iniziato la scena d'avanguardia in Italia facendo teatro a casa sua, ha avviato quello che poi è diventato il teatro delle cantine, da casa sua sono passati Carlo Cecchi, Memè Perlini, Carmelo Bene lo considerava un genio assoluto. Io mi sono formato una conoscenza leggendo i suoi testi, vecchie edizioni, abbastanza introvabili, ho visto un documentario e ho ascoltato il nipote Ferruccio. Quello che mi ha colpito è la distanza fra la forza di quest'uomo, la padronanza che aveva nel suo campo

Intervista all'attore, stasera al Rouge et Noir per "Il signore delle formiche"

Luigi Lo Cascio "Salviamo il piacere di andare al cinema"

di Mario Di Caro

d'azione, e contemporaneamente il suo diventare fragile di fronte ai fatti che lo travolgono».

Lei ha debuttato nel cinema interpretando Peppino Impastato, adesso si misura con Aldo Braibanti: per un attore affrontare un personaggio realmente esistito aumenta il coefficiente di difficoltà?

«Sì se è una persona conosciuta. Interpretare Moro o Craxi non può non porre all'attore la questione "quanto devo assomigliargli", se si può prendere o meno delle libertà. Poi ognuno può dare il proprio tratto e discostarsi dall'imitazione e allora diventa una trasfigurazione, una versione personale. Nel mio caso ho interpretato tutte persone poco conosciute, nessuno aveva in mente com'era Peppino, a parte gli amici e i familiari, non mi sono preoccupato di assomigliargli: il punto era cercare di restituire qualcosa di quell'urlo di protesta. Lo stesso per Braibanti: io stesso non ne avevo mai sentito



▲ Sul set
Lo Cascio con Gianni Amelio

—“—
Questo film è un cazzotto che fa bene. Oltre il processo c'è una storia d'amore "Spaccaossa" mi ha addolorato
—”

parlare, in questi casi si è più liberi di interpretare partendo un'idea personale».

Tra breve sarà disponibile "The bad guy", la serie che ha girato a Palermo per Amazon. Che sensazione le dà il fatto che lei e Palermo sarete catapultati in una platea sterminata come quella di Prime Video?

«Il punto è che io vorrei vedere al cinema anche questa serie. Il cinema è un'esperienza fisica: andare al cinema non è solo un questione sociale, il crollo di un settore produttivo. La cosa che mi fa impressione è che la gente non si rende conto della differenza tra vedere un film su un computer e l'esperienza fisica, corporea, dei sensi, di quando si sta in sala davanti a uno schermo, con un suono che ti penetra, con una storia che ti commuove anche per la sua immensità. Non bisogna avere pregiudizi per le piattaforme, cinema e streaming possono benissimo

conviver per evitare che una dimensione schiacci l'altra: ci sono delle storie lunghe, per esempio, che al cinema non si potrebbero fare».

Col suo amico Pirrotta, invece, sempre a Palermo, ha girato "Spaccaossa" che ci riporta a una Palermo violenta che sembravamo aver dimenticato.

«Dalla mia prospettiva, quella del personaggio "Machinetta", l'aspetto che mi ha preso di più è la sofferenza, che cosa si è disposti a fare per guadagnare qualcosa che consenta di vivere. Le persone che si sono sottoposte a questi traumi non erano criminali, a me interessano loro, mi ha suscitato un senso di dispiacere, dolore, commozione anche, la difficoltà della vita al punto da essere disposti a tanto, a sottoporre il proprio corpo a qualcosa di atroce. E quindi Palermo è una città che rimane difficile se per vivere meglio i suoi cittadini devono sottoporsi a scelte di questo tipo».

Il festival
Due voci per Bellini
e le foto di "Norma"
al teatro di Taormina



A Palazzo Biscari

Prende il via a Catania il Bellini festival diretto da Enrico Castiglione, a Palazzo Biscari, con il concerto "Dolente immagine" alle 20.30, e, alle 19, con la mostra fotografica "Norma al teatro antico di Taormina". Protagonisti del concerto Roberto Abbondanza e Angela Nisi.

Jazz, flamenco e serenate il Brass viaggia nella musica

di Gigi Razete

La stagione concertistica appena presentata dalla fondazione The Brass Group è un firmamento illuminato da alcune grandi stelle, ma di notevole magnitudine, e da un nutrito corollario di nuovi astri. «Ho immaginato un viaggio musicale che passi attraverso le varie sfaccettature della musica jazz - dichiara il direttore artistico Luca Luzzu - offrendo uno scenario stilistico unico per varietà e originalità».

È una tesi tanto ardita quanto affascinante quella sottesa dal nuovo cartellone: mantenere saldi i legami con la tradizione e al contempo aprirsi senza remore a quella molteplicità di forme, stili e linguaggi che cambiano di continuo l'orizzonte del jazz del nostro tempo. E così, sulla lavagna del *mainstream* e del recupero delle radici il cartellone annota un mito assoluto della storia del jazz come il trombettista **Jon Faddis**, pupillo di Dizzy Gillespie (che a lungo lo volle al proprio fianco) cui il 28 ottobre al Real Teatro Santa Cecilia tocca inaugurare la stagione accompagnata dall'Orchestra jazz siciliana diretta da **Domenico Riina**, poi il chitarrista tzigano **Paulus Schäfer** (2 dicembre), custode di quel gipsy jazz che da Django Reinhardt ad oggi non conosce tramonto, e il pianista **Benny Green** (3 marzo), emblema purissimo di quell'hard bop che ha avuto nei leggendari Messaggeri di Art

La nuova stagione
 al teatro Santa Cecilia
 si apre con la tromba
 di Jon Faddis, poi l'Ojs
 suonerà i temi di Hollywood
 Garsia: "Un anno senza soste"



▲ **I protagonisti**
 Jon Faddis aprirà il cartellone il 28 ottobre
 Sopra, a sinistra Lucy Garsia
 e a destra Janysett McPherson

Blakey (in cui ha militato a lungo lo stesso Green) una delle sue massime espressioni. E ancora, i siciliani **Vito Giordano** e **Lucy Garsia**, entrambi accompagnati dall'orchestra: il primo impegnato a dirigere con arrangiamenti inediti molti temi popolari tratti da colonne sonore scritte per celebri film di Hollywood (24 marzo), la seconda, invece, pronta a cimentarsi nel repertorio splendido ma poco frequentato (forse perché molto impegnativo) di Sarah Vaughan, secondo molti l'astro più luminoso, accanto ad Ella Fitzgerald, dell'intero firmamento del canto jazz.

Sul versante del molteplice, spicca lo spettacolo "Flamenco Project" del sassofonista spagnolo **Bernard van Rossum** che, oltre all'orchestra siciliana, coinvolge anche un gruppo andaluso di danza (11 novembre), l'israeliano **Yaniv Taubehouse**, nuovo astro del pianoforte jazz (25 novembre), la folgorante cantante e pianista cubana **Janysett McPherson**, già alla corte del Buena Vista Social Club (20 gennaio), e il cantante britannico di origine nigeriana Ola Onabulé, acclamato in tutta Europa come erede legittimo della grande tradizione canora jazz (3 febbraio). Del tutto inedito il duo argentino **Cande y Paulo** costituito da Cande Buasso, voce e contrabbasso, e Paulo Carrizo, pianoforte, nuovo fenomeno mondiale esploso su YouTube (28 aprile), mentre la stagione è conclusa dal trio della rinomata vocalist brasiliana **Bianca Gi-**

smonti che recupera un precedente concerto annullato per pandemia (12 maggio).

Tra le esclusive europee e i molti progetti inediti spicca l'assoluta particolarità delle "Serenate d'amuri" che coniugando tradizione popolare siciliana e tradizione jazz mettono di fronte sul palco un artista unico come **Mario Incudine** e la Ojs diretta da Domenico Riina (17 febbraio).

Una stagione, dunque, che suggerisce un anno a dir poco esaltante, come commenta, tra toni agrodolci, il presidente della fondazione Ignazio Garsia: «Il Brass Group, a cui ho dedicato interamente la mia vita per la divulgazione e l'affermazione del jazz come genere musicale eguale agli altri, quest'anno ha realizzato una attività continuativa senza sosta, come gli enti di produzione con pianta organica stabile (forse perché m'illudendo che un giorno la parità di genere sarà riconosciuta anche a chi esegue musica jazz) - dice il fondatore del Brass - Abbiamo portato produzioni orchestrali, progetti inediti e prime assolute al Sicilia Jazz Festival, a Palermo Classica, con cui abbiamo creato una bellissima collaborazione, e alla rassegna svoltasi allo Spasimo. Penso anche al successo all'estero dei nostri solisti che hanno avuto grande successo al Festival di Toulouse, in Francia, o in Olanda all'Amersfoort Jazz Festival. Adesso proseguiamo senza sosta con la nuova stagione, perché noi non ci fermiamo e ci crediamo sempre, nonostante dal 2018 siamo stati messi fuori dal Fondo unico per lo spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film
 Luigi Lo Cascio in una scena de "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio
 L'attore alle 20,30 sarà al Rouge et Noir

L'opera

Giulietta a Catania prigioniera degli uomini

di Francesca Taormina

La prima e sola opera dedicata ai catanesi. Così Vincenzo Bellini in un viaggio lampo che lo portò a Catania alla fine del 1830, anno del debutto a Venezia de "I Capuleti e i Montecchi", scrisse sul frontespizio della partitura. Ai catanesi per gratitudine, per "fraterno affetto", per avergli consentito con una borsa di studio, decisa dal Senato cittadino, di studiare al Regio Conservatorio di Napoli. Stasera, 23 settembre, data della morte del Cigno catanese, "I Capuleti e i Montecchi" vanno in scena al Teatro Bellini di Catania. Diretti da Fabrizio Carminati, per la serata centrale del *Bellini International Context*, il festival voluto dalla Regione, con un cast prestigioso: Ruth Iniesta, Chiara Amarù e Marco Ciapponi.

Scritta in sei settimane e commissionata dal Teatro La Fenice, l'opera si apre con una sinfonia

Al teatro Bellini
 "I Capuleti
 e i Montecchi" per
 l'International context
 Chiara Amarù
 nei panni di Romeo

piena di entusiasmo, quasi gioiosa, dove non c'è traccia della tragedia che si consumerà. Regia, scene e costumi sono affidati a Gianluca Falaschi, premio Ubu, a lungo collaboratore di Davide Livermore, e costumista delle ultime inaugurazioni de La Scala, come "Attila", "Tosca" e "Macbeth". «Ho scelto - spiega il regista - di ambientare l'opera nel primo Ottocento, immersa in una società patriarcale. Il librettista Felice Romani attinge dalla novella di Matteo



Bandello, la stessa che aveva ispirato la tragedia di Shakespeare, e Giulietta è presentata come una donna prigioniera di un mondo di uomini, dove non le sono consentite le scelte. Shakespeare nell'Ottocento non era ancora conosciuto abbastanza. Nel libretto non c'è traccia della balia o della madre, non ci sono figure femminili, ma per rappresentare l'amore di due adolescenti Bellini accettò il suggerimento di Giuditta Grisi, di accostare a Giulietta soprano un Ro-

meo mezzosoprano, *en travesti*, due voci femminili che spingono verso il registro soprano, in una partitura non certo facile. Siamo in una casa di campagna abbandonata a se stessa, una di quelle ville barocche che si incontrano in Sicilia, un po' mangiate dal tempo, immersa tra le piante».

Ad affiancare Ruth Iniesta, che a Palermo è stata la Gilda del "Rigoletto" per la regia di John Turturro, il mezzosoprano che canta la parte di Romeo, è la palermita-

La scena
 Un momento delle prove de "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini, in scena a Catania per il Bellini International context

na Chiara Amarù che sottolinea la grande difficoltà del ruolo: «È veramente arduo - sostiene la cantante - lanciato verso una tessitura soprano. Romeo e Giulietta spesso cantano all'unisono perciò potete capire l'impegno del mezzosoprano. Ma tutti gli sforzi vengono ripagati dalla bellezza delle melodie lente, ininterrotte, squisitamente belliniane, per scrivere di quest'amore tra due ragazzi, sprofondati nella faida di due famiglie nemiche. Il libretto non ci dice come muore Giulietta. Beve il veleno? Con una lama, come in Shakespeare? Qui non è spiegato e la regia ha preparato una sorpresa proprio nel finale, ma non c'è modo di farmela svelare. In quest'opera tutto induce all'emozione, fin dalla sinfonia iniziale, quell'entusiasmo d'amore tipico dei giovanissimi».

Replica domenica alle 17,30 quando a salire sul podio sarà il giapponese Yuki Yamasaki.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente ha seguito la squadra in ritiro
 “Siamo i primi a usufruire della struttura del City e ciò significa quanto tengano a noi”

MANCHESTER – Dario Mirri che accompagna i calciatori rosanero come dei figli nel pianeta celeste del City Group. Il presidente che sarà ricordato per avere traghettato il Palermo nel futuro: «Ma adesso dobbiamo meritarcene tutto questo». Il condottiero che, in una passeggiata serale nell'elegante King Street, osserva il ristorante “Tast Catala” di Ferran Soriano e Pep Guardiola e ricorda la prima cena di Manchester con il manager catalano: «È lì che sono stato con Soriano, che ha fortemente voluto il Palermo nella galassia City».

Cosa si porta dietro del ritiro del Palermo nell'Etihad Campus?

«Osservare la mia faccia allo specchio dopo questa esperienza e guardare negli occhi il mio staff e tutti quelli che in questi 4 anni hanno lavorato con me per riportare il Palermo dove merita. Questo è il nostro salto nel futuro. Ma adesso, noi, la squadra, la tifoseria, i giornalisti, tutti, abbiamo una grande responsabilità: dobbiamo meritarcene questo sogno».

Nel 2019 il Palermo era in D, a marzo scorso pareggiava con la Paganese e la società veniva contestata. Avrebbe mai immaginato di allenarsi a casa di Guardiola?

«Dalla prima gara a Marsala in serie D al San Tommaso è stato un percorso difficilissimo. Nemmeno io, forse, avrei mai sognato qualcosa del genere: due promozioni in tre anni, 12mila abbonati, sei volte tanto i duemila della B prima del fallimento. Ma questo è il passato. È storia. Oggi questa società ha un futuro solido».

Che obiettivi ha, allora, il Palermo del futuro?

«Dobbiamo far fruttare l'esperienza di questi giorni e trasferirla nel nostro centro sportivo. A Torretta realizzeremo qualcosa, con le dovute proporzioni, di analogo. Adesso abbiamo tutto per arrivare in serie A, che è il nostro obiettivo. Ma non voglio prendere in giro nessuno: non possiamo dare una tempistica, ci vorrà tempo e in questa serie B fortissima si fatica a trovare una squadra che rischia di retrocedere».

Qui a Manchester c'è uno store



Allo stadio

Il presidente del Palermo Dario Mirri fotografato ieri in tribuna all'Etihad Stadium di Manchester dove i rosa si stanno allenando

che vende mille magliette della squadra al giorno. Come farete fruttare il patrimonio di tifosi rosanero sparsi per il mondo?

«Tra gli incontri che abbiamo avuto abbiamo parlato anche della strategia commerciale. Il City Football Group, da anni, ha sviluppato competenze verticali sul merchandising e ci stanno raccontando come sono organizzati. Noi stiamo studiando come concretizzarle a Palermo. Nel 2023/2024 arriverà un nuovo sponsor tecnico con il quale stiamo ragionando su come crescere. A Manchester hanno Puma, che ha una grande esperienza internazionale e ci potrà aiutare».

Il manager Soriano è venuto a trovarvi, cosa vi siete detti?

«Soriano è un uomo del Mediterraneo, è venuto a Palermo in vacanza e forse conosce degli aspetti che gli stessi palermitani ignorano. Ricordo la nostra prima cena di Manchester nel ristorante che ha aperto con Guardiola. È stato lui a volere il Palermo nel gruppo e non dimentichiamo che siamo il primo club accolto qui al campus. Nessuno aveva potuto sfruttare le stanze dove dormono i giocatori o i campi dove si allenano. Questo dimostra quanto il City tenga al Palermo».

L'abbiamo vista con la squadra, abbracciare il Accardi come se fosse un figlio. Cosa prova per i ragazzi?

«Voglio bene a tutti i giocatori. Per me chiunque indossi la maglia del Palermo è meglio degli altri. Brunori è più forte di Haaland, Pigliacelli meglio di Buffon. Per me giocare contro il Nottingham e il San Tommaso non fa differenza, perché si tratta della squadra rosanero. E c'è altro».

Cosa?

«Stiamo costruendo un edificio e si parte dalle fondamenta, non dall'attico. Per questo a Palermo, fateci caso, non sono arrivati calciatori alle prime armi, ma giovani atleti che hanno una prospettiva e un futuro qui, e non sono di passaggio. Palermo è la partenza per costruire un grande futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Dario Mirri

“Il futuro del Palermo inizia qui a Manchester”

di Tullio Filippone

— “ —
 Adesso abbiamo quello che serve per andare in serie A ma non voglio dare scadenze e creare illusioni. Ci vorrà tempo
 — ” —



▲ Allenamento | rosanero in campo

— “ —
 Essere qui dopo tutto quello che abbiamo passato ha dell'incredibile ma ora dobbiamo meritarcene questo sogno
 — ” —

La giornata

I rosanero tornano bambini nel tour all'Etihad Stadium

MANCHESTER – I rosanero che intonano “Bohemian Rhapsody” dei Queen nello spogliatoio dei campioni del Manchester City. Brunori sotto la casacca di Haaland, Segre sotto quella di Gundokan, Di Mariano, incantato al cospetto della maglia di Joao Cancelo, e Corini davanti alla postazione di John Stones, perché ha il “suo” numero 5. Poi arriva pure la gigantografia di cartone di Pep Guardiola per la foto di gruppo. La gita del Palermo nell'Etihad Stadium del Manchester City sembra uno di quei film inglesi sulla storia del calcio. Gli attori sono i giocatori rosanero, accompagnati dai bus sotto la pioggia della Northern England. Entrati con i brividi nella hall, dove i vip vedono sfilare gli extrater-

restri del calcio prima della partita. Poi guidati nella palestra e nello spogliatoio degli avversari, dipinto di grigio, come il cielo inglese per scoraggiarli. E infine a bordo campo, al cospetto dell'arena che il 2 ottobre ospiterà il derby con lo United. È tutto un gioco di psicologia lo spogliatoio di Pep Guardiola. A partire dalle foto di una persona cara che ogni calciatore deve appendere al muro e baciare come rituale prima di ogni gara. O dai posti designati in base alla scelta del tecnico catalano, per evitare che si formino delle enclaves nazionali: «Ogni cosa qui è psicologia – spiega la guida che conosce ogni anfratto dello Stadium, dove tutto è celeste – Qui c'è l'ufficio di Guar-



diola, con le sue foto personali: secondo voi quale foto ha incorniciato Pep?». Qualcuno sussurra Messi. La risposta è Johan Cruyff: «Il primo che ha creduto in lui a Bar-

◀ Spogliatoio

I giocatori del Palermo seduti sulle poltrone nello spogliatoio solitamente occupato dai calciatori del Manchester City all'interno dell'Etihad Stadium

del Comune di Manchester e del club. Lì, al posto delle terre impervie delle Estlands del Bradford Collier, la vecchia miniera di carbone dell'antica capitale industriale inglese. «Che emozioni anche solo entrare in uno stadio così», dice Ivan Marconi, dopo il tunnel che riproduce per il visitatore i cori dei Citizens. E Claudio Gomes annuisce: «Posso confermare io che ero in panchina contro il Crystal Palace, qualche settimana fa». Poi tutti nello store ufficiale da mille maglie al giorno: «Queste sono per mio figlio e mio nipote, vogliono la maglia di Phil Foden», dice Corini con i pacchetti in mano. Oggi l'amichevole con il Nottingham Forest delle due Champions. – t.f.

cellona». Ma il Palermo è a Manchester, nel lunapark dei sogni costruito nel 2002 per i giochi del Commonwealth e convertito per il calcio per 42 milioni di sterline

L'OPERAZIONE

Maxisequestro di coca sull'asse Calabria-Sicilia grazie al fiuto di un cane

La Guardia di finanza ha scoperto 33 chili di droga nascosti in un Suv
Venduta al dettaglio, avrebbe fruttato oltre due milioni e mezzo di euro

di Salvo Palazzolo

Fiumi di cocaina continuano ad arrivare a Palermo. La mattina del 14 settembre, una pattuglia di finanzieri ha controllato un Suv allo svincolo autostradale di Buonfornello: il cane antidroga "Mia" ha cominciato ad annusare, ha trovato trenta involucri di cocaina nascosti nel bagagliaio. In totale, 33 chili di sostanza stupefacente. Sono scattate le manette per il corriere, un operaio incensurato originario di Siderno, in provincia di Reggio Calabria: si chiama Simone Ferraro, ha 28 anni. Ufficialmente nessuna parentela o contatto con boss della 'Ndrangheta, ma non c'è da stupirsi, i clan cercano sempre insospettabili per i loro preziosi carichi.

«Durante le procedure di identificazione si è mostrato subito agitato e insofferente», scrive il comando provinciale della Guardia di finanza in un comunicato. Ave-

va la responsabilità di merce che sul mercato al dettaglio avrebbe fruttato al dettaglio ricavi per due milioni e mezzo di euro.

Si tratta di uno dei sequestri più ingenti avvenuti a Palermo negli ultimi anni. A febbraio, altri due calabresi, di Villa San Giovanni, erano stati fermati allo svincolo di Buonfornello: trasportavano verso Palermo 5,8 chili di cocaina, valore 500mila euro. Nell'ultimo anno, i finanzieri hanno tolto dal mercato palermitano quasi 90 chili di cocaina. Gli investigatori del

Gico del nucleo di polizia economico finanziaria stanno cercando di ricostruire cosa accade sulla tratta della droga Calabria-Sicilia: è probabile che l'ultima fornitura così grossa non fosse destinata solo al mercato palermitano, ma anche a quello trapanese e agrigentino. Con la mediazione di Cosa nostra. I traffici di droga sono ormai saldamente nelle mani delle famiglie mafiose: dai traffici alla distribuzione. Un business milionario che ha soppiantato il racket delle estorsioni.

Di sicuro, negli ultimi tempi i clan stanno riorganizzando i trasporti, per far fronte ai numerosi blitz delle forze dell'ordine. Fino a qualche mese fa, erano i palermitani che andavano in Calabria per trasportare i carichi di droga. Adesso, i clan calabresi mettono in campo i loro insospettabili, confidando di essere più blindati nelle manovre. Ma i finanzieri del comando provinciale di Palermo, adesso guidato dal generale Do-

**In manette è finito
un incensurato
ventottenne della
provincia di Reggio**



▲ La "roba" I finanzieri mostrano la cocaina sequestrata: il blitz è avvenuto all'altezza dello svincolo di Buonfornello

menico Napolitano, hanno trovato il sistema per bucare l'asse Cosa nostra-'Ndrangheta. Il sospetto della Direzione distrettuale antimafia è che le famiglie mafiose palermitane mettano delle quote per comprare grosse partite di droga, proprio come avveniva negli anni Ottanta. A occuparsi dell'affare sono alcuni trafficanti che hanno ottimi contatti anche con la camorra o con emissari dei

narcos sudamericani, questi ultimi arrivati a Palermo negli ultimi anni per trattare direttamente con i mafiosi.

Dice il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «Togliere dal mercato importanti partite di droga resta fondamentale per la tutela della salute della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

A Ballarò sit-in contro lo spaccio "Un altro ragazzo è morto di crack"

di Claudia Brunetto

Ci sono residenti, volontari, attivisti, associazioni che guardano in faccia il disagio giovanile collegato alla dipendenza dalle droghe e non si girano dall'altra parte. Da oltre un anno passano al setaccio zone come Ballarò e Sperone per parlare con i ragazzi che vanno a caccia della dose di crack e poi passano le loro giornate e loro notti sui marciapiedi e all'angolo delle strade su giacigli improvvisati.



Comitato di residenti, volontari e associazioni

Il neonato comitato Liberi tutti che riunisce realtà anche come il No mafia memoria, il centro siciliano di documentazione "Giuseppe Impastato, la Lega contro la droga e il liceo scientifico "Benedetto Croce" ha dato vita a un sit-in in piazza Brunaccini, alle spalle di Casa Professa a Ballarò, per dire no «all'insensibilità nei confronti di chi, come un fantasma, vive e muore accanto a noi, prigioniero delle droghe e dell'indifferenza della città che non vuole vedere». Dentro c'è anche un gruppo di ragazzi, seguiti dai Sert cittadini, che stanno cercando di liberarsi dalla dipendenza.

Il comitato lancia anche un ap-

pello alle istituzioni con un obiettivo preciso: aprire al più presto un centro proprio nel cuore dello spaccio di crack a Ballarò che possa accogliere i giovani anche soltanto per essere ascoltati.

«Il centro che abbiamo pensato deve essere voluto dalle istituzioni proprio perché duri nel tempo – dice il volontario Nino Rocca che fa parte del comitato – Non può essere affidato al progetto del momento. La questione della droga è cardine, non si possono ignorare i tanti giovani morti di overdose nel silenzio e nell'impotenza di tutti. Combattere la droga è anche un modo per dire no alla mafia».

Ecco perché il comitato è in con-

tatto sia con l'assessora comunale alle Attività sociali Rosi Pennino che con l'Asp. «Creare un luogo di accoglienza e non di cura per questi ragazzi alternativi alla strada è fondamentale – dice Giampaolo Spinato, direttore dei servizi delle tossicodipendenze dell'Asp – Un luogo in cui possano essere ascoltati per uscire dalla loro condizione di solitudine e marginalità. Siamo di fronte a un fenomeno rilevante: l'uso di crack è molto elevato, è il problema principale in questo momento con un

età di consumo che si è abbassata anche attorno ai 14-15 anni. Che la società civile si mobiliti per questo è un prezioso supporto per le istituzioni. I volontari possono avere una capacità di contatto indispensabile».

Il comitato ha creato anche un gruppo di lavoro sul tema che si riunirà ogni martedì nella sede del No mafia memoria.

«Fino a pochi giorni fa un altro ragazzo è morto di overdose e non sarà l'ultimo – dice Rocca – Sono giovani che stanno fra noi, si muovono nella città e hanno bisogno di aiuto. Non possiamo restare indifferenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

REGIONE SICILIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI MESSINA

AVVISO DI GARA

Indizione di una procedura aperta telematica ai sensi dell'art. 59 e 60 del D.lgs. n. 50 del 2016 ss.mm.ii., con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 95 comma 4 del citato decreto, in somministrazione per la fornitura quadriennale in 351 lotti di materiale specialistico di gastroenterologia occorrente alle UU.OO. di Gastroenterologia ricadenti nel bacino orientale della Sicilia (AA.SS.PP. ed AA.SS.OO. di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa ed Enna).

Tutti gli atti di gara sono visionabili sul sito internet: www.asp.inessina.it.

Il Direttore ad interim U.O.C. Provveditorato
Dott. Vincenzo Manzi

RAP S.p.A
PALERMO

AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per il servizio di prelievo, trasporto e smaltimento, presso impianti autorizzati, del percolato e del colaticcio prodotto dalla piattaforma impiantistica di Bellolampo, S.P. 1 Palermo-Montelepre Km. 4+900, CIG 9403702461. Formulário inviato alla G.U.U.E. il 13/09/2022 e pubblicato il 16/09/2022 con il n. 2022/S 179-505943, ritrasmissione il 15/09/2022 e pubblicato il 20/09/2022 con il n.2022/s 181-513229. Avviso sulla G.U.R.S.N. 38 del 23/09/2022.

IL DIRIGENTE DELL'AREA STAFF DI DIREZIONE GENERALE
Dott. Massimo Callesano

RAP S.p.A
PALERMO

AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per la fornitura di cassonetti per la raccolta rifiuti, suddivisa in due lotti. Lotto 1) n.600 cassonetti da 1.700 lt e n.4000 ruote.CIG. 9406821243; Lotto 2) n.250 cassonetti da lt 1100. CIG.94068244BC Formulário inviato alla G.U.U.E. il 15/09/2022 e pubblicato il 20/09/2022 con il n. 2022/S 181-511499. Avviso sulla G.U.R.S.N. 38 del 23/09/2022.

IL DIRIGENTE DELL'AREA STAFF DI DIREZIONE GENERALE
Dott. Massimo Callesano



di Emanuele Lauria

ROMA – Piena, non pienissima. Ma è la piazza di Giorgia Meloni. Che chiude da sola la convention del centrodestra, mentre il sole scende su piazza del Popolo e gli alleati non salgono sul palco. Silvio Berlusconi è già via, Matteo Salvini e Maurizio Lupi restano nel backstage. È un finale simbolico, che consegna definitivamente alla presidente di Fdi la leadership della coalizione e la proiezione verso Chigi, ma dà anche il senso di uno schieramento non così unito come lo stesso titolo della manifestazione (“Insieme, per l’Italia”) lascia intendere. Di certo, nel suo intervento introdotto a sorpresa dall’attore Pino Insegno che cita *Il signore degli anelli* («Verrà il giorno della sconfitta ma non è questo»), davanti alle bandiere di Fdi che numericamente sovrastano quelle di Lega e Forza Italia, Meloni dà l’estrema prova d’orgoglio. Dicendosi pronta a cambiare la Costituzione: «Faremo una riforma in senso presidenziale e saremo felici se la sinistra ci darà una mano. Ma se gli italiani ci forniranno i numeri (serve la maggioranza dei due terzi, ndr) andremo avanti in autonomia». Sono gli ultimi giorni di campagna e la leader della destra ha da tempo smesso i panni

***I proclami e le tappe
Ma Letta avverte:
“Vogliono cambiare
la Costituzione, non
lo permetteremo”***

della moderata. Anzi, nel tentativo di frenare voti in uscita verso i 5S o Italexit, strizza l’occhio al popolo che non ha sopportato le restrizioni anti Covid: «Se ci dovesse essere una recrudescenza della pandemia – dice – non accetteremo più che l’Italia sia l’esperienza dell’applicazione del modello cinese a un Paese occidentale: con Speranza siamo stati il Paese con le più grandi restrizioni e il più alto numero di contagi e decessi. Non piegheremo più le nostre libertà fondamentali a questi apprendisti stregoni». Parole che provocano la reazione di Enrico Letta: «La destra ha mostrato il suo vero volto, ha spiegato che da sola cambierà la Costituzione, che la sua logica è quella dei No Vax. Noi le diciamo che la Carta è nata dalla resistenza e dall’antifascismo e non si tocca. Gli italiani lo impediranno».

Ma Meloni, alla fine del suo viaggio, gioca sui timori per l’avanzata della destra. A *Sky news international* dice: «Dimostreremo che non c’è nessuno in tutto il mondo che deve aver paura di noi». E al pubblico amico radunato sotto l’obelisco Flaminio chiede ironicamente: «Chi ha paura di me? Vi faccio paura?». Usando toni salviniani su sicurezza e immigrazione: «Ci temono i ladri, gli spacciatori, i mafiosi, gli stupratori e fanno benissimo: noi garantiremo sicurezza, certezza della pena costruendo nuove carceri, lo faremo per i più deboli di questa società. E in ultimo ci temono gli scafisti, noi faremo quello che fanno tutti i paesi europei: difenderemo i confini».

Sfida l’Europa sul price cup per il gas («Se l’Ue ritarda siamo pronti



La destra di piazza “Presidenzialismo anche da soli”

La chiusura della campagna dei tre leader a Roma. Meloni: dal 25 cambia tutto, pronti alle riforme
Salvini sfida l’Europa: si metta l’anima in pace, governeremo noi. Berlusconi: faremo da garanti

ad agire a livello nazionale») ma conferma la collocazione atlantista: «Noi vogliamo un’Italia forte, seria e rispettata nel contesto internazionale, nell’Europa e nell’Occidente. Un’Italia seria, a partire dalla difesa del popolo ucraino dall’aggressione russa».

Il leit-motiv è la sindrome da accerchiamento. Da affrontare con sarcasmo: «La sinistra sostiene che all’estero non sono contenti di una vittoria del centrodestra: l’Europa non lo consentirà – scherza Meloni – il circolo del golf di Capalbio è preoccupato. E poi gli attori, i cantanti e gli influencer di TikTok... Ma sapete cosa? Non ci interessa cosa dice questa gente, ma come la pensano gli italiani». Ed è lo stesso concetto espresso da Salvini: «Si mettano il cuore in pace a Berlino, Parigi e Bruxelles, votate voi», così il capo della Lega arringa la folla. «A sinistra insultano, minacciano e fanno grandi viaggi all’estero. Letta, visto che non lo vota nessuno in Italia, è dovuto andare in Germa-



Se il Covid dovesse tornare diremo no al modello cinese

GIORGIA MELONI, FDI

Via il canone Rai Fazio si paghi i comizi di tasca sua

MATTEO SALVINI, LEGA

Stop ai giudici che usano i poteri contro gli avversari politici

SILVIO BERLUSCONI, FORZA ITALIA



GIUSEPPE LAMI/ANSA

▲ **Sorrisi e segreti**

Matteo Salvini e Giorgia Meloni confabulano prima di salire sul palco di piazza del Popolo a Roma

nia - continua Salvini - a farsi incoraggiare. La prossima settimana lo mandiamo a Parigi». Il resto è una riedizione di proposte più o meno recenti. L’ultima l’abolizione del canone Rai: «Fazio si paghi i suoi comizi di tasca sua», sibila il numero uno di via Bellerio che inserisce una nuova figura nel pantheon leghista. Quella di Ron De Santis, governatore repubblicano della Florida famoso per il pugno duro contro i migranti, spediti in altri Stati a loro insaputa: «Con un presidente Usa come lui il mondo sarebbe un posto migliore». Non si sofferma su questi temi Silvio Berlusconi, il patriarca che apre la kermesse ricordando i meriti dei suoi esecutivi e sottolineando che «ogni elezione, regionale o amministrativa, ha visto vincere il centrodestra. Insomma, siamo già maggioranza nel Paese: l’Italia – dice il Cavaliere con una delle sue tante autocitazioni – non vuole essere governata dalla sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme sul palco

Il segretario della Lega Matteo Salvini, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, la presidente di FdI Giorgia Meloni e Maurizio Lupi di Noi moderati sul palco del comizio unitario del centrodestra in piazza del Popolo a Roma a conclusione della campagna elettorale

Addio alla moglie di Marcello Pera, candidato in Sardegna

È scomparsa a Lucca Antonia Tomei, moglie di Marcello Pera, candidato al Senato: l'ex presidente del Senato non ha potuto fare campagna elettorale nel collegio uninominale di Sassari per le condizioni della moglie.

Il retroscena

Il pareggio al Senato l'incubo di Giorgia "Rivogliono l'inciucio"

di Carmelo Lopapa

ROMA – È un brivido che attraversa la piazza, che sale sul palco azzurro "nazionale", che scende giù nel retro e mobilita i capannelli della destra dei nuovi potenti. C'è una sottile ma crescente paura che innervosisce Giorgia Meloni in spolverino beige e sneaker. Viene confessata a Francesco Lollobrigida, Guido Crosetto, Fabio Rampelli, in piedi lì accanto a lei: «Qualcosa non torna, se sbandiamo all'ultimo tornante rischiamo la beffa, non possiamo permetterci il pareggio al Senato».

Ecco l'incubo della vigilia che paralizza in queste ore l'aspirante premier. La crescita esponenziale e imprevedibile dei Cinquestelle di Conte al Sud rischia di far saltare i piani, di interrompere una marcia che sembrava trionfale. Che effetti avrà sui collegi uninominali la scalata dei grillini in Campania e in Puglia, in Sicilia e in Sardegna? Stanno roicchiando consensi preziosi al Pd o piuttosto al centrodestra? Se i candidati di Conte dopodomani dovessero spuntarla anche solo in una decina di sfide al Senato – questi i calcoli fatti al pallottoliere di piazza del Popolo – a Palazzo Madama l'asticella della maggioranza potrebbe fermarsi a quota 102-103 (sui 200 parlamentari che comporranno ormai quella camera). Il governo Meloni nascerebbe, certo, ma zoppo. Alla mercè di un paio di senatori della "ridotta" centrista di Toti, Lupi e Brugnaro che diventerebbero indispensabili per la sopravvivenza della maggioranza. Addio sogni di gloria, allora. L'assegnazione delle deleghe ministeriali passerebbe at-

terno in pectore. Spingendosi perfino oltre, qualche ora dopo, nel salotto di *Porta a Porta*: «Tornerò a bloccare gli sbarchi, saranno reintrodotti i decreti Sicurezza e entrerà in Italia solo chi ha il permesso».

Ora, se c'è una certezza che Giorgia Meloni ha maturato da qualche settimana a questa parte è che l'«ingombrante» alleato «non andrà mai al Viminale». Non nell'esecutivo che lei forse si ritroverà a guidare. «La delega alla sicurezza della Nazione», come ripete con enfasi patriottica ai fedelissimi, non intende cederla ad altri partiti, soprattutto se FdI viaggerà sui livelli percentuali registrati dagli ultimi sondaggi. Ancor meno alla Lega se precipi-

terà a soglie percentuali lontanissime dal passato. E poi, il processo Open Arms di Palermo a carico dell'ex ministro dell'Interno (accusato di sequestro di persona) renderebbe problematico l'affidamento dell'incarico anche da parte del Quirinale, è il ragionamento che fanno nell'entourage meloniano.

Terza e non ultima ragione del vanto, il pessimo biglietto da visita con il quale la prima premier donna si presenterebbe al cospetto delle Cancellerie europee, se dietro la scrivania che è stata di Giolitti dovesse tornare l'uomo dei confini chiusi e delle continue liti con i partner Ue sui rimpatri. Anche perché i presupposti non sono dei migliori: la sortita di ieri della presidente della Commissione von der Leyen («Se dopo le elezioni in Italia va male, abbiamo gli strumenti»), la dice lunga sul clima che già si respira a Bruxelles.

Ad ogni modo, più Salvini parla di lista dei ministri «ormai pronta» (Bongiorno alla Giustizia, Centinaio all'Agricoltura e ovviamente lui medesimo al Viminale), più l'alleanza si irrigidisce. Finché ieri non ha detto anche lei di averne pronta una sua, di lista.

Il colloquio che i due hanno avuto sotto il palco di piazza del Popolo durante l'intervento di Maurizio Lupi è durato alcuni minuti. Visi tesi, poi un sorriso tirato. Non si è concluso benissimo – raccontano – quel faccia a faccia improvvisato, quando Silvio Berlusconi era andato ormai via per rientrare nella sua villa sull'Appia antica. «Non ci sono



▲ Vladimir Putin

In tv a "Porta a Porta" Berlusconi: "Putin voleva a Kiev governo perbene"

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, ospite di Bruno Vespa a *Porta a Porta*, ha provato a giustificare il presidente russo Vladimir Putin sulla guerra in Ucraina. «Putin è caduto in una situazione difficile e drammatica, voleva a Kiev un governo perbene. Dico che è caduto, perché si è trattata di una missione delle due repubbliche filorusse del Donbass, che sono andate a Mosca e hanno parlato con tutti, con giornali, tv e ministri del partito. Sono andati da lui in delegazione dicendo che Zelensky aveva aumentato gli attacchi delle sue forze contro di loro ed i loro confini, e gli hanno raccontato: 'Siamo arrivati a 16mila morti, difendici perché se non lo fai tu non sappiamo dove potremo arrivare'. Putin è stato spinto dalla popolazione russa, dal suo partito e dai suoi ministri ad inventarsi questa operazione speciale».

Il diktat della leader: "Il Viminale spetta al primo partito Matteo non potrà tornare all'Interno"

donne o uomini soli al comando, la squadra si costruisce insieme», le ha mandato a dire qualche ora dopo il capo leghista. E poi chi l'ha detto che il governo lo guiderà davvero Giorgia Meloni. «Io veramente penso a un governo Salvini», sbotta lui, fingendo di ignorare i nuovi rapporti di forza nel centrodestra.

Quel che l'alleanza confida solo a pochissimi tra i suoi, è che converrà attendere, perché dopo il 25 settembre non è neanche detto che il "Capitano" sia ancora il segretario del suo partito. Una Lega clamorosamente precipitata a una cifra, per esempio, aprirebbe scenari al momento imponderabili. Domenica sera, del resto, è lì a una manciata di ore.

Il timore che l'ascesa del M5S inchiodi la futura maggioranza a quota 102-103 a Palazzo Madama

traverso una trattativa estenuante, ogni voto di fiducia in aula si risolverebbe in un Vietnam.

È la ragione per la quale la leader di Fratelli d'Italia lancia nel suo intervento conclusivo dal palco l'allarme dell'ultim'ora, accusando gli avversari: «Sono pronti a fare di nuovo inciuci, dichiarino le alleanze prima del voto».

Ma se è per questo, la trattativa per la formazione di un eventuale esecutivo di centrodestra sta minando la già precaria compattezza fra i leader ancora prima che si aprano le urne. L'ultima ingenuità Matteo Salvini l'ha commessa giusto al fianco dell'insofferente alleata: ha finito col parlare dal palco ancora una volta da ministro dell'In-

ORCIANI
NOBUCKLE

SHOP AT ORCIANI.COM



Non voteremo più a favore di un nuovo invio di armi. Questa guerra non la vogliamo più, non può decidere Washington

Giuseppe Conte leader del M5S

LA PIAZZA DEL POPOLO

Musica e fumogeni quel palco per tre che sembra una gabbia

di Filippo Ceccarelli

La sensazione dei "coltelli" dietro la schiena è stata dissimulata

più vigoroso, li hanno inseguiti altri portabandiera, però meloniani, che gli si sono andati a mettere davanti impallandoli, mentre per i baby salvinisti quasi non c'era più posto in prima fila.

Ma queste sono davvero inezie e malizie. Il punto nudo e crudo è che, esaurita la dovuta euforia, la notte del 25 anche da quelle parti si dovranno fare i conti, per non dire la resa dei conti, come da fulminea opera *street art* in cui Matteo e Giorgia si abbracciano nascondendo i coltelli dietro la schiena e il vecchione guarda e sorride. Se l'assoluto presente della campagna elettorale ha oscurato il futuro, le percentuali ridesteranno i rancori: Berlusconi prima illuso e poi mollato dai "ragazzotti" sulla stra-

Punto di svista

Ellekappa

QUANTO È DIVISA LA DESTRA?



da del Quirinale; Salvini indignato per la «incomprensibile quota di rotture di coglioni» dei patrioti; ma soprattutto il proverbio che Meloni ha fatto suo dallo scorso inverno: «Meglio sola che male accompagnata».

Tutto ieri è stato convenientemente dissimulato. Però aleggiava lo stesso sui notabili (Crosetto, Ronzulli, Calderoli, Lollobrigida) che facevano la passerella prima della manifestazione, sulle poltroncine degli invitati-figuranti e con poetico slancio lo si poteva avvertire intorno ai pini e alle palme che racchiudono le geometrie di Valadier. Visti dal vivo, a forza di TikTok i tre leader facevano un po' l'effetto dei pupazzi o degli avatar elettorali coreani, forse accentuato dalla stanchezza, dalle luci, dai colori. Berlusconi cereo e piuttosto male in arnese, quasi sorretto a braccia, ma con giovanissima quasi moglie, a riprova che nel suo corpo, il corpo del Capo, Eros e Thanatos continuano a combattere; Salvini è parso stanco e tignosetto, per cui non si è negato un accenno all'ipotesi di far lui il premier. Meloni deve aver fatto finta di non sentire; tra le varie maschere che con indubbia abilità teatrale indossa - piccola fiammiferia, Yo soy Giorgia, prima della classe e così via - ieri sera ha indossato quella da comiziantina, con accentuazione strillonesca attenuata da afflati pop, «uh! Vi voglio bene!».

Ognuno ha detto il suo, però l'alianza è tutto fuorché unitaria. Sono e restano tre identità tribali, quindi irrisolte, confuse, improvvisate. «Oh mondo inconsistente istrione/ Ciò che sta immobile il tempo abbatte/ Ciò che fugge si sottrae al tempo» (Ezra Pound, su Roma). © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corpo dei leader

Al galà del governo Matteo porta Silvio nella voce di Giorgia un senso di rivalsa

di Marco Belpoliti

Entrano insieme. Giorgia, la dama bianca, mentre Matteo tiene per mano Silvio, come un figlio, o piuttosto come una badante che lo accompagna al microfono. La fissità di Silvio è una maschera che non si modifica mai, mentre il sorriso mostra la sfilza dei denti bianchissimi. Il corpo del capo è quello d'una mummia che sembra aver sfidato le leggi della eternità. Lui è come la celebre cucina pubblicizzata dalla Cuccarini: il più amato degli italiani.

Matteo alza il dito pollice dell'ok. La camicia bianca e la giacca scura: niente più felpe o magliette con slogan. Si tratta di una serata di gala: si va al governo. Gli slogan li portano i ragazzi col cappello blu in testa e i cartelli della Lega. Salvini si cita addosso, si dà il voto da solo. Sfora un linguaggio da Bar Sport, un discorso non da statista, ma da tribuno, da comizio: basso basso; non ha il lessico e gli argomenti per farlo, va a braccio e sbanda. Pure l'autismo cita. Saprà cos'è? Niente

che abbia la forma di un ragionamento. Solo slogan e affermazioni apodittiche. L'idea è quella di prendere per mano l'Italia. «Io voglio governare l'Italia». La mano si agita nell'aria e il dito alzato rotea all'intorno. «Andiamo a vincere». E si applaude da solo.

Ecco ora Giorgia, la prima donna, la Eva della politica ita-

liana. Balla e scuote la chioma bionda. La voce squillante. Ride. La piazza è tutta per lei: «Vi voglio bene», dice. Gli orecchini vistosi, al polso un bracciale tricolore. Lei è la donna della porta accanto. La trovi dal parrucchiere, al mercato e a prendere un caffè al bar. La sua voce suona forte, contiene dentro di sé un senso di rivalsa profondo. La sua voce tradisce qualcosa che va al di là della volontà di governare. C'è un senso di vendetta in quella voce. La dama bianca non è un fantasma, incarna una volontà di rivincita, qualcosa che viene da lontano. Anche lei si autocita. «Facciamo paura?», si domanda. La sua retorica è quella del risentimento e in qualche modo della rabbia. Non parla agli elettori, non parla al Paese, parla agli altri partiti, agli avversari. «Noi lo faremo comunque», dice della riforma presidenzialista. Parla ai nemici, li minaccia. Non fa nomi. Sono gli speculatori, i poteri occulti. L'attacco è a Letta e al Pd. Qualcosa nella sua voce tradi-



▲ I volti del centrodestra
Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi salutano i loro elettori dal palco del comizio finale in piazza del Popolo a Roma

Il leghista un tribuno La dama bianca tradisce insicurezza e spirito di vendetta

sce tuttavia una insicurezza di fondo. Non fa proposte. Combatte l'ultima battaglia, che per lei è la prima. Ogni tanto la parola si inceppa, ma poi alza il tono di voce. Scandisce le parole, e di colpo abbassa il volume e diventa suadente, come se parlasse a contatto del nostro orecchio.

A differenza di Salvini, che è tutto sull'io, lei usa il Noi. Noi Giorgia. Quello che deve fare lo Stato con gli italiani è «non rompergli le scatole». Siamo alla sezione missina della Garbatella. Non è una statista, forse è un leader, ma non è capace di convincere, non possiede il tocco magico del guru. Parla di cambio del paradigma, ma la frase inciampa subito dopo. Diventerà pure una presidente di Consiglio, ma non ha la forza di superare la propria partigianeria. Sarà un governo della parte sul tutto. Lo dice la sua mimica, le mani, la voce, le argomentazioni. Non sarà un futuro sereno per nessuno, lo si capisce da quello che dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'Economist



“L'Europa deve preoccuparsi?”. Se lo chiede il settimanale inglese sul possibile avvento di Meloni al governo



Renzi: "Denuncio Conte per diffamazione"

Dopo la frase di Conte a Renzi "Vieni senza scorta a parlare con i cittadini", a margine di un comizio a Firenze, il leader di Iv annuncia un atto di diffamazione contro il presidente 5S

Napoli, Ohio d'Italia Pd e Cinquestelle si giocano tutto nei collegi in bilico

Meloni chiuderà oggi la sua campagna a Bagnoli: è la prima volta per una leader di destra all'Arenile, un tempo luogo simbolo della sinistra

di Conchita Sannino

NAPOLI – Se pensi che Giorgia Meloni arriva da candidata premier in un quartiere come questo, simbolo di lotte da acciaieria, ti dice un militante che ha fatto il professore di matematica, Vittorio. È abbastanza maturo da ricordarsi quando l'altofono fu spento, nel '92. Ma l'altra Italia che sembra stagliarsi all'orizzonte deve comunque superare gli scogli di Bagnoli. In tutti i sensi. Mare da Italsider e prati srotolati sull'ex spiaggia, è qui la battaglia fino all'ultimo voto che ormai trasforma Napoli e la Campania nell'Ohio delle consultazioni di domenica.

Perché tra i seggi contendibili – non pochi, tra Camera e Senato, nel Centro Sud – e che rimettono pesantemente in gioco i Cinquestelle col rischio di incrinare la maggioranza del centrodestra a Palazzo Madama, c'è proprio quello, vastissimo, di Fuorigrotta. In cui ricade il tratto di costa ex industriale dove oggi pomeriggio, dopo le tre, la presidente di Fdi chiuderà la sua campagna.

È il ring in gran parte dei catapultati, seppur di peso: per il centrodestra corre Mariarosaria Rossi ex "badante" berlusconiana; il Pd ha deci-

Il collegio di Fuorigrotta, che è tra i più estesi, è diventato uno dei più contendibili

so infine di schierare il ministro scissionista Luigi Di Maio; con Azione scende in campo la titolare del Sud Mara Carfagna; mentre a provare il colpo grosso, a sorpresa, per i 5S c'è Sergio Costa, l'ex ministro del Conte I e II, con l'avvocato Domenico Ciruzzi, già autorevole presidente del Premio Napoli, a lottare per i colori di de Magistris e Unione popolare. Il resto della regione, e del Mezzogiorno, riserva altri duelli in bilico, con i pentastellati a sostituire i dem nel gioco dell'alternativa. Come a Giugliano, Acerra, o Caserta, nel napoletano; o a Bari, in Puglia, o a Catania e Ragusa in Sicilia: per la Camera. Oppure come a Torre del Greco, sempre provincia partenopea, o a Potenza in Basilicata, e nella Rossano calabrese. Bagnoli colpisce però anche per il suo sedimento, che non è fatto

—“—
Più che di una protesta a Bagnoli, sarei preoccupato di una Meloni che non prende le distanze dalle sue origini

LUIGI DE MAGISTRIS
PORTAVOCE DI UNIONE POPOLARE

—“—
Napoli sarà capitale dei giovani del centrodestra: qui confluiranno tantissimi militanti di Gioventù Nazionale

SERGIO RASTRELLI
COORDINATORE FDI DI NAPOLI



A Bagnoli
L'incontro tra gli elettori del Movimento 5 stelle e il presidente della Camera Roberto Fico nel quartiere Bagnoli a Napoli

solo di polveri da bonificare: la leader Fdi occupa, con i suoi 400 giovani, i 3 mila militanti attesi, i 30 pullman da mezza Italia, il cuore dell'Arenile. Che era luogo simbolo dei progressisti, la piattaforma esposta al tramonto dove negli anni potevi incrociare dal soul di Enzo Avitabile all'allora stella nascente di Antonio Bassolino, fino all'ultima presentazione dei candidati di Gaetano Manfredi, poi incoronato sindaco del campo largo 5S-Pd, era esattamente un anno fa e sembra un secolo.

Ed è su questo pezzo di città, per non dire di cultura politica, che si addensano i timori di corpo a corpo con l'antagonismo rosso. Fuochi e scontri che rischiano di riesplodere con gli estremisti post-fascisti, come fu in un'altra vigilia importante: chiedere a Matteo Salvini, 34 persone contuse, tre arresti e tre denunciati nella guerriglia partenopea dell'11 marzo 2017, intorno al suo comizio – quando al Comune c'era de Magistris. Tutto avvenuto lì, stessa Napoli ovest su cui Meloni progetta la spallata, tra lo stadio ribattezzato Maradona e il lungomare che aspetta ancora di rinascere, trent'anni dopo. Ad aprire idealmente la porta a Meloni sarà il patron Umberto Frenna, figlio di un metalmeccanico dell'Italsider, nipote di quell'operaio dell'acciaieria diventato deputato Pci, Edmondo Sastro, e lui stesso «combattente, rivoluzionario che è stato in carcere, amico di vecchi partigiani». E quindi? «Nessun imbarazzo: l'Arenile è un'azienda con 40 dipendenti, che in piena estate dà lavoro a oltre 130 persone», spiega Frenna. «E poi c'è l'orgoglio di chi ha costruito in trent'anni una realtà aperta a tutti. Meloni venne un anno fa a presentare il libro, ne rimase affascinato, torna qui, la accogliamo. Poi il mio voto va altrove». Cioè? «Azione. Peccato lo strappo con Letta».

Agl'ultimi ritocchi la robusta macchina anti disordini: il "dispositivo Meloni" contempla circa 400 uomini, rinforzi dai Reparti mobili di altre regioni, il presidio lungo i vari accessi ai 12mila metri quadri di spiaggia. Dopo l'attacco della leader Fdi a Lammorgese, e gli scontri di 48 ore fa a Palermo, il laboratorio politico Iskra avverte: «A Bagnoli non abbiamo mai temuto di dover cacciare omofobi e xenofobi con mazze e pietre». Mentre il tweet di Guido Crosetto, fondatore di Fdi e alter ego di Giorgia, evidenzia «una mobilitazione straordinaria di centri sociali per scatenare l'inferno domani a Napoli. Ecco cosa intendono per democrazia». Ma le urne ormai aspettano. Sono oltre lo scoglio di Bagnoli.

Hanno tutti ragione
speciale elezioni

La sinistra e Conte il voto disgiunto che non unisce

di Stefano Cappellini

Tra le disgrazie toccate in sorte al Pd in questa tornata elettorale c'è anche il voto disgiunto. No, non quello della scheda elettorale, che è impossibile: il Rosatellum non lo prevede. Parliamo del voto disgiunto del cuore, come moto dell'anima, coalizione degli affetti.

A brevettarlo è stato il governatore della Puglia Michele Emiliano, il primo caso mondiale di dirigente di un partito che nel suo più accorato

appello agli elettori ha invitato a sceglierne un altro: «Votate Pd o M5S», ha detto

Emiliano, come per resuscitare lo spirito dell'alleanza che fu. Poi c'è il caso di Articolo 1, il cui leader Roberto Speranza è candidato nelle liste dem

insieme ad altri esponenti di quella forza.

Ad Articolo 1 spetta il primato di aver inventato la coalizione disgiunta: ha i candidati nel centrosinistra ma il leader di riferimento altrove, Giuseppe Conte. Non è ancora chiaro come i militanti risolveranno la questione nel segreto dell'urna. Ma è la prova che non c'è grigiore di legge elettorale che possa fermare le leggi di natura: la destra si unisce pure mentre si scanna, la sinistra si scanna pure mentre si unisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Credo che Letta si sia pentito di avere votato il taglio dei parlamentari pur di dare vita al governo giallorosso. Ma se ne sono pentiti in tanti”
 Nicola Fratoianni segretario di Sinistra italiana a “Metropolis”

L'Europa

Dopo voto, avviso di von der Leyen “Se va male abbiamo gli strumenti”

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES — «Se le cose vanno in una direzione difficile - ho già parlato di Ungheria e Polonia - abbiamo gli strumenti...». In maniera così esplicita la Commissione europea non aveva mai parlato in questi giorni. Il messaggio lanciato dalla presidente dell'“esecutivo europeo”, Ursula von der Leyen, è qualcosa di più di un messaggio. È un vero e proprio avvertimento. Al centrodestra,

a Fratelli d'Italia e a Giorgia Meloni. È bastata una domanda, anzi l'ultima domanda, dopo il suo intervento all'università di Princeton, a pochi chilometri da New York, per rendere manifesta e pubblica la preoccupazione che serpeggia tra i palazzi dell'Unione europea in vista delle elezioni di domenica prossima in Italia. La paura che vinca il centrodestra e che un partito “post fascista” ottenga più voti di tutti. Il quesito posto è stato chiaro. Un giudizio sul voto italiano e sulla circostanza che alcuni dei concorrenti abbiano

intrattenuto relazioni con la Russia. Le prime parole fanno capire lo stato d'animo con cui Bruxelles assiste alla campagna elettorale e all'addio di Mario Draghi. «La democrazia è un costante lavoro in corso» ammonisce, «non è mai al sicuro. Non puoi metterla in una scatola e basta». Poi prosegue, facendo riferimento anche al recente voto svedese, dove appunto hanno prevalso i sovranisti di estrema destra. «Vedremo l'esito» prosegue riferendosi ancora all'Italia. «Abbiamo avuto elezioni anche in Svezia. Il mio ap-

proccio è che qualunque governo democratico sia disposto a lavorare con noi, noi lavoriamo insieme». E sembra quasi sottolineare l'aggettivo «democratico». Poi la presidente della Commissione cerca di illustrare la peculiarità dell'Unione europea. In cui non basta dire «voglio, voglio, voglio» perché le scelte vengano concordate e dipendono da altri 26 Stati. E allora, prosegue, «vedremo. Se le cose vanno in una direzione difficile - ho già parlato di Ungheria e Polonia - abbiamo gli strumenti. Se invece vanno nella direzione giusta, allora i governi responsabili possono sempre giocare un ruolo importante».

Solo il fatto che Von der Leyen abbia associato il nostro Paese a due nazioni che si stanno distinguendo per la linea sovranista, fa capire quanto il passaggio elettorale sia considerato delicatissimo nell'Ue. Per di più si tratta di un confronto che mette in discussione i contributi che l'Ue riserva all'Italia. Proprio ieri la stessa presidente della Commissione ha avvisato Varsavia che senza la riforma della Giustizia non

Presidente
 Ursula von der Leyen,
 presidente della
 Commissione
 europea



otterrà i soldi del Pnrr. E solo domenica scorsa la Commissione ha proposto al Consiglio europeo di bloccare una parte dei fondi di coesione destinati all'Ungheria. Il governo di Orbàn è pure l'unico che non ha ancora ricevuto il via libera per il suo Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sembra quasi un modo per dire implicitamente che se l'Italia non rispetterà lo Stato di diritto e se non manterrà la linea sul contenimento del debito e del deficit, allora addio agli stanziamenti che ci spettano. Bisogna considerare che i fondi coesione per il nostro Paese ammontano ad una cifra molto sostanziosa: oltre 70 miliardi di euro. Per non parlare del Recovery. Il governo Draghi ha ricevuto già due tranches per oltre 40 miliardi. Ma fino al 2026 sarà necessario dimostrare ogni sei mesi che la tabella di marcia delle riforme è stata rispettata. Altrimenti gli altri 150 miliardi verranno persi.

Il dibattito poco realistico che si è aperto durante la campagna elettorale sulla possibilità di modificare il Piano sulla scia delle nuove difficoltà scaturite dalla guerra in Ucraina, hanno provocato non poche perplessità.

Resta il fatto che l'eventuale vittoria del centrodestra sta riacutizzando il ruolo di “Osservato speciale” per l'Italia. L'aver allontanato Draghi per molte Cancellerie e per i vertici dell'Unione è risultato incomprensibile, ma la vittoria di una coalizione che somma filoputiniani, antieuropeisti e sostenitori della spesa facile, può essere accolta come una tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



* PREZZI STRAORDINARI RISERVATI AI CLIENTI LOYALTY

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

PURO CASHMERE
 DA 149 €*

FALCONERI
 SUPERIOR CASHMERE





► **A Roma sul bus di +Europa**
Benedetto Della Vedova, Riccardo Magi, Emma Bonino ed Enrico Letta sul bus di +Europa in giro per Roma

Letta archivia Conte “Mai più insieme” Ma Orlando si smarca

di **Claudio Reale**

PALERMO – Prima gira Roma in bus con Emma Bonino, che intona “Bella ciao” e invoca ancora una volta il voto utile per arginare la destra, poi vola a Palermo per chiudere la campagna di Caterina Chinnici per le Regionali in uno dei luoghi simbolo della movida nel capoluogo siciliano, piazza Sant’Anna. E da lì, per Enrico Letta, è naturale l’affondo verso i Cinquestelle: «Hanno deciso di andare da soli – tuona – hanno fatto cadere Draghi, una responsabilità grave. Le nostre strade si sono divise in quel momento in maniera irreversibile. Anche qui hanno deciso di sfilarsi e andare da soli, dopo le primarie, dopo un patto con gli elettori». C’è l’ultimo assalto alla destra, che «aiuta la Russia di Putin», ma in Sicilia è cruciale la sfida coi Cinquestelle. Nell’isola i grillini si sono sfilati *last minute* dall’alleanza alle

L’affondo del leader Pd arriva da Palermo dove si è consumato lo strappo su Chinnici



▲ **In corsa per la guida della Sicilia**
Caterina Chinnici, candidata dem

Regionali, abbandonando Chinnici alle difficoltà della sua campagna volutamente dai toni bassi, ma col passare dei giorni sono anche diventati un’insidia diretta sul campo del voto utile: piazza Sant’Anna, più piccola di piazza Verdi che Giuseppe Conte ha riempito sabato, non straripa di gente, e adesso nel Mezzogiorno i Cinquestelle sfidano apertamente il Pd. Con un obiettivo preciso, la testa del segretario dem: «Con questo gruppo dirigente – ha detto anche ieri il capo Cinquestelle – non mi siedo a tavola». Così, fra i dirigenti del partito, c’è chi si smarca e chi resta in scia. «Il tema di un dialogo e di un confronto c’era prima e non si è esaurito con l’impossibilità di una coalizione – avvisa il ministro del Lavoro Andrea Orlando – se si ferma la destra e si afferma il campo del centrosinistra c’è una possibile riflessione su come recuperare ciò che si è rotto col M5s e con le altre for-



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

ze che non si riconoscono nel campo del centrodestra». Opposta la posizione del vicesegretario del partito, il siciliano Peppe Provenzano: «L’uscita del Movimento 5Stelle dalla coalizione – attacca – ha danneggiato i siciliani perché Conte ha tradito un patto non tanto con il Pd ma con gli elettori che avevano votato le primarie, oltre 30mila persone, e ha abbandonato una donna come Caterina Chinnici facendo un favore a Renato Schifani». «Io – minimizza alla fine Letta – ho visto solo una grande unità nel partito. Io non cado nelle provocazioni dei Cinquestelle. Ci sono 32 mila elettori siciliani che si sono fidati della parola di chi ha voluto fare le primarie e ha voluto far-

le così. Poi i Cinquestelle hanno cambiato idea all’ultimo minuto, dimostrando cosa vuol dire la parola data. La determinazione pagherà». Si pensa a domenica, intanto. Sul reddito di cittadinanza ci sono parole di apertura per catturare il pubblico 5S, ma ovviamente l’avversario è la destra, che proprio a Palermo martedì ha chiesto qui a Palermo una stretta sulla piazza: «Quella non – dice Letta – è stata una bella giornata». «Alle contestazioni – rilancia poi Provenzano – si risponde con la democrazia». È una chiamata a raccolta con una duplice valenza. Per stabilire se un campo progressista, in futuro, possa esserci ancora. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROSSETTO, OCCHIALI
FIELMANN E VIA.**

**Mostra il
tuo potere.**

OCCHIALI
fielmann





Smutniak: "Diritto all'aborto in pericolo, è l'ora di scegliere"

«Vedo con i miei occhi quanto è facile perdere quei diritti che fino a poco fa davo per acquisiti», scrive su Instagram l'attrice Kasia Smutniak prendendo posizione sul diritto all'aborto e dando il suo endorsement a Emma Bonino

Intervista alla vicepresidente dell'Emilia Romagna

Schlein "Dopo il voto servirà dialogare con i 5S su ambiente e lavoro"

di Eleonora Capelli

«Fino al giorno del voto io impegnerò ogni energia per queste elezioni. I prossimi cinque anni saranno decisivi. Però il nostro impegno non ha scadenza il 25 settembre, dopo saremo sempre dalla stessa parte, quella di chi crede in un campo ecologista, progressista e femminista. Con il Movimento 5 Stelle spero si potrà lavorare insieme. Lo penso oggi, lo pensavo ieri e lo penserò domani: sugli impegni comuni per l'ecologia, la redistribuzione e contro il precariato, si potrà collaborare come abbiamo già fatto a Bologna». Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e candidata alla Camera da indipendente nelle liste del Pd guarda al voto ma anche più in là. È stata definita dal *Guardian* «astro nascente della sinistra italiana», lei risponde: «Interpreto il mio impegno a disposizione di uno sforzo collettivo». E lancia l'appello al voto.

Elly Schlein, oggi tornano in piazza i ragazzi dei Fridays for Future, crede che ci sia la giusta attenzione per l'ambiente in vista del voto?

«Lo sciopero del clima è una mobilitazione che va ascoltata, perché ha consentito all'emergenza climatica di "scalare" le agende politiche europee, ma la politica non

— “ —
Il "Guardian" mi definisce astro nascente della sinistra? Il mio lavoro è collettivo
 — ” —

ha ancora fatto abbastanza. Nel nostro programma c'è l'impegno ambizioso di una legge sul clima, con strategie di uscita dalle fonti fossili, settore per settore».

Può fare qualche esempio?

«Dobbiamo accorciare i tempi per autorizzare gli impianti che produrranno 85 gigawatt di energia pulita e rinnovabile, perché questo può creare 500 mila posti di lavoro. Serve una comunità energetica in ogni Comune, cioè pannelli solari ed energia distribuita ai cittadini per abbassare le bollette e le emissioni. Le rinnovabili non sono un vezzo velleitario, in Germania sono già al 50% e sono uno strumento per ridurre le disuguaglianze».

Come può l'energia rinnovabile contrastare la povertà?

«L'esempio è Napoli Est, una comunità energetica fatta da Legambiente e fondazione Famiglia di Maria, per redistribuire energia solare a famiglie in difficoltà. Questo significa contrastare il riscaldamento climatico e le disuguaglianze. L'Italia merita un futuro più giusto, lo può afferrare con il grande potenziale che ha. Io per esempio vorrei che "lavoro" e "povero" non stessero più nella stessa frase».

Secondo lei il Pd e il centrosinistra rappresentano oggi il mondo del lavoro? Il segretario della Cgil, Maurizio Landini, è stato molto tiepido e non ha schierato il sindacato...

«Abbiamo presentato un programma finalmente progressista e di sinistra,

proprio nel tentativo di ricomporre le fratture dovute agli errori degli ultimi 10 anni con il mondo del lavoro, della scuola, del terzo settore. Dobbiamo ricostruire fiducia con chi in questi anni di crisi si è impoverito, mentre altri facevano extraprofiti. E mi lasci dire, è inaccettabile che le società che li hanno fatti non versino la timida tassa che è stata richiesta».

Candidata
 Elly Schlein, vicepresidente dell'Emilia Romagna, è candidata alla Camera da indipendente nelle liste del Pd



Lei parla di femminismo, ma Giorgia Meloni fa notare che oggi è la destra a presentare una leader donna, cosa risponde?

«Una leadership femminile è diversa da una femminista, non si aiutano le donne se non si difendono i loro diritti, a partire da quelli sul proprio corpo. Servono servizi, il congedo parentale come in Finlandia. Poi io

non so in quale Paese viva Giorgia Meloni, che parla del diritto a non abortire. In quello dove viviamo noi, 7 medici su 10 che devono praticare l'interruzione di gravidanza sono obiettori. Serve una percentuale di non obiettori in ogni struttura».

Lei ha fatto campagna elettorale anche a Napoli, Palermo, Catania: il Sud sarà cruciale alle urne?

«Non c'è riscatto dell'Italia senza riscatto del Sud, dobbiamo alzare la guardia contro l'infiltrazione della Mafia, perché il Pnrr porterà investimenti importanti».

Oggi chi è il suo principale avversario da sconfiggere?

«La sfiducia di tanti che pensano che la politica non serva più ad affrontare le difficoltà quotidiane. Dobbiamo tornare a parlare con umiltà alle tante persone che ancora non hanno deciso se andare a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P I O M B O

PANTALONE €39,95

NEI NEGOZI **OVS** E SU OVS.IT

Rep

Lo speciale
Il camaleonte

Rep

Longform

Premier di destra e di sinistra. Populista, sovranista e infine progressista
Ha pugnalato Draghi e condotto una campagna con un solo nemico: il Pd
Ha rianimato i 5S scommettendo su un partito del Sud. Chi è davvero Conte?



Il camaleonte

Che sotto la camicia bianca e l'abbronzatura spiccata si celassero le sembianze di un camaleonte, sarebbe dovuto apparire chiaro a quelli che in una bella giornata di maggio del 2018 lo convocarono in un albergo romano per offrirgli con una mano la presidenza del Consiglio dei ministri nascondendo però nell'altra i fili con cui avevano deciso di guidarlo considerandolo poco più che un burattino. A quel tempo Giuseppe Conte, l'uomo che si presentò nell'albergo romano "con una una camicia con il primo bottone sbottonato e l'abbronzatura forte, decisa, molto estiva che gli conferiva un'aria spensierata", era un poco noto avvocato e professore universitario e, ad attenderlo in albergo per annunciarli che lo avevano scelto per fare il premier, c'erano Luigi Di Maio (a cui si deve il racconto dell'incontro decisivo nell'hotel della capitale) e Matteo Salvini, gli improbabili alleati della maggioranza grillin-leghista accrocata dopo le elezioni. Quattro anni dopo, Giuseppe Conte - che nel frattempo ha fatto il presidente del Consiglio per due volte, ha stretto la mano ai potenti della terra, ha governato con la destra e con la sinistra, ha fatto cadere il governo Draghi, guida la rincorsa elettorale del Movimento cinquestelle verso percentuali che possano far dimenticare i recenti tracolli nelle urne, gli altri due -invece- si sono lasciati alle spalle i momenti migliori delle rispettive carriere politiche. Anche perché il camaleonte che loro pensavano di tenere al guinzaglio li ha ingoiati e digeriti.

Insomma, ce n'è abbastanza per chiedersi chi è il vero Giuseppe Conte. Quello che, sorridente accanto a Matteo Salvini, presentava i decreti sicurezza anti migranti o quello che canta "Bella ciao" al mercato di Genova? Il compassato avvocato e professore universitario dai modi affettati e gentili o il sanguigno leader di partito che sbatte i pugni sul tavolo in diretta su Instagram? Uno nessuno e centomila, per ogni stagione c'è il Conte che serve e che mostra una certa capacità di trasformazione: è stato prima l'avvocato del popolo e il lider maximo del sovranismo e poi il "riferimento dei progressisti". Concavo e convesso alla bisogna, adesso l'ultima versione del contismo è tutta spostata a sinistra.

Tutto era cominciato prima delle elezioni di quattro anni e mezzo fa. L'allora capo politico del M5S in campagna elettorale lo aveva disegna-

to come ministro della Pubblica amministrazione di un ipotetico "governo del cambiamento". La squadra era composta da uomini e donne pescate fuori dai 5 Stelle, nel mondo delle università e delle professioni. Gente rassicurante, lontana dal primo movimentismo che aveva portato in Parlamento parecchi improvvisati deputati e senatori. Dopo settimane di trattative tra i vincitori di quelle elezioni, la scelta era quindi caduta proprio sul *juriste discret* - definizione dell'agenzia Afp - di stanza all'università di Firenze. In quello schema, la presidenza del Consiglio si trasformava in una sorta di titolo onorifico, perché chi contava davvero erano i due vicepremier, appunto Di Maio e Salvini. Un errore di valutazione costato molto caro a entrambi.

Messo in piedi il "pupò", si trattava di costruirgli la squadra. A cominciare da quella che doveva gestire la comunicazione. Così, allo sconosciuto Conte venne affiancato il dominus del settore nel mondo dei 5 Stelle, cioè Rocco Casalino. Nella prima uscita da presidnete del Consiglio davanti alle telecamere Conte si ribattezzò "L'avvocato del popolo", un sigillo, un marchio di fabbrica della stagione gialloverde agli inizi. Ma erano ancora i tempi in cui l'avvocato diventato premier avanzava il passo con timore. Fece scalpore il fuorionda carpito in aula nel quale Conte chiedeva a Di Maio, «Luigi, questo posso dirlo?». La gavetta cominciata dal ruolo apicale, quindi.

Dopo qualche mese, però, il presidente del Consiglio prende bene le misure. Cominciano a filtrare le prime incomprensioni tra lui e Di Maio. Salvini invece è in grande ascesa, il registro dell'"avvocato del popolo" è ancora ben calibrato sul mood del momento. Al punto da arrivare a sostenere che il sovranismo è inserito nella Costituzione. Succede all'assemblea generale dell'Onu a New York, settembre 2018. E' lì che l'allora presidente del Consiglio spiega che «quando qualcuno ci accusa di sovranismo e populismo amo sempre ricordare che sovranità e popolo sono richiamati dall'articolo 1 della Costituzione italiana, ed è esattamente in quella previsione che interpreto il concetto di sovranità e l'esercizio della stessa da parte del popolo». Ospite di Porta a Porta, il Conte gialloverde confessa la sua nazionalpopolare passione per padre Pio, tirando fuori il santino dalla giacca.

di **Carlo Bonini** e **Enrico del Mercato**
(coordinamento editoriale)

Giuliano Foschini
Serenella Mattered
Francesco Merlo
Matteo Pucciarelli, Isaia Sales
e Fabio Tonacci
Coordinamento multimediale
di **Laura Pertici**

→ segue nelle pagine successive

**Le tappe/1
Il premier
debuttante**



31 maggio 2018
C'è l'accordo post elettorale tra M5S e Lega dopo settimane di incertezza e trattative: Giuseppe Conte diventa presidente del Consiglio



24 settembre 2018
Il governo gialloverde vara i decreti sicurezza voluti dalla Lega, Conte dice che in Italia c'è stata "un'accoglienza indiscriminata"



20 agosto 2019
Dopo il Papeete di Salvini che vuole tornare alle urne, Conte striglia in aula il capo della Lega il governo gialloverde è virtualmente finito



27 agosto 2019
Conte riceve l'endorsement di peso da Washington: l'allora presidente americano Donald Trump twitta: "Spero resti premier"

→ segue dalla pagina precedente

Riceve Vladimir Putin a Roma, coltiva un ottimo rapporto con Donald Trump, non disdegna le relazioni con la Cina di Xi, si sfoga con Angela Merkel parlando delle prime difficoltà della sua maggioranza. E quando il leader della Lega inebriato dai voti e dai mojito decide di buttare giù il governo nell'estate del 2019, Conte tira fuori gli artigli. Al Senato pronuncia un discorso affilato, quello di un professore che dopo avere esaurito la pazienza redarguisce e umilia l'alunno indisciplinato. Lo fa parlando con Salvini che siede accanto a lui. Le trattative sotterranee con il Pd erano già cominciate, serviva quindi sconoscere rapidamente il vecchio azionista di maggioranza. Quell'abiura, quel primo cambio d'abito, permise a Conte di farsi accettare come nuovo capo del governo con una maggioranza diversa. Via l'alleanza di destra con la Lega, largo al nuovo accordo, a sinistra, con il Pd.

Cambiano alleanze e strategie, ma l'avvocato del popolo non fa un *plissé*. La seconda stagione del contismo, però, parte in sordina e così procede fino a quando non ci si mette di mezzo la Storia. Nel bene e nel male. La pandemia a febbraio 2020 cambia il mondo e Conte si ritrova a guidare il Paese nella tempesta. Le sue dirette social con i dpcm annunciati con aria solenne e che di volta in volta stravolgono la vita dei cittadini diventano un format, un appuntamento imperdibile per milioni di italiani spaesati e impauriti. L'avvocato è rassicurante, chiede sacrifici a tutti ma mostra coinvolgimento emotivo e impegno. Gli indici di gradimento schizzano alle stelle e Conte si ritrova ad essere il politico italiano più amato. Dietro le quinte il rapporto con il Pd di Nicola Zingaretti si rafforza, anche grazie all'amicizia e ai consigli di Goffredo Bettini.

Il camaleonte ha di nuovo cambiato pelle. Adesso, mostra quella di uomo delle istituzioni, di garante della stabilità. Così quando Matteo Renzi fa cadere il suo governo e a Palazzo Chigi al suo posto arriva Mario Draghi, Giuseppe Conte fa buon viso a cattivo gioco e consiglia al M5S di sostenere l'esecutivo dell'"odiato" banchiere. Quando lascia Palazzo Chigi, tutti si domandano: cosa farà adesso? La tessera, o per meglio dire l'iscrizione a Rousseau, Conte non la aveva mai avuta. Ma il Movimento in crisi di identità e di consensi decide di puntare sugli ancora elevatissimi indici di popolarità dell'avvocato e di offrirgli il ruolo di leader: vieni e comanda tu. Anche in questo caso Di Maio fa male i suoi calcoli e finisce fagocitato dalla falsa mitezza di Conte. Che, nel frattempo, ha di nuovo cambiato pelle. L'ex premier scardina tutti i vecchi equilibri: rompe con Davide Casaleggio, cambia lo Statuto dei 5 Stelle trasformandolo in partito, litiga con Beppe Grillo e poi lo emargina, alla fine fa fuori tutta la vecchia guardia del M5S mantenendo il tetto dei due mandati. In mezzo, tenta di far entrare i 5 Stelle nel gruppo socialista in Europa, poi nei verdi. Digerisce, infine, anche la scissione di Di Maio che lascia il Movimento portandosi dietro un bel numero di parlamentari.

Con Draghi c'è una palese e reciproca mancanza di stima. Conte, prima si leva lo sfizio di sbarrargli la strada per il Quirinale, poi abbandona definitivamente i toni felpati ed eccolo in versione agitatore. Pone questioni su tutto: la riforma della giustizia, le spese militari, il superbonus, l'inceneritore e così via.

L'azzardo finale è quello di andare alla rottura totale, mettendo in conto la fine (per ora) del rapporto con il Pd e del fronte progressista. Via la pochette, via la giacca, maniche di camicia arrotolate, Conte gira l'Italia scippando agli ex alleati temi, sensibilità e piazze; fa dimenticare in fretta i vecchi trascorsi con la Lega e riporta il Movimento nel suo splendido isolamento, solo contro tutti, un vendicatore del popolo contro il mainstream dei potenti. E' l'ultimo, finora, cambio di pelle del camaleonte. Quello con il quale affronta una campagna elettorale partita in salita, ma che adesso pare aver cambiato verso.

Le relazioni pericolose

Ma il semiconosciuto avvocato diventato presidente del Consiglio era davvero, quando cominciò la sua improvvisa e fulminante carriera politica, un uomo lontano dai salotti, dagli intrighi, dalle relazioni pericolose? Vale la pena, a questo punto, di tornare indietro. Di tornare alla domanda che tutti si fecero quando Giuseppe Conte saltò fuori dal cilindro di Di Maio e Salvini per imboccare la strada che portava a Palazzo Chigi. "Chi è? Qual è la sua storia?". La prima risposta era sempre la stessa: "Un importante avvocato d'affari. Uno stimato professore universitario di diritto privato".

Ed effettivamente era la risposta corretta: ordinario all'università di Firenze, il professor Conte - senza mai sfiorare la politica - aveva fino a quel momento avuto una brillante carriera professionale e accademica. Era avvocato di note aziende ed enti. Con uno studio prestigioso nel pieno centro di Roma, in un bellissimo palazzo di piazza Cairoli. Conte aveva poi un maestro famoso: il professor Guido Alpa, il principe del foro d'Italia, con il quale condivideva lo studio importanti patrocini e numerose pubblicazioni accademiche. E proprio sul rapporto con il professor Alpa che Repubblica aveva scoperto qualcosa.

Al suo maestro Conte doveva, in qualche maniera, anche la cattedra da ordinario. Alpa era infatti commissario al concorso che nel 2002 Conte vinse all'università Vanvitelli di Caserta per diventare ordinario. Negli atti non c'era però traccia della frequentazione: nessun riferimento alle pubblicazioni accademiche comuni. Nessuna menzione dei patrocini comuni: insieme avevano sicuramente difeso l'Autorithy della privacy in una causa contro la Rai, mentre spesso si erano "sostituiti" in aula. Soprattutto mai alcun riferimento a quello studio in comune. Che a tutti era sembrato condiviso: stesso numero di telefono, stessa segretaria, la targhetta davanti alla porta. Conte e Alpa avevano giurato a Repubblica di essere soltanto "coinquilini". "Io e il professor Alpa non abbiamo mai avuto uno studio professionale associato né mai abbiamo costituito



un'associazione tra professionisti", si legge nella lettera che Conte ha scritto al nostro giornale. Peccato che nel suo curriculum si legge: "Dal 2002 ha aperto con il professor Alpa un nuovo studio legale". Di più: si è scoperto che anche precedentemente, proprio quando il concorso si teneva, Conte aveva una stanza nello studio del professor Alpa in via Sardegna a Roma. Tutto normale? Nessun conflitto di interessi? "Nessuno!" aveva ribadito il professor Conte, non vedendo alcuna anomalia nel farsi giudicare da un "coinquilino".

D'altronde l'intesa professionale tra lui e il suo maestro Alpa è certificata da decine di difese comuni. Una di queste è finita all'attenzione della procura di Roma, seppur indirettamente. La storia è quella, intricatissima, del Molino Stucky, uno degli alberghi più belli di Venezia, sull'isola della Giudecca. La struttura era di proprietà della società Acqua Marcia, oggi fallita, di Francesco Bellavista Caltagirone. Conte ottenne, nell'ambito del concordato, una consulenza da 400mila euro. Consulenza che ha raccontato l'avvocato Pietro Amara (l'uomo dei misteri e delle calunnie) avrebbe aiutato lui, per il tramite del suo sodale Fabrizio Centofanti, a fare ottenere. Conte chiaramente ha sempre bollato come "calunnie" le parole di Amara. La procura di Roma ha aperto un fascicolo su quelle consulenze, pur avendo non pochi problemi a ottenere dall'ex premier gli atti di quelle consulenze. Ma se quelle di Amara, dice Conte, sono "calunnie", certo è che in questa storia c'è un fatto: il consulente del fallimento Conte, diventa poi il consulente dell'acquirente di uno dei beni più preziosi venduti dopo quella procedura di fallimento. il Molino Stucky, appunto. Il gioiello di Venezia.

Lo studio Alpa è teatro anche di un'altra vicenda poco limpida e che ruota attorno alla figura dell'avvocato Luca Di Donna, ex compagno di studio di Conte. Secondo la procura di Roma, che lo ha posto al centro di un'indagine, trafficava o militava in influenze usando il nome dell'allora premier. Il sospetto nasce da un incontro avvenuto nello studio Alpa il 5 maggio 2020, in cui era presente tra gli altri anche il generale della Finanza Enrico Tedeschi, capo di gabinetto dell'Aise. Quel 5 maggio non è un giorno qualunque: Di Donna, insieme con il suo collega e amico Gianluca Esposito, già direttore generale del Mise, avevano convocato l'imprenditore umbro Giovanni Buini per parlare di forniture di mascherine per la Struttura commissariale. Promettendo a Buini - secondo la ricostruzione dei pm - che, grazie alle loro conoscenze a Palazzo Chigi e al prezzo di una commissione dell'8 per cento, sono in grado di garantirgli gli appalti del Covid. "Di Donna è il braccio destro di Conte", ripete più volte Esposito davanti agli occhi dell'imprenditore. L'ex premier, però, ha sempre negato ogni coinvolgimento con gli affari di Di Donna. Prima di mettersi l'ultima maschera da camaleonte.

Il personaggio

**Il professore
e l'invenzione
della "quasità"**

di Francesco Merlo

Titolare di un metodo che ormai sfida Andreotti, Giuseppe Conte ha consegnato ai libri di storia il nuovo trasformismo italiano, quello del "quasi", che gli permise, per esempio, di essere un capo di governo quasi filoamericano e quasi filocinese e ora gli permette di schierarsi quasi con l'Ucraina e quasi contro l'Ucraina. È la stessa quasità del progetto mini Tav, una quasi Tav che i no Tav non avrebbero potuto più contestare, la stessa del "lockdown parziale", è il quasi inglese Submerged Floating Tube Bridge, un quasi ponte di Messina sottomarino, invisibile e poco ingombrante. Lo so, fa ridere come la donna un poco incinta di Maupassant e il Ringo di Celentano che "respirava come un morto". E, invece, immaginate seriamente la quasità, sia come una scienza politica, che a sinistra socchiude la porta alla destra e a destra la socchiude alla sinistra, e sia come l'antropologia del descamisado con la camicia, che a Genova intona Bella ciao ma sui soffiati, e a Napoli dice "non tengono scuorno" con l'aria impertinente del quasi straniero in piazza. La quasità di Conte è una parabola di successo proprio perché sin dall'esordio nessuno prendeva sul serio, tra il vaffà di Grillo, la rottamazione di Renzi e i pieni poteri di Salvini, un quasi leader, vice dei suoi vice, un premier "nel frattempo". E i giornali americani scoprirono che anche come professore era un quasi perché il curriculum era quasi vero. Cinque anni dopo, persino il linguaggio - "l'interlocuzione", "pretermessi", "salvo intese"... - è quasico. E Conte è diventato (per ora) il quasi Lula italiano, ma con la giacca di sartoria sulla spalla, la cera nera sui capelli e la clamorosa assenza della pochette, un vuoto che stropiccia verso sinistra l'aria conversativa e indulgente del trasformista che non ha più bisogno di voltare la gabbana per esclamare "nessuno ci dica che Putin non vuole la pace": gli basta convocare il gemello di stesso e aggiungere: "chi mi definisce filoputiniano mi diffama". Vuoi vedere che Conte è il quasi genio che ha trovato la soluzione al dubbio di Amleto? Il terzo corno tra essere e non essere è il quasi.



L'ANALISI

Non solo Reddito La partita che si gioca a Sud

Il leader 5stelle ne ha fatto il leit-motiv sfruttando anche i ritardi del Pd

di Isaia Sales

Questa insolita campagna elettorale ci sta consegnando anche un finale a sorpresa. Il tema monopolizzante di politica interna è diventato il Reddito di cittadinanza e i 5Stelle appaiono in grande ripresa, soprattutto al Sud. Tutti gli oppositori più accaniti al mantenimento di questo strumento di sostegno dei ceti meno abbienti hanno fornito a Giuseppe Conte un formidabile assist: al centro del dibattito c'è una misura proposta, realizzata e oggi strenuamente difesa dal movimento che lui presiede. Il suo partito, il più in difficoltà all'inizio della campagna elettorale dopo la fiducia negata a Draghi e l'esclusione dall'alleanza di centrosinistra, si è trovato a ricevere un'insperata spinta propulsiva in questa ultima fase, con un feeling ritrovato con i propri elettori, con il Sud e con l'acquisizione di nuovi consensi che provengono da ambienti della sinistra storica e del volontariato cattolico.

L'impossessarsi dei 5Stelle di un tema sociale di grande popolarità sta determinando delle conseguenze nella percezione di altri soggetti politici che nel passato erano caratterizzati soprattutto dalle rivendicazioni economico/sociali della propria base elettorale. Il Pd, erede di una lunga storia della sinistra italiana, sembra collocarsi nella percezione dell'elettorato come partito delle riforme istituzionali, rassicurante nella collocazione internazio-

nale dell'Italia, baluardo dei diritti civili ma distratto sulle condizioni economiche di gran parte della popolazione. La materialità della vita quotidiana e delle disuguaglianze impressionanti che continuano a caratterizzarla, sembrano non fare parte più del bagaglio politico, ideale e umano di un dirigente del Pd, come se si fosse sfaldata nel tempo quella solida cultura politica e sindacale costruita a difesa del mondo del lavoro. E si è sfaldata anche l'identificazione tra sinistra italiana e gli esclusi dalla società. Una doppia identità storica sembra, dunque, essersi consumata. Quando la sinistra si separa dall'idea di uguaglianza e di giustizia sociale recide inevitabilmente una parte delle sue radici e ciò ha una immediata ripercussione sulla sua identità. E se volessimo usare una parabola cara a Michele Serra potremmo dire che il Pd non rappresenta né gli "sdraiati" né quelli "caduti a terra" ma solo "i seduti", quelli che partono da una posizione sociale già acquisita e da lì costruiscono la loro idea di mondo e di società. Letta ha voluto presentare il Pd di oggi come "una forza tranquilla" e affidabile ma a discapito di una radicalità indispensabile in una situazione sociale nella quale il disagio economico è a livelli di guardia. Affidabilità e radicalità solo per la sinistra italiana sembrano due caratteristiche politiche inconciliabili.

L'impressione è che nel nostro Paese non esista una politica per i deboli, quelli che sono tali per ragioni fisiche, familiari, culturali, economiche o territoriali. Le disuguaglianze restano una delle questioni fondamentali del nostro tempo, e si porranno nei prossimi mesi problemi seri per la tenuta sociale.

E tra le disuguaglianze di più lunga persistenza della nostra storia nazionale c'è quella territoriale tra Centro-Nord e Sud d'Italia. E proprio per questo motivo una forza politica che vuole rilanciare la lotta alle disuguaglianze non può non occuparsi di Sud. Come contropartita, c'è il fatto che chi non si preoccupa di sanare le differenze territoriali (anzi le vuole accentuare con l'introduzione dell'Autonomia regionale differenziata) è la Lega di Salvini, Zia, Fontana e Fedriga, che spingerà ad esasperare questa richiesta dopo le elezioni. Come si concilia la rivendicazione di più competenze e più soldi solo ad alcune Regioni del Nord con l'idea di poteri forti allo Stato centrale, come nella tradizione del partito della Meloni? La proposta di approvare nel primo consiglio dei ministri l'Autonomia regionale differenziata è una vera e propria provocazione in una nazione nella quale si è curati diversamente a seconda di dove si risiede, nella quale chi è malato oncologico

Ma, attenzione, la questione meridionale non può essere ridotta solo alla questione della sopravvivenza. E' interesse di tutti i meridionali non farsi schiacciare da questa esclusiva rappresentazione

deve affrontare la lontananza da casa per ricevere cure adeguate, dove si vive più a lungo di quattro anni se si abita nel Trentino rispetto a un cittadino campano, dove bambini che nascono in Veneto possono andare all'asilo pubblico mentre ciò è quasi impossibile in Calabria, dove ci si può recare da Milano a Napoli in treno in quattro ore e da Napoli a Palermo in 12, dove si va a studiare nelle università del Centro-Nord per avere una chance in più dopo la laurea, dove nel Sud da oltre un secolo e mezzo si continua a farsi carico del fardello di allevare e istruire manodopera esportabile nel Nord o all'estero senza una strategia realistica per porvi fine.

Purtroppo, questa proposta (certo con intenti diversi) è condivisa anche dall'Emilia-Romagna, nel passato simbolo della solidarietà e del buon governo della sinistra italiana. Come si concilia la definizione di "Lega del Sud" che Letta dà dei 5Stelle con l'associarsi di una "Regione rossa" alle richieste dei presidenti leghisti del Nord sull'Autonomia differenziata? L'Italia non è uno Stato federale, eppure sono stati concessi alle Regioni poteri tali che hanno spezzato la percezione dell'Unità della nazione.

Abbiamo affrontato la pandemia, la crisi sanitaria più devastante della storia repubblicana, con 20 diversi sistemi sanitari locali rallentando decisioni da prendere velocemente e pregiudicando una risposta efficace e uniforme. Il regionalismo italiano va rivisto innanzitutto nelle competenze sanitarie. Nel Sud una revisione del regionalismo è ancora più necessaria. Rappresentare, come fa Enrico Letta, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano come il miglior Sud fa venire spontanea la domanda: e il peggiore quale sarebbe? Il Pd nel Sud si è schiacciato sull'establishment, sulla casta al potere, sul notabilato, sul familismo, sull'ereditarietà dei ruoli istituzionali e non è in grado di presentare un'esperienza decisa di governo.

Ma, attenzione, la questione meridionale non può essere ridotta solo alla questione della sopravvivenza o meno di una giusta e sacrosanta modalità di assistenza pubblica per i meno abbienti. È interesse di tutti i meridionali non farsi schiacciare su questa esclusiva rappresentazione dei loro problemi, lasciando in ombra tutte le potenzialità che il Sud può avere in serbo per una stabile ripresa dell'Italia. Il periodo migliore dell'economia italiana, il nostro Trentennio d'oro, è stato quello in cui le tre realtà territoriali, il Nord, il Centro e il Sud crescevano insieme a tassi elevati. Il lento declino dell'Italia è cominciato dopo il 1975 quando una parte, quella meridionale, ha cessato di crescere. Punto. Tutto il resto sono spiegazioni del declino non convincenti. Se una nazione non partecipa allo stesso livello di benessere in tutte le sue parti, nel produrlo e nel beneficiarne, diventa una nazione menomata nelle sue stesse potenzialità. Per fare questo non basta certo il Reddito di cittadinanza. Ma senza il dibattito su di esso, il Sud non sarebbe stato nemmeno presente nella campagna elettorale.

**Le tappe/2
L'alleanza
e la rottura**



5 settembre 2019
Parte il governo giallorosso con M5S, Pd e Leu. Conte viene nominato presidente del Consiglio per la seconda volta.



9 marzo 2020
Dopo l'impennata di contagi da Covid 19, Conte annuncia il lockdown. Annuncerà in tv tutti i provvedimenti anti pandemia.



3 febbraio 2021
Italia Viva fa mancare il suo sostegno al governo, Conte si dimette ma porta il M5S nella maggioranza che sostiene Draghi.



28 febbraio 2021
Il M5S decide di aprire un nuovo percorso politico con a capo l'ex presidente del Consiglio. Nel luglio scorso la sfiducia a Draghi.

Lo stratega

L'uomo che sussurra all'avvocato

di Serenella Mattera

Se la pochette è un vezzo personale, da barone del diritto, l'immagine pubblica di Conte è un'opera firmata Rocco Casalino. L'alter ego, lo stratega, il maestro di social e di telegenia. L'ex inquilino del Grande Fratello votato alla causa cinquestelle. "Il portavoce", preferisce lui, come da titolo dell'autobiografia. È Casalino a plasmare l'avvocato del popolo, quando l'armata gialloverde lo catapulta alla guida del governo. Gli insegna a parlare dritto in camera, frasi semplici, toni suadenti. Si sceglie un ufficio spazioso al primo piano di Palazzo Chigi e da lì programma dirette e post acchiappa clic, pianifica con messaggi vocali ai giornalisti una comunicazione insieme cinica e naive, pettinata e sentimentale.

Non sa stare nell'ombra, il portavoce. Scatenata putiferi quando si fa scappare l'emoticon di un dito medio in risposta a una domanda su Macron o annuncia "megavendette" sui burocrati del Tesoro. Ma il sodalizio con Conte regge, la popolarità del premier cresce anche nelle intemperie del lockdown, grazie alla sceneggiatura certosina degli annunci a reti unificate. Trentadue mesi fianco a fianco, a riempire l'album dei ricordi: le birre notturne con Angela Merkel, le pacche sulle spalle da Donald Trump. Poi la fine di tutto, il banchetto in piazza per recitare l'addio, la commovente all'uscita dal palazzo del governo, i sondaggi che iniziano a calare. «Molla Draghi, molla il Pd», consiglia Casalino a Conte quando ancora lui si attarda a decidere cosa fare da grande. Rocco soffre, trasloca al partito e dal M5S riceve doppio stipendio alla Camera e al Senato, ma non riesce più a «volare alto». Ecco perché il voto anticipato arriva come una liberazione. Anche se Conte si lascia plasmare meno di prima. Anche se il sogno di farsi deputato sfuma presto, per colpa di un profilo che appare divisivo. Casalino resta portavoce, si mette a tracciare la via della rimonta, tutta Tik Tok e televisioni, prima di calare nelle piazze l'avvocato. Fare di lui il candidato del popolo.



Diritto & Fisco



Il 18% delle società con ricavi annui sopra 5 mln non può pagare i debiti

Il 18% delle società di capitali con ricavi annui superiori a 5 milioni di euro non è in grado di rimborsare i propri debiti. Emerge da una ricerca curata dal professor Giulio Andreani e da PwC TLS sui bilanci di 60 mila società italiane. Il dato più clamoroso, appunto, è che quasi 10.000 di queste aziende presenta debiti finanziari, tributari e previdenziali sproporzionati rispetto alle proprie capacità di rimborsarli; inoltre, visto che tali debiti sono produttivi di interessi, la situazione di queste società potrebbe solo peggiorare a seguito dell'incremento del costo del denaro che probabilmente le attende, non ancora

rilevato, ovviamente, dai dati di bilancio. La situazione è ancora più grave se si considera che i bilanci delle imprese con criticità finanziarie tendono generalmente a sottostimare il passivo (ad esempio perché le sanzioni e gli interessi dovuti a causa dell'omesso pagamento dei debiti fiscali non vengono rilevati tempestivamente, ma solo a seguito delle richieste di pagamento formulate dal fisco), così come in generale gli squilibri patrimoniali esistenti. Inoltre, l'analisi eseguita, avendo a oggetto bilanci riferiti a date anteriori al 2022, non tiene conto degli effetti negativi provocati dall'incremento del costo

dell'energia, il quale sta producendo un peggioramento della situazione sopra rappresentata, aumentando il numero delle imprese in difficoltà. L'analisi condotta da PwC ha lavorato con alcuni indicatori finanziari, come il Pnf/Ebitda, che esprime il numero di anni occorrente per pagare i debiti finanziari netti utilizzando l'intero margine operativo lordo, il Pnf/utile netto (come sopra, ma utilizzando l'utile netto al posto dell'Ebitda), oppure il rapporto tra debiti tributari e previdenziali e Ebitda o utile netto, o indicatori analoghi. Ne risulta uno stato di salute del sistema imprenditoriale sconcertante.

L'indagine peraltro trova conferma in una recente analisi eseguita da Cerved, che ha riguardato l'andamento di 618 mila società di capitali (comprehensive di quelle con fatturato annuo inferiore ai 5 milioni di euro), dalla quale è emerso che le società a rischio di default sono 99.000, cioè circa il 16% del totale, contro il 18% dell'analisi PwC. Anche qui emerge che le aziende a rischio sono prevalentemente collocate al Centro-Sud. Un modo per venire incontro a queste difficoltà è, per Andreani, l'ampliamento dell'operatività della transazione fiscale.

© Riproduzione riservata

Un decreto della Transizione ecologica realizza una colossale banca dati nazionale

Grande Fratello degli immobili

Censisce le prestazioni energetiche e tutti gli incentivi fruiti

DI LUIGI CHIARELLO
E FABRIZIO G. POGGIANI

Un Grande Fratello per gli immobili italiani, accessibile da tutti e capace di censire le prestazioni energetiche degli edifici e degli appartamenti. Così da verificare anche quali agevolazioni (fiscali o meno) siano state fruiti nel tempo per rendere uffici, case e laboratori più moderni e sostenibili.

Il tutto con evidenti effetti sul mercato delle compravendite immobiliari. E tutto attraverso un colossale data-base, dotato di un portale ad hoc (al sito <https://pnpe2.enea.it>) gestito dall'Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile); banca dati in cui confluiranno nel tempo le innumerevoli informazioni contenute in ordine sparso nelle svariate banche dati attualmente attive sul versante del patrimonio immobiliare del paese.

Con un decreto (n. 304 del 4 agosto 2022) del ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani** - emanato di concerto con i ministri dell'economia e dell'innovazione tecnologica e la cui firma è stata annunciata da un comunicato MiTe pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 settembre 2022 - si è data attuazione a una delle misure previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (Pnrr). Il cui target è realizzare un nuovo strumento abilitante

e di facilitazione per l'esecuzione degli interventi di riqualificazione energetica.

Riassumendo, si tratta di un mega archivio, alimentato da qualsiasi informazione inerente alla consistenza del parco immobiliare domestico, ai consumi energetici e agli interventi di riqualificazione degli edifici pubblici, finalizzato all'incremento della conoscenza del parco immobiliare nazionale e alla istituzione di un nuovo «passaporto dell'edificio».

Il data-base serve a realizzare un passaporto unico dell'edificio. Questo migliorerà gli investimenti e le consulenze

I dati giungeranno al nuovo «cervellone» dal catasto nazionale degli attestati di prestazione energetica (Ape), dallo sportello unico certificatori energetici abilitati, dal Gestore dei servizi energetici (Gse), dal Sistema informativo sulle ope-



Tracciate tutte le detrazioni fiscali fruiti per i lavori

razioni degli enti pubblici, dal progetto Patrimonio della p.a., dalla banca dati Iper dell'Agenzia del demanio, dagli archivi catastali gestiti dall'Agenzia delle entrate e dall'Enea. E ancora, nel nuovo portale confluiranno anche tutte le informazioni presenti nella banca dati sull'edilizia scolastica, nel repertorio nazionale dei dati territoriali, nell'anagrafe della popolazione residente e in quella dei numeri civici e delle strade urbane, fino, come detto, alle informazioni in possesso del Fisco sulla totalità delle detrazioni agevolate (superbonus, ecobonus, ristrutturazione edilizia e altro ancora).

Più nello specifico, nel data-base saranno immagazzinate anche:

- i dati relativi alla consistenza degli edifici e delle unità immobiliari (superficie, volume,

numero di vani, anno di costruzione, categoria catastale);

- le caratteristiche energetiche per edificio e unità immobiliari (classe APE, consumi annui per vettore energetico, potenza in prelievo, superficie disperdente opaca e trasparente, trasmittanze delle superfici opache e trasparenti, tipologie di impiantamento, ACS, condizionamento, produzione di energia elettrica, colonnine di ricarica, nonché relative potenze e

rendimenti);

- gli interventi di manutenzione (elemento edilizio, anno di realizzazione dell'intervento, incentivo percepito per l'intervento);

- le informazioni sul tema dei servizi pubblici e privati (allegato I al decreto) e quelle concer-

nenti i certificatori energetici abilitati, di cui al dpr n. 75/2013;

- le valutazioni del potenziale di risparmio (elenco degli interventi, costi di realizzazione, risparmi attesi);

- altre informazioni generali censite dall'Istat (codice comunale, sezione di censimento, popolazione residente, aree montane, zone climatiche, zone di rischio sismico, rischio idrogeologico, consumi idrici).

Gli obiettivi del portale. Il decreto MiTe, nelle premesse, evidenzia che le informazioni inserite nel data-base saranno necessarie per lo sviluppo di strumenti di consulenza e pianificazione per i cittadini, così da guidare gli stessi nel processo di miglioramento della propria unità immobiliare, anche al fine di ottimizzare gli investimenti dei medesimi proprietari.

Non solo. Il provvedimento afferma anche che gli strumenti previsti nel portale - se opportunamente sviluppati - in aggiunta agli incentivi esistenti, potranno costituire un potente volano per incrementare le riqualificazioni degli edifici collocati sul territorio nazionale, incrementare gli effetti della ripresa economica e raggiungere una completa decarbonizzazione del comparto civile entro il 2050, come indicato dalla normativa comunitaria.



© Riproduzione riservata

SEPARAZIONE/Cassazione su rifiuto dei rapporti sessuali e tradimento

Chi va in bianco non paga

Astinenza a causa del coniuge? Niente addebito

DI DEBORA ALBERICI

La separazione non può essere addebitata a chi tradisce e lascia casa perché non ha da tempo rapporti sessuali con il coniuge.

A questa conclusione che è segno di civiltà e rispetto per i diritti umani, è giunta la Corte di cassazione che, con l'ordinanza 27771 del 2022, ha accolto il ricorso di un uomo che, dopo l'assenza di rapporti sessuali con la moglie, aveva intrattenuto una relazione extraconiugale.

A pesare sulla bilancia della giustizia è stato il principio generale secondo cui "in tema di separazione, grava sulla parte che richieda l'addebito l'onere di provare sia la contrarietà del comportamento del coniuge ai doveri che derivano dal matrimonio, sia l'efficacia causale di questi comportamenti nel rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza". Ma c'è di più. Grava sulla parte che richieda, per l'inos-



Ribaltata la tesi dei giudici di merito

servanza dell'obbligo di fedeltà, l'addebito della separazione all'altro coniuge l'onere di provare la relativa condotta e la sua efficacia causale nel rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza, mentre è onere di chi eccepisce l'inefficacia dei fatti posti a fondamento della domanda, e quindi dell'infedeltà nella determinazione dell'intollerabilità della convivenza, provare le

circostanze su cui l'eccezione si fonda, vale a dire l'antieriorità della crisi matrimoniale all'accertata infedeltà.

Nel caso concreto, la Corte d'appello, nello stabilire che lui non sarebbe riuscito a provare le "pluriformi alternative in un lunghissimo tempo della crisi irreversibile della coppia", alternative, si intende, alla relazione extraconiugale, finisce col porre a carico del medesimo, in violazione dell'articolo 2697 del codice civile, l'onere di provare la causa della rottura della crisi coniugale, in contrasto con i principi in vigore.

Insomma, la Corte di merito perviene, peraltro, del tutto incongruamente alla conclusione che, "attesa la contestualità tra la relazione instaurata da lui con la nuova persona e la separazione da lui annunciata alla moglie",

la separazione fosse allo stesso addebitabile.

In altri termini, il professionista era stato inchiodato, sull'infedeltà, dalla relazione di un investigatore privato ingaggiato dalla moglie. Tuttavia, l'uomo si era difeso sostenendo che la moglie non aveva da tempo rapporti con lui. Lei lo aveva ammesso. La tesi non ha fatto breccia presso i giudici di merito che hanno confermato l'addebito a carico di lui. Ora la Suprema corte ha ribaltato la decisione rispolverando l'importanza della tutela della sfera sessuale.

Adesso gli atti ritorneranno alla Corte d'Appello di Milano, la quale è stata invitata dai giudici di legittimità a rivedere la propria posizione e a celebrare un nuovo appello.

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

BREVI

La sospensione, a causa della pandemia di Covid-19, dell'attuazione di una decisione di trasferimento di un richiedente asilo verso lo Stato membro competente non comporta l'interruzione del termine di trasferimento di sei mesi. Una volta scaduto tale termine, è lo Stato membro richiedente a divenire competente per l'esame della domanda di asilo. Così la sentenza della Corte di giustizia Ue nelle cause riunite C-245/21 e C-248/21 | Bundesrepublik Deutschland (Sospensione amministrativa della decisione di trasferimento).

L'UE annuncia un contributo storico di 715 milioni di € a favore del Fondo globale per salvare milioni di vite dall'AIDS, dalla tubercolosi e dalla malaria in occasione della settima conferenza di rifinanziamento del Fondo organizzata a New York dal presidente degli Stati Uniti Biden. Il Fondo globale, si legge in una nota della Commissione europea, ha già salvato 50 milioni di vite negli ultimi 20 anni.

© Riproduzione riservata

Titolare effettivo, invio con firma digitale

La comunicazione del titolare effettivo (T.E.) è resa mediante autodichiarazione da parte dell'amministratore o del fiduciario. Non è consentito il conferimento dell'incarico ad altri soggetti ivi compresi professionisti. Questi ultimi potranno tuttavia provvedere all'invio telematico della comunicazione. È quanto si desume dalle bozze del decreto dirigenziale sulle specifiche tecniche di ComUnica (art. 3, co.5) previsto del decreto Mefn. 55/2022 (i cui contenuti sono stati anticipati su ItaliaOggi del 10/8/22).

Gli obblighi degli amministratori. L'obbligo di effettuare la comunicazione e la conferma dati in merito alla titolarità effettiva spetterà al legale rappresentante della società oppure agli amministratori, al liquidatore o al commissario liquidatore o al commissario giudiziale. La comunicazione del T.E. è resa mediante autodichiarazione da parte dell'amministratore o del fiduciario, ai sensi degli art. 46-47 dpr 445/2000 (Testo unico sulla documentazione amministrativa-Tuda). Da ciò consegue che non sarà possibile conferire l'incarico dell'adempimento ad un professionista, per cui i soggetti obbligati dovranno munirsi, di firma digitale, ove già non la possiedono. Ai professionisti, quindi, non sarà ammesso firmare la comunicazione per conto del cliente, mentre potranno inviare (in un ruolo di sostanziali postini telematici) la trasmissione telematica delle pratiche, per conto della società, della persona giuridica o del trust. Le pratiche dovranno essere inviate a mezzo di comunicazione unica attraverso l'ambiente di compilazione Dire, utilizzando il nuovo modello base T.E.. Tale modello andrà impiegato esclusivamente per la comunicazione dei dati del T.E. e non può contenere altri adempimenti che abbiano ad oggetto ulteriori comunicazioni al Registro imprese. Alla comunicazione dei dati T.E. si deve aggiungere la dichiarazione ex art 48 Tuda di responsabilità e consapevolezza in ordine alle sanzioni previste dalla legislazione penale e dalle leggi speciali in materia di falsità degli atti e delle

dichiarazioni rese (art. 4, co. 1, lett. f)

L'indicazione del o dei titolari effettivi. Per ogni società, persona giuridica privata o trust dovrà essere obbligatoriamente indicato almeno un titolare effettivo. Ovviamente, seguendo le disposizioni ed i criteri di cui agli art. 20 e 22 del dlgs 231/2007, i titolari effettivi possono anche essere molteplici. Per ogni T.E. dovranno essere compilati gli specifici quadri relativi all'anagrafica e alla residenza/domicilio degli stessi. L'ultimo quadro sarà dedicato ai requisiti dei titolari effettivi, cioè sarà necessario indicare il criterio (di cui all'art. 20 per società e persone giuridiche private e di cui all'art. 22 per i trust) che ha indotto ad individuare il titolare effettivo nel soggetto (soggetti) indicati.

Il ritardo dei decreti di attuazione. La presentazione al registro delle imprese delle comunicazioni inerenti l'individuazione dei titolari effettivi dovrà ovviamente avvenire successivamente alla pubblicazione del dm Mise che attesta l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva. In tal senso dispone infatti l'art. 3, co. 6 del decreto di concerto Mef/Mise n. 55 pubblicato in G.U. n. 121/2022, che ne prevedeva l'emanazione entro lo scorso 8 agosto precedente, a sua volta, da un disciplinare tecnico e due decreti di concerto interministeriale l'uno, dirigenziale l'altro. Il disciplinare tecnico per garantire la protezione dei dati personali (art. 11, co.3) si sarebbe dovuto emanare entro lo scorso 9 luglio. Mentre entro l'8 agosto avrebbe dovuto vedere la luce il decreto di concerto Mise-Mef che individua i diritti di segreteria (art.8, co.1), nonché il decreto dirigenziale sulle specifiche tecniche di ComUnica (art.3, co.5). Ad oggi, il ritardo nella pubblicazione dei decreti ha superato i 45 giorni. Dalla data di entrata in vigore del decreto dirigenziale che attesta l'operatività del sistema, le società, gli enti ed i trust tenuti alla comunicazione dei loro T.E. avranno 60 giorni per comunicare, per via telematica i relativi dati.

© Riproduzione riservata

IMMOBILI

Fideiussione standard derogabile

Immobili da costruire, modello standard di fideiussione derogabile a vantaggio del contraente debole: costruttore e compagnia possono modificare convenzionalmente "la griglia" regolamentare, permettendo di variare a favore del beneficiario della polizza le clausole "solo in senso più favorevole" per il promittente acquirente. Ciò perché la finalità è quella di fornire "una soglia minima di protezione dell'interesse della parte acquirente, senza precludere immotivatamente forme di tutela migliore e maggiore che possano essere definite dall'autonomia delle parti". Lo osserva il Consiglio nazionale del notariato in una nota sul decreto del Ministero della Giustizia 6 giugno 2022 n. 125, contenente il Regolamento relativo al modello standard di garanzia fideiussoria relativa al trasferimento della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire, ai sensi dell'articolo 3, comma 7 bis del decreto legislativo 20 giugno 2005 n. 122, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 agosto 2022 n. 197. L'obbligo di stipulare le fideiussioni in conformità al modello standard decorre dal 23 settembre 2022, ricorda la nota, sottolineando che una questione da affrontare è se un contratto preliminare notarile ricevuto o autenticato a partire dal 23 settembre 2022, possa contenere il riferimento a una fideiussione stipulata anteriormente a questa data. La risposta è del Notariato è affermativa. Sulle fideiussioni rilasciate anteriormente al 23 settembre 2022 il sistema già prevede un meccanismo di verifica della conformità alla legge esercitato dal notaio, il quale, in assenza della disciplina regolamentare, "adatta" anche sul piano documentale la menzione degli estremi della fideiussione contenuta nel contratto preliminare. La nota evidenzia alcune clausole della fideiussione sulle quali il notaio dovrà prestare attenzione, come la rinuncia al beneficio della preventiva escussione da parte del garante e le modalità di pagamento della garanzia in caso di escussione della fideiussione.

© Riproduzione riservata

ASP e Ospedali

La nomina

Asp di Trapani, Ornella Monasteri nuovo direttore amministrativo

Proviene dall'Asp di Enna, dove è stata alla guida del dipartimento amministrativo dal 2008.



Tempo di lettura: 1 minuto



23 Settembre 2022 - di [Angela Montalto](#)

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Apri

PensioneOggi

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

Ornella Monasteri è il nuovo direttore amministrativo dell'Asp di **Trapani**. La delibera è stata firmata il 16 settembre dal commissario straordinario dell'Asp, Ing. **Vincenzo Spera**, è l'incarico ha avuto inizio dal 19 settembre.



Compra auto con l'happy check

Trova il tuo perfect match: compra auto online con trasparenza e happy check dopo 21gg
Autohero.com

dell'OIV dell'Asp di Agrigento, consulente per il settore economico finanziario per diverse aziende sanitarie siciliane fra cui Agrigento e Ragusa. Esperienza di controllo di gestione e referente PAC (percorsi attuativi di certificabilità).

Al precedente direttore amministrativo **Sergio Consagra**, [come riportato da Insanitas](#) lo scorso fine giugno, non era stato rinnovato l'incarico dall'allora commissario straordinario Paolo Zappalà.

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASP ENNA](#) [ASP TRAPANI](#) [DIRETTORE AMMINISTRATIVO](#) [ORNELLA MONASTERI](#) [SERGIO CONSAGRA](#) [VINCENZO SPERA](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



L'evento



"Gravina"



L'annuncio

[Best Insanitas all'Asn di Palermo l'assegno di](#)

[Ospedale di Caltagirone donato 14 poltrone da](#)

[Ospedale Imberto I di Enna potenziato il](#)

Compra auto con l'happy check

Trova il tuo perfect match: compra auto online con trasparenza e happy check dopo 21gg
Autohero.com



Mascherine addio anche sui mezzi pubblici

L'obbligo scade venerdì 30 settembre. A meno di (improbabili) ripensamenti dell'ultimo minuto, il governo di Mario Draghi non sembra intenzionato a emanare alcun nuovo provvedimento anti Covid, lasciando lo spazio per eventuali decisioni al nuovo esecutivo che uscirà dalle urne



Sta per terminare l'obbligo di mascherine sui mezzi pubblici. Foto Ansa (repertorio)

Ascolta questo articolo ora...

Mascherine addio, adesso per davvero e quasi ovunque. Il 30 settembre, venerdì prossimo, decadono quasi tutte le ultime restrizioni. Le mascherine solo per un'altra settimana saranno ancora obbligatorie su bus, metro e treni: sugli aerei non lo sono più già da mesi.

A meno di (improbabili) ripensamenti dell'ultimo minuto, il governo di Mario Draghi, alle battute finali, non sembra intenzionato a emanare alcun nuovo provvedimento anti Covid, lasciando lo spazio per eventuali decisioni al nuovo esecutivo che uscirà dalle urne. Il 31 ottobre scadranno poi i protocolli di sicurezza sui luoghi di lavoro, che tra le altre cose prevedono ancora l'uso delle mascherine al chiuso quando non si può mantenere il distanziamento, ed anche in questo caso le parti sociali non sembrano intenzionate a continuare sulla via dell'obbligo.

In pratica, da ottobre in Italia l'unica restrizione legata al Covid con ogni probabilità resterà quella del Green Pass per pazienti e visitatori negli ospedali e nelle residenze per anziani, che scade solo a fine 2022 e che di fatto obbliga a fare il tampone prima di entrare in una struttura sanitaria.

"Credo che dopo il 30 settembre l'obbligo della mascherina sui mezzi pubblici sia anacronistico. Dobbiamo passare dagli obblighi alle raccomandazioni per la tutela della propria salute, i fragili che si mettono la mascherina sull'autobus o sul treno fanno bene", ha commentato Matteo Etti, direttore medico dell'ospedale San Martino di Genova.

Ascolta questo articolo ora...

etti

L'attuale circolazione del coronavirus Sars-CoV-2 nel mondo è caratterizzata da sottolignaggi di Omicron e da un'ampia diversificazione genetica. Sono emersi più di 230 discendenti, "figli" di Omicron, la variante che è stata protagonista indiscussa del 2022 pandemico, "e più di 30 ricombinanti". Queste varianti "sono sotto monitoraggio e valutate dall'Organizzazione mondiale della sanità sulla base di criteri di costellazioni genetiche di mutazioni, di aumento della prevalenza in un'area geografica, nonché di qualsiasi evidenza di cambiamenti fenotipici". A fare il punto sull'evoluzione del virus è l'Oms nel suo report settimanale su Covid.

L'alto numero di lignaggi conferma del resto quanto osservato anche da Marco Cavaleri, responsabile della strategia per le minacce sanitarie e i vaccini dell'Agenzia europea del farmaco Ema, che nei giorni scorsi aveva evidenziato come Sars-CoV-2 fosse "ancora piuttosto imprevedibile". Un dato rilevante, aveva appunto fatto notare Cavaleri, è che "sta mutando a una velocità pazzesca e continua a farlo". L'Oms nel suo focus sulle varianti spiega che tutti questi lignaggi prodotti sotto il cappello della famiglia Omicron "hanno diverse mutazioni aggiuntive, ma la maggior parte non merita preoccupazione, nemmeno sulla base delle attuali conoscenze di siti genetici rilevanti".

Ecco la panoramica tracciata dall'Oms: "A livello globale, dal 19 agosto al 19 settembre 2022, sono state condivise tramite il database GISAID oltre 120mila sequenze virali. Fra queste, quasi 119.500 erano Omicron, che pesa per il 99% di tutte le sequenze virali riportate a livello globale negli ultimi 30 giorni. In casa Omicron, a partire dalla settimana epidemiologica 35 (29 agosto-4 settembre 2022), i lignaggi discendenti raggruppati sotto BA.5 mostrano la prevalenza relativa più alta (76,6%), seguiti dal gruppo BA.4 (7,5%). Nello stesso periodo, le altre 'sorelle' - cioè il gruppo di BA.3, il gruppo di BA.2 (esclusa la Centaurus BA.2.75) e quello di BA.1 sono diminuite nella prevalenza globale scendendo a meno dell'1%. L'Oms spiega che ad oggi "6 ceppi sono attualmente classificati come sottovarianti Omicron sotto monitoraggio".

Il capitolo BA.2.75, cioè la sottovariante di Omicron 2 battezzata sui social Centaurus, viene affrontato a parte. E l'Oms spiega che "BA.2.75 è monitorata a causa di 9 ulteriori mutazioni osservate nel picco rispetto al suo lignaggio 'genitore' BA.2"; 4 sono all'interno del dominio di legame del recettore (Rbd) e almeno una di queste mutazioni Rbd "è stata associata a fuga immunitaria" nelle varianti precedenti. "La prevalenza globale di BA.2.75 - precisa l'Oms - è bassa (1,26% alla settimana 35), ma è aumentata nelle ultime settimane".

Intanto un totale di 48 Paesi hanno segnalato il rilevamento di Centaurus; la maggior parte delle sequenze riportate provengono dall'India. E anche Centaurus ha già 'figliato': uno dei suoi lignaggi discendenti, BA.2.75.2, mostra 3 ulteriori mutazioni sulla Spike. Le altre sottovarianti emergenti sotto monitoraggio sono evoluzioni di BA.5.1 (con aggiunta di altre mutazioni), BA.5.2, BA.5.2.1 e così via. Si tratta di sottolignaggi con mutazioni nelle posizioni Rbd con effetti fenotipici (come fuga di anticorpi, modifiche all'affinità di legame con il recettore ACE2, e così via). Anche in questo caso l'Oms precisa: "La prevalenza di queste sottovarianti Omicron sotto monitoraggio è ancora bassa, ma in aumento nelle ultime 4 settimane".

"Il numero di decessi settimanali per Covid-19 continua a diminuire e ora sono il 10% di quello che erano al picco di gennaio 2021. Ma 10mila morti a settimana sono 10mila di troppo, quando la maggior parte di questi decessi potrebbe essere prevenuta", ha evidenziato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, in conferenza stampa ieri pomeriggio.

Ascolta questo articolo ora...

in Italia, dopo quattro settimane consecutive di calo, si è infatti invertita la curva dei contagi da Covid-19 che fa registrare negli ultimi sette giorni +11,3%. E' quanto emerge dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe che, nella settimana 14-20 settembre rileva, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi: 120.057 contro 107.876. Prosegue invece la diminuzione dei decessi (-12,8%, 334 contro 383, con una media di 48 al giorno rispetto ai 55 della settimana precedente), i casi attualmente positivi (-8,8%, 414.067 contro 454.035), le persone in isolamento domiciliare (-8,8%, 410.422 contro 450.004), i ricoveri con sintomi (-9,6%, 3.495 contro 3.868) e le terapie intensive (-8%, 150 contro 163).

"Si registra un modesto aumento dei nuovi casi" commenta il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, spiegando che "in sei Regioni si registra un calo percentuale dei nuovi casi (dal -1,5% della Sicilia al -13,1% della Calabria), in 15 Regioni incrementi molto eterogenei (dal +0,1% dell'Abruzzo al +58% della Provincia autonoma di Bolzano)". "Rispetto alla settimana precedente, in 36 province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,3% di Genova al -35,9% di Vibo Valentia), mentre 70 province segnano un incremento (dal +0,2% di Verona al +88,9% di Biella). Stabile è la provincia di La Spezia". "L'incidenza rimane sotto i 500 casi per 100mila abitanti in tutte le province: dai 67 casi per 100mila abitanti di Barletta-Andria-Trani ai 384 di Vicenza".

Venerdì 23 SETTEMBRE 2022

Medici in piazza per il Global Climate Strike

Gentile direttore,

a crisi climatica è una realtà, presente ed innegabile. Gli eventi climatici estremi sono sempre più frequenti e, in una sola estate, solo nel nostro paese, ne abbiamo avuto più volte esperienza diretta, fra siccità, incendi e alluvioni devastanti.

Nel frattempo, contro la crisi climatica nulla di concreto è stato fatto ed, anzi, la concentrazione di CO2 nell'atmosfera continua ad aumentare con proiezioni per il futuro ancora più drammatiche: entro il 2100 le città costiere saranno sommerse, le coltivazioni impossibili in molte aree del globo, con masse enormi di persone costrette ad emigrare dalle loro case, per sfuggire agli eventi meteorologici e alla ricerca di acqua e cibo.

L'innalzamento delle temperature e la rottura degli equilibri ambientali hanno conseguenze anche in termini di salute: fra il 2030 e il 2050 i cambiamenti climatici causeranno circa 250.000 morti all'anno per malnutrizione, malaria, diarrea e caldo, la disintegrazione degli ecosistemi porterà a una sempre maggiore frequenza di epidemie legate a zoonosi (il SARS-CoV2 ne è un esempio). La qualità dell'aria è ormai irreversibilmente compromessa in molte regioni inquinate.

Davanti a queste previsioni, la lotta per la giustizia climatica deve essere una priorità per chiunque. È necessario ridurre drasticamente e rapidamente le emissioni di CO2, metano e altri gas serra, promuovendo un modello basato sulla salute e sulla cura delle persone e dell'ambiente.

Come operatori e operatrici della salute, vogliamo fare la nostra parte in questa battaglia.

Per questo aderiamo al Global Climate Strike, partecipando nelle piazze insieme agli attivisti di Fridays For Future. A chi non potrà essere presente chiediamo di sostenerci dai luoghi di lavoro, inviandoci una foto con una X verde disegnata sulla mascherina.

Nella lotta per la giustizia climatica ognuno dovrà fare la propria parte, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Associazione Chi si cura di te?

ISDE - Medici per l'ambiente

Doctors For Extinction Rebellion

Per la campagna "[Doctors4Future](#)"

Melanoma. Via libera da Commissione UE per l'associazione a dose fissa di nivolumab e anticorpo anti LAG-3 relatlimab

L'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab, la prima nella sua categoria, è un duplice trattamento immunoterapico a dose fissa di nivolumab, inibitore del PD-1, e di relatlimab, nuovo anticorpo che blocca il LAG-3. Nello studio Relativity-047, l'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana libera da progressione rispetto alla monoterapia con nivolumab.

Bristol Myers Squibb annuncia che la Commissione Europea (EC) ha approvato l'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab, per il trattamento di prima linea del melanoma avanzato (non reseccabile o metastatico) negli adulti e negli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni con espressione tumorale del PD-L1 < 1%.

La decisione della Commissione Europea si basa su un'analisi esploratoria dei risultati dello studio di Fase 2/3 RELATIVITY-047 in pazienti con espressione tumorale < 1%, che ha dimostrato che il trattamento con l'associazione a dose fissa di nivolumab, inibitore del PD-1, e di relatlimab, nuovo anticorpo che blocca il LAG-3, ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana libera da progressione (PFS) rispetto alla monoterapia con nivolumab – uno standard di cura consolidato. Non sono stati identificati nuovi segnali di sicurezza con l'associazione rispetto alla monoterapia con nivolumab.

“L'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab è ora la prima associazione di nivolumab con un anticorpo anti LAG-3, relatlimab, approvata nell'Unione Europea per il melanoma avanzato. Lo studio RELATIVITY-047 ha dimostrato l'importante vantaggio di inibire sia il LAG-3 che il PD-1 con la nostra nuova associazione immunoterapica”, ha dichiarato **Samit Hirawat**, executive vice president, chief medical officer, Global Drug Development, in Bristol Myers Squibb. “E' la prosecuzione del nostro impegno nell'offrire farmaci innovativi ad adulti e adolescenti affetti da melanoma. Ringraziamo tutti i pazienti, i ricercatori e i medici che hanno contribuito a questi progressi e che hanno reso possibile l'approvazione di oggi”.

La decisione della Commissione Europea consente l'utilizzo dell'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab per il trattamento di prima linea di adulti e adolescenti di età pari o superiore a 12 anni con melanoma avanzato ed espressione tumorale del PD-L1 < 1% in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea*, oltre che in Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

Risultati di efficacia e sicurezza dello studio RELATIVITY -047

L'indicazione nell'Unione Europea si basa sull'analisi esploratoria dei dati dello studio RELATIVITY-047 nei pazienti con espressione tumorale del PD-L1 < 1%:

- Efficacia: la PFS era di 6,7 mesi nei pazienti trattati con l'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab (Intervallo di confidenza [CI] 95%: 4,7 – 12,0); (Rapporto di rischio [HR] 0,68 (0,53 – 0,86)) rispetto a 3,0 mesi nei pazienti trattati con nivolumab in monoterapia (CI 95%: 2,8 – 4,5). La sopravvivenza globale mediana nel braccio dell'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab non è stata raggiunta [HR 0,78 (0,59 – 1,04)].
- Sicurezza: le reazioni avverse più comuni sono state stanchezza (41%), dolore muscoloscheletrico (32%), eruzione cutanea (29%), artralgia (26%), diarrea (26%), prurito (26%), cefalea (20%), nausea (19%), tosse (16%), appetito ridotto (16%), ipotiroidismo (16%), dolore addominale (14%), vitiligine (13%), piressia (12%), stipsi (11%), infezione delle vie urinarie (11%), dispnea (10%), e vomito (10%). Le reazioni avverse gravi più comuni sono state insufficienza surrenalica (1,4%), anemia (1,4%), dolore dorsale (1,1%), colite (1,1%), diarrea (1,1%), miocardite (1,1%), infezione polmonare (1,1%) e infezione delle vie urinarie (1,1%). L'incidenza delle reazioni avverse di Grado 3-5 è stata del 43% per i pazienti trattati con l'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab rispetto al 35% per i pazienti trattati con nivolumab in monoterapia.

Lo studio RELATIVITY-047 ha inoltre soddisfatto l'endpoint primario di sopravvivenza libera da progressione nell'intera popolazione osservata.

Lo studio RELATIVITY-047

RELATIVITY-047 è uno studio globale di fase 2/3, randomizzato, in doppio cieco, per la valutazione dell'associazione a dose fissa di nivolumab e relatlimab rispetto a nivolumab in monoterapia nei pazienti con melanoma metastatico o non reseccabile non trattato in precedenza. I pazienti sono stati arruolati indipendentemente dall'espressione tumorale del PD-L1. Lo studio ha escluso i pazienti con malattia autoimmune in fase attiva, condizioni che richiedessero un trattamento sistemico con dosi moderate o elevate di corticosteroidi o farmaci immunosoppressori, melanoma uveale e metastasi cerebrali o leptomeningee attive o non trattate. Endpoint primario dello studio era la sopravvivenza libera da progressione (PFS) determinata da Blinded Independent Central Review (BICR) secondo i Response Evaluation Criteria in Solid Tumors (RECIST v1.1) nell'intera popolazione. Endpoint secondari erano la sopravvivenza globale (OS) e il tasso di risposta obiettiva (ORR) in tutta la popolazione. 714 pazienti sono stati randomizzati 1:1 a ricevere la combinazione a dose fissa di nivolumab (480 mg) e relatlimab (160 mg) oppure nivolumab (480 mg) mediante infusione endovenosa ogni quattro settimane fino a progressione di malattia, tossicità inaccettabile o revoca del consenso.

Il gene LAG-3

Il gene 3 di attivazione dei linfociti (LAG-3) è una molecola di superficie espressa sulle cellule T effettrici e regolatorie (Treg) e funziona

controllando risposta, attivazione e crescita delle cellule T. Studi preclinici indicano che l'inibizione della via LAG-3 può ristabilire la funzione effettore delle cellule T depauperate e promuovere potenzialmente una risposta anti-tumorale. Ricerche iniziali dimostrano che puntare alla via LAG-3 in combinazione con altre vie immunitarie potenzialmente complementari possa rivelarsi una strategia chiave per potenziare più efficacemente l'attività immunitaria anti-tumorale.

Bristol Myers Squibb sta valutando relatlimab, l'anticorpo che blocca il LAG-3, in studi clinici in associazione ad altre molecole in un'ampia gamma di tipologie tumorali.

Venerdì 23 SETTEMBRE 2022

Monitoraggio Covid. Torna a salire l'incidenza, giù i ricoveri mentre è stabile l'indice Rt

L'incidenza sale a 215 ogni 100.000 abitanti rispetto 186 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono stabili le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 1,4%. Calo invece dei pazienti in Area non critica che si attestano al 5,3% rispetto al 5,7% della settimana precedente. Stabile invece l'indice Rt che si conferma a 0,91.

Dopo diverse settimane torna a crescere il numero dei diagnosticati di Covid. L'incidenza sale a 215 ogni 100.000 abitanti rispetto 186 della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono stabili le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 1,4%. Calo invece dei pazienti in Area non critica che si attestano al 5,3% rispetto al 5,7% della settimana precedente. Stabile invece l'indice Rt che si conferma a 0,91. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale curato dall'Iss

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

- Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 215 ogni 100.000 abitanti (16/09/2022 -22/09/2022) vs 186 ogni 100.000 abitanti (09/09/2022 -15/09/2022).
- Nel periodo 31 agosto-13 settembre 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,91 (range 0,85-1,06), stabile rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è in leggero aumento ma sotto la soglia epidemica: $R_t=0,87$ (0,82-0,91) al 13/09/2022 vs $R_t=0,81$ (0,77-0,85) al 06/09/2022.
- Il tasso di occupazione in terapia intensiva è stabile al 1,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 22 settembre) vs 1,4% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 15 settembre). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende al 5,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 22 settembre) vs 5,7% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 15 settembre).
- Due Regioni sono classificate a rischio alto, ai sensi del DM del 30 aprile 2020, 11 a rischio moderato e le restanti 8 Regioni/PPAA sono classificate a rischio basso. Dodici Regioni/PPAA riportano almeno una allerta di resilienza. Tre Regioni riportano molteplici allerte di resilienza.
- La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile rispetto alla settimana precedente (11% vs 11%). In leggero aumento la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (53% vs 51%), mentre diminuisce leggermente la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (36% vs 37%).

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 22/09/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 2-9 settembre 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 9-15 settembre 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop Pericolo di riferimento 16-22 settembre 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 22/09/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 22/09/2022
Abruzzo	342,9	295,8	327,5	8,9%	0,6%
Basilicata	243,9	190,6	187,0	4,1%	1,6%
Calabria	287,6	205,8	197,5	12,4%	2,6%
Campania	194,6	177,2	194,3	5,9%	1,1%
Emilia Romagna	206,1	182,2	188,7	6,5%	2,6%
Friuli Venezia Giulia	247,1	245,9	300,3	7,0%	2,3%
Lazio	172,1	175,6	208,0	5,5%	2,3%
Liguria	208,9	201,3	212,0	7,5%	1,3%
Lombardia	172,0	176,6	215,2	4,5%	0,5%
Marche	249,9	214,4	236,0	4,8%	1,3%
Molise	260,0	193,6	198,1	3,4%	0,0%
PA di Bolzano	204,6	312,4	399,8	10,2%	2,0%
PA di Trento	308,4	307,1	417,6	7,5%	1,1%
Piemonte	187,1	192,2	256,6	3,6%	1,0%
Puglia	153,1	128,1	131,9	3,6%	1,7%
Sardegna	157,9	135,7	146,8	3,6%	2,9%
Sicilia	151,1	130,3	131,0	5,9%	1,5%
Toscana	143,5	149,7	160,2	3,0%	0,9%
Umbria	219,1	257,0	317,3	15,9%	0,0%
Valle d'Aosta	155,7	159,7	141,1	13,4%	0,0%
Veneto	288,1	268,4	346,2	4,0%	1,1%
ITALIA	197	186	215	5,3%	1,4%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2022, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

Venerdì 23 SETTEMBRE 2022

Non esiste solo il “disagio psicologico”

Gentile Direttore,

non si può non condividere l'appello accorato di Diego Foschi ([QS del 13 settembre 2022](#)) a proposito dell'assenza di proposte politiche per risollevare l'attuale condizione della Sanità del nostro Paese, in un contesto in cui la mancanza di analisi e di dati credibili porta solamente a “soluzioni” che favoriscono l'edilizia e molto, molto meno un progetto di salute pubblica per i cittadini.

Scorrendo poi le pagine dei giornali il livello di disagio aumenta, visto che non si trova traccia di qualsivoglia proposta da parte di ogni formazione politica per affrontare una situazione preoccupante, definita chiaramente dalle liste d'attesa, dalla insoddisfazione del personale, da un SSN traballante, dalla migrazione dei pazienti, dalla inconcludenza dei servizi territoriali, da una medicina amministrata e amministrativa, dal prossimo trionfo del privato.

Non so se qualcuno ci ha fatto caso, ma anche su di una testata specialistica, come QS, non si legge di alcuna proposta politica per affrontare l'attuale crisi della Sanità pubblica e si è invece aperta una vera e propria gara a sostegno del “supporto psicologico” o magari del supporto agli psicologi (D'Arrando, 19 settembre; Colaiani, 19 settembre; Bellucci 13 settembre; Zampa 12 settembre).

E' strano verificare che, almeno nella mente di chi si candida a rappresentare i cittadini e le loro necessità, i problemi della sanità pubblica non esistono affatto e che, se di questioni bisogna parlare, si cita unicamente al problema del “disagio psicologico”.

In un contesto che, per fortuna, non è quello dei cittadini Ucraini sotto i missili e le bombe e neppure dei migranti sui barconi in mezzo al mare ma è forse limitato agli adolescenti iperconnessi e alle coppie senza figli che hanno scelto di adottare un golden retriever, queste proposte lasciano stupefatti. Anche perché si tratta di una allarme, quello sul disagio psicologico, talora supportato da dati “creativi” e non congruenti con quelli forniti dall'OMS.

Se è comprensibile che l'Ordine degli Psicologi ed il suo Presidente portino acqua al loro mulino, stupisce il larghissimo arco costituzionale che si disinteressa del tutto dei reali problemi della sanità per dedicarsi all'esclusivo sostegno di una pratica che talora sfugge alla verifica e all'evidenza clinica. Difficile peraltro pensare che le proposte dei candidati/politici, apparentemente ed esclusivamente concentrate sul sostegno al “sostegno psicologico”, possano fornire un grande contributo alla soluzione della attuale crisi della Sanità pubblica, dall'assistenza ospedaliera e quelle di base, ormai sotto gli occhi e l'esperienza di tutti.

Tuttavia, se è pur vero che stiamo vivendo una vera e propria guerra tra poveri in un contesto di risorse e orizzonti limitati, sarebbe necessario rendersi conto che ogni quattrino dedicato al pur importante problema del “disagio psicologico” magari rappresenta un quattrino in meno per l'approvazione dei nuovi LEA.

Pietro Cavalli

Medico



Da sin: Giovanni Scambia, Giovanni Leonardi e Ruggero De Maria

Roma,

21 settembre 2022 - Riferimento nel nostro Paese e driver delle strategie che modelleranno la ricerca in Europa: a vent'anni esatti dalla sua costituzione, Alleanza Contro il Cancro, la rete del Ministero della Salute presieduta dal professor Ruggero De Maria, conferma - con il riconoscimento di una leadership consolidatasi a livello continentale - la crescita dell'ultimo quinquennio.

Ne

è testimonianza la presenza di ACC ai tavoli tecnici del Mission Board for Cancer della UE, il prestigioso organismo presieduto da Walter Ricciardi chiamato a decidere le strategie comunitarie contro il cancro.

“Una

grande responsabilità dentro una sfida molto impegnativa che coinvolge l'intera comunità scientifica del Paese - ha detto all'apertura dei lavori dell'Annual Meeting in corso alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli

IRCCS, Giovanni Leonardi, segretario generale del Ministero della Salute - nella quale ACC è chiamata a contribuire. Abbiamo scommesso molto come Paese su questo task e siamo chiamati a dimostrare che la fiducia accordata all'Italia è ben riposta”.

Leonardi

si è inoltre soffermato sulla riforma degli Irccs contenuta nella legge 129 recentemente approvata di cui è atteso il decreto legislativo entro dicembre, un riordino che indica anche “il nuovo percorso per la costituzione delle reti, i criteri della governance, il loro ruolo nel panorama nazionale e internazionale con - ha aggiunto il segretario generale - una grande opportunità di collaborazione con SSN, già attiva pur in presenza di alcune rigidità normative. La sistematizzazione di legge consentirà alle reti di procedere più speditamente”.

Di

come l'Italia si stia brillantemente distinguendo a livello europeo è proprio De Maria a sottolinearlo, non senza una punta di implicito orgoglio: “ACC - ha detto - esprime con Gennaro Ciliberto, componente il nostro direttivo e direttore scientifico dell'IRCCS Regina Elena, la presidenza di Digicore, il DIGital Institute for Cancer Outcome Research il cui obiettivo è diventare l'Istituto Europeo per il Cancro Digitale; alla guida di OECI, l'organizzazione più importante in Europa nella ricerca sul cancro, c'è Giovanni Apolone, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, associato alla Rete e ugualmente nel nostro direttivo e, infine, Francesco De Lorenzo è recentemente nominato alla guida della European Cancer Patient Coalition”.

“Alleanza

Contro il Cancro - ha spiegato De Maria - è coinvolta in diverse actions europee tra cui UNCAN, iniziativa che dovrà sostenere le future priorità della Mission on cancer: una migliore comprensione dei tumori poco conosciuti, concordare un'agenda strategica di ricerca e innovazione tra le parti, integrare modelli e tecnologie innovativi con i dati sui pazienti, campioni e biomarcatori per offrire benefici concreti sia alle persone a rischio di cancro che a quelle che vivono con e dopo il cancro e, infine, consentire l'interoperabilità e il riutilizzo dei dati, garantendo nel contempo la piena protezione degli interessati”.

A

inizio lavori anche i saluti di Marco Elefanti e Giovanni Scambia, rispettivamente Direttore generale e Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, complimentatisi per il successo del meeting (quasi 800 partecipanti due terzi dei quali in presenza), il primo di ACC in un Istituto che, ha spiegato il DG, negli ultimi anni ha fatto un grande sforzo per coniugare assistenza e ricerca.



Torino, 22 settembre 2022 - Sono stati pubblicati oggi sulla più prestigiosa rivista scientifica mondiale in ambito medico *New England Journal of Medicine* i risultati dello studio internazionale sul Tofersen, che ha dimostrato un rallentamento e in alcuni casi addirittura un'inversione della progressione clinica della Sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Il trattamento è efficace nelle persone portatrici della mutazione nel gene SOD1. Si tratta di un risultato clinico straordinario, mai osservato precedentemente nel trattamento della SLA.

La SLA è una malattia neurodegenerativa e riduce l'aspettativa di vita, causando anche una graduale e progressiva disabilità motoria. L'effetto positivo del farmaco si manifesta in modo netto nel corso del primo anno di trattamento e successivamente persiste nel tempo.



Prof. Adriano Chiò

Il prof. Adriano Chiò (Direttore del Centro regionale Esperto per la SLA dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino e facente parte del Dipartimento di Neuroscienze 'Rita Levi Montalcini' dell'Università di Torino) afferma la straordinaria importanza di questo risultato. Il Centro di Torino è stato l'unico in Italia ed uno dei pochi nel mondo ad essere stato coinvolto direttamente nella conduzione della sperimentazione contribuendo con il maggior numero di pazienti rapidi nel mondo.

Il Tofersen è un oligonucleotide antisenso (ASO) che agisce selettivamente sull'RNA messaggero, bloccando la sintesi della proteina alterata. La terapia viene somministrata mediante puntura lombare, e tale metodica è molto ben tollerata.

Lo studio sperimentale ha coinvolto 108 individui affetti da SLA con mutazione nel gene SOD1 divisi in pazienti a rapida e lenta progressione ed ha avuto due fasi una prima di 6 mesi ed una seconda di estensione dello studio tuttora in corso. Rilevante è la significativa riduzione della proteina SOD1 e dei neurofilamenti nei casi sottoposti a questa terapia innovativa.

Gli operatori del Centro SLA di Torino ringraziano le persone con SLA e i loro parenti che hanno partecipato allo studio e la Città della Salute di Torino per aver supportato questa fondamentale ricerca autorizzando i reclutamenti ed il proseguimento dello studio anche durante il periodo di lockdown per la pandemia Covid.

I rischi della comunicazione “a distanza” tra medico e paziente

Gentile Direttore,

in due recenti lettere ho scritto come l'esercizio professionale in medicina generale sia sempre più condizionato da un eccesso di burocrazia, che toglie tempo alla relazione di cura, e da un significativo aumento dell'utilizzo di strumenti digitali nella comunicazione medico paziente. Vorrei ora approfondire come questi due aspetti, che di fatto si frappongono tra medico e paziente, possono incidere sul tema della responsabilità professionale.

Nell'era della comunicazione digitale dei social network, accade con frequenza sempre maggiore che la comunicazione medico-paziente avvenga anche a distanza. Un'indagine dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano ha riportato addirittura come, il 42% dei medici utilizzi WhatsApp per comunicare con i propri pazienti e il 29%, pur non utilizzandolo attualmente, intende servirsi dell'app in futuro. Duplici le conseguenze, dovute da un lato al processo di allontanamento del medico e dall'altro all'emergere di nuovi profili di responsabilità professionale connessi all'impiego di mezzi di comunicazione digitale.

Il **primo aspetto** concerne la relazione a distanza, correlata all'impiego dei mezzi di comunicazione digitale, che può allontanare il medico dal paziente: il venire meno della relazione di cura incide sul ruolo del consenso nell'ambito del rapporto terapeutico.

Il medico, facendo uso dei sistemi telematici, non può sostituire la visita medica che si sostanzia nella relazione diretta con il paziente, con una relazione esclusivamente virtuale; può, invece, utilizzare gli strumenti di telemedicina per le attività di rilevazione o monitoraggio in remoto, dei parametri biologici e di sorveglianza clinica quali la gestione a distanza dei sintomi, la misurazione di parametri funzionali (saturimetria, temperatura), prescrizione di terapia (farmaci, dosi, posologie).

Gli indirizzi applicativi allegati all'art. 78 del Codice di Deontologia Medica (2014 e s.m.i) in tema di tecnologie informatiche prevedono al punto 6 che “Il medico, facendo uso dei sistemi telematici, non può sostituire la visita medica che si sostanzia nella relazione diretta con il paziente, con una relazione esclusivamente virtuale; può invece utilizzare gli strumenti di telemedicina per le attività di rilevazione o monitoraggio a distanza dei parametri biologici e di sorveglianza clinica”. Al punto 13 è ribadito che “in ogni caso, il consulto e le consulenze mediante le tecnologie informatiche della comunicazione “a distanza” devono rispettare tutte le norme deontologiche che regolano la relazione medico-persona assistita”.

Il **secondo aspetto** è relativo ai nuovi scenari di responsabilità sanitaria che si presentano nell'impiego di mezzi di comunicazione digitale.

Il messaggio WhatsApp o sms, ad esempio, può essere assimilato ad una comunicazione e-mail, ai sensi dell'art. 20, c. 1-bis, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale), secondo il quale «l'ineidoneità del documento informatico a soddisfare il requisito della forma scritta e il suo valore probatorio sono liberamente valutabili in giudizio, tenuto conto delle sue caratteristiche oggettive di qualità, sicurezza, integrità ed immodificabilità». WhatsApp rende disponibili ai partecipanti alcune informazioni sensibili relative all'interlocutore, in particolare: immagine del profilo; messaggio di stato; ora dell'ultimo collegamento; situazione di stato.

In ambito penale, è ormai pacifico che i dati informatici già acquisiti dalla memoria del telefono in uso all'indagato (sms, messaggi WhatsApp, messaggi di posta «scaricati») siano idonei a costituire prove documentali. (Cass. pen., sez. V, Sentenza 21 novembre 2017, n. 1822).

La giurisprudenza civile aveva già richiamato il medico ai suoi doveri assistenziali “Responsabilità connessa alla mancata tempestiva diagnosi di una patologia imputabile alla negligenza del medico che abbia trascurato i segnali di pericolo lanciati dal paziente per telefono” (Cass. Civ. Sez. III sentenza 29-11-2010 n. 24143).

L'art. 2712 c.c. prevede che le riproduzioni meccaniche, fotografiche, informatiche (CAD) o cinematografiche, le registrazioni fonografiche e, in genere, ogni altra rappresentazione meccanica di fatti e di cose, formano piena prova dei fatti e delle cose rappresentate se colui contro il quale sono prodotte non ne disconosce la conformità ai fatti o alle cose medesime. L'art. 2719 c.c. dispone, inoltre, che le copie fotografiche di scritture hanno la stessa efficacia delle autentiche se la loro conformità con l'originale è attestata da pubblico ufficiale competente ovvero non è espressamente disconosciuta.

La giurisprudenza del lavoro si è pronunciata sul fatto che in mancanza di contestazione, da parte del destinatario, il messaggio non fosse integro, completo e adeguatamente leggibile, o che non desse certezza di provenire dalla persona fisica quale mittente, la modalità informatica di comunicazione di una qualsivoglia dichiarazione o volontà può in concreto ritenersi validamente munita del requisito della forma scritta. (Cort. App. Firenze, 5 luglio 2016).

Quindi alcuni suggerimenti:

1. chiarire preventivamente al paziente l'utilità, ma anche le condizioni e i limiti della comunicazione a distanza;
2. prestare la massima attenzione al contenuto delle risposte date, limitandosi a fornire solo elementi essenziali e chiaramente comprensibili;

3. controllare a intervalli regolari la propria casella di posta per evitare l'accumulo di e-mail senza risposta, controllare la messaggistica nel cellulare e non attendere troppo a lungo per rispondere;
4. conservare da parte del Medico di Medicina Generale copie di riserva della messaggistica ricevuta attraverso un BACKUP (OneDrive o iCloud Drive) da produrre eventualmente, se richiesto.

Stefano Falcinelli

Presidente OMCeO Ravenna

Consigliere d'amministrazione ENPAM

Elezioni. Le richieste di Sunas ai partiti

Gentile Direttore,

a due giorni dalle elezioni politiche il SUNAS, Sindacato Professionale degli assistenti sociali, intende richiamare l'attenzione delle coalizioni, dei partiti e dei candidati su alcuni temi riguardanti Welfare, Politiche Sociali, Salute, Sanità, Giustizia, Diritti delle persone, con particolare riferimento alle politiche per la parità di genere e le pari opportunità, basati su una prospettiva di sviluppo e di valorizzazione degli Assistenti Sociali e del Servizio Sociale Professionale.

Chiediamo programmi incentrati su obiettivi specifici, concreti e realizzabili, ma soprattutto azioni e piani concreti nella prossima legislatura, per lo sviluppo e l'attuazione di un Welfare fondato sui Politiche Sociali che garantiscano e rafforzino il sistema e la strutturazione dei Servizi Sociali e Sociosanitari per i cittadini a tutti i livelli nei quali è organizzata la Pubblica Amministrazione, sia centrali (Ministeri Giustizia, Lavoro e Politiche Sociali, Interni, INAIL e INPS) che regionali e locali e nella scuola, attuando appropriati interventi di riorganizzazione e di innovazione, secondo una visione olistica della persona e di integrazione tra tutti i servizi rivolti alla persona e alla comunità. In tale contesto è quanto mai urgente e necessario adottare politiche di riequilibrio tra Nord e Sud del Paese, di superamento delle disuguaglianze territoriali per l'accesso ai servizi, e contrastare i tentativi di privatizzazione e di un anacronistico ritorno ad un ad una visione e ad un approccio caritativo-assistenziale.

Chiediamo altresì la piena attuazione delle azioni di riforma previste dal PNRR per le aree del sociale, della sanità, della salute (Missione 5 e Missione 6), ma anche della giustizia e dell'istruzione, in un'ottica di vero e proprio investimento sociale, duraturo e articolato, ritenendo non più tollerabile la politica dei tagli indiscriminati; mentre va piuttosto realizzata una reale riduzione degli sprechi e una riqualificazione della spesa.

Occorre puntare su processi innovativi in grado di favorire una seria programmazione degli interventi dove finalmente si definiscano e si realizzino i percorsi di integrazione socio-sanitaria, a livello di prevenzione, cura e riabilitazione, sostenuti da appropriate azioni di monitoraggio, di valutazione e verifica, al fine di garantire qualità, efficacia, efficienza e sicurezza delle prestazioni.

In questa prospettiva il ruolo dei professionisti Assistenti Sociali e del Servizio Sociale Professionale è fondamentale e strategico, per i compiti e le funzioni che essi svolgono da sempre rispetto alla promozione, organizzazione e gestione dei servizi alla persona, in grado di garantire un utilizzo mirato, integrato e razionale delle risorse e di fornire adeguati livelli e standard di qualità, efficienza ed efficacia nell'attuazione degli interventi e dei servizi sociali e sociosanitari a favore dei cittadini.

Il nostro osservatorio sindacale è da sempre orientato a seguire e valutare i servizi del territorio, in cui come Assistenti Sociali lavoriamo quotidianamente insieme ai cittadini, spesso in situazioni difficili, con scarse risorse – umane, strumentali e organizzative – cercando di dare risposte ai bisogni e a salvaguardare i diritti delle persone, soprattutto di quelle che vivono condizioni di fragilità, disagio, povertà, esclusione, aggravate dagli effetti negativi della crisi economica e sociale e resi ancora più dure dal conflitto Russia-Ucraina.

La grave emergenza sanitaria dovuta alla diffusione della pandemia Covid-19 ha inoltre reso evidente nel nostro Paese la necessità di ricomporre e rinforzare il sistema pubblico dei Servizi Sociali, finalmente e realmente integrato con il servizio sanitario nazionale, per cui diventa strategico riaffermare il ruolo centrale dello Stato, recuperando una visione di insieme, pur nel rispetto delle prerogative regionali e territoriali.

Al nuovo Parlamento e al nuovo Governo chiediamo di portare avanti i seguenti obiettivi:

Per il lavoro e l'occupazione

- Politiche attive per il lavoro e l'occupazione stabile, attraverso un piano straordinario di assunzioni, come già avviato dal Governo dimissionario, superando altresì la politica dei tetti di spesa al personale
- Eliminazione del precariato, sia nel settore pubblico che nel privato, che colpisce soprattutto tanti giovani, tra cui molti Assistenti Sociali, spesso costretti a lavorare in condizioni contrattuali inique e di sfruttamento, con rapporti di lavoro atipici, senza adeguate forme di tutela e senza un pieno riconoscimento sia a livello professionale che retributivo. Prevedere l'adozione di norme che favoriscano il riconoscimento del servizio prestato ai fini concorsuali nella PA.
- Adozione di norme più efficaci e severe, e maggiori controlli e vigilanza sui servizi erogati da enti privati, in regime di convenzione o di esternalizzazione, che in molti casi non garantiscono ai cittadini adeguati livelli di assistenza, con ricadute negative sulla qualità delle prestazioni e degli interventi.
- Miglioramento delle condizioni del lavoro nei vari comparti, in particolare nel SSN e enti locali, in un sistema che privilegi i valori professionali e di servizio rispetto a quelli economicistici e aziendali.
- Aumento delle retribuzioni, adeguandole alla media europea, detassazione degli incrementi contrattuali, abrogazione dell'art. 23, comma 2 del decreto 75/2017, cosiddetto "Madia", che pone un tetto al salario accessorio.

Per i professionisti Assistenti Sociali e il Servizio Sociale Professionale

- Riconoscere una nuova centralità alla funzione del Servizio Sociale Professionale prevedendo la sua strutturazione organizzativa e istituendo l'omologa dirigenza (così come attuata già in alcune regioni) nella sanità, negli enti locali, nelle funzioni centrali (Ministeri Giustizia – anzitutto ripristinando la dirigenza di servizio sociale negli UEPE – MLPS e Interno, EPNE: INPS e INAIL) e nel settore

privato. In tale contesto, occorre dare attuazione agli Uffici di Piano in tutti gli Ambiti Territoriali Sociali e alle relative competenze, dotandoli di adeguate risorse umane e finanziarie, sotto la guida di Assistenti Sociali Dirigenti.

- Riformare lo stato giuridico della professione Assistente Sociale, con l'aggiornamento della Legge 84/93 e del DPR 328/2001, rafforzandone la formazione e l'autonomia sia sotto il profilo professionale che gestionale, e sviluppando ricerca e specializzazioni. Approvare una norma organica che aggiorni e regolamenti le competenze dei professionisti Assistenti Sociali, Riformare la formazione accademica degli assistenti sociali al fine di migliorare la qualità delle competenze professionali, necessarie per affrontare la complessità sociale.

Per i cittadini e le comunità

- Lotta alla povertà e all'esclusione sociale, non più o non solo attraverso bonus economici ma con interventi strutturali su servizi, lavoro e politiche abitative, per promuovere l'autonomia delle persone, ma anche dando il giusto riconoscimento alle competenze professionali degli Assistenti Sociali e del Servizio Sociale Professionale.

- Sostegno alle famiglie e all'infanzia, attraverso interventi specifici a favore della natalità, della genitorialità responsabile, con azioni di contrasto alla povertà educativa ed economica e alle diverse forme di vulnerabilità delle famiglie, promuovendo interventi più incisivi a sostegno dei nuclei monogenitoriali, in particolare a supporto di madri e padri separati in condizioni di significativo disagio sociale ed abitativo, favorendo l'effettiva esigibilità dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza previsti dalle norme nazionali e dalle Convenzioni internazionali.

- Contrasto alle varie forme di violenza, di maltrattamento, di abuso fisico e psicologico, di bullismo e cyberbullismo con interventi, soprattutto di prevenzione, a tutela delle donne, dei minorenni e degli anziani, che sono i soggetti più a rischio.

- Politiche organiche a favore di disabili, anziani e non autosufficienti, e delle loro famiglie, in condizioni di fragilità, attraverso l'attuazione di leggi di riforma in grado di garantire un adeguato sistema di interventi domiciliari, territoriali e residenziali, in perfetta integrazione tra interventi sociali e prestazioni sanitarie, incentivando la costituzione di soluzioni abitative alternative all'istituzionalizzazione anche per anziani e disabili, al fine di favorire la piena autonomia della persona, secondo il "progetto di vita personalizzato e partecipato" di ognuno.

Salvatore Poidomani

Segretario Generale SUNAS

Terremoti, una giornata "particolare": cosa è successo ieri in Italia

Scosse troppo distanti per avere un collegamento fra loro quelle avvertite dalla popolazione in Sicilia, Marche, Liguria ed Emilia Romagna. Ci sono però delle particolarità che andranno approfondite: gli eventi di magnitudo tra 3 e 4 sono 150-200 all'anno, ieri ben 7 avevano una magnitudo oltre 3. Azzardare previsioni per i prossimi giorni è come sempre impossibile



La sala monitoraggio sismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Roma. ANSA/ALESSANDRO DI MEO

Ascolta questo articolo ora...

Un certo numero di terremoti distinti, e distintamente avvertiti dalla popolazione, nel giro di poche ore. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha registrato ieri, come ogni singolo giorno, varie scosse che hanno fatto tremare la penisola italiana, da nord a sud. Terremoti troppo distanti per avere un collegamento fra loro quelli in Sicilia, Marche, Liguria ed Emilia Romagna. Le distanze fra i luoghi in cui sono avvenuti i terremoti del 22 settembre 2022 sono di centinaia di chilometri perché possa esserci un nesso e l'Italia - va ricordato ogni volta - è un Paese sismico. Gli esperti spiegano che ognuno dei terremoti di ieri è stato generato da un meccanismo diverso e gli effetti di un sisma sulle faglie vicine si sentono al massimo a qualche decina di chilometri di distanza. Non di più.

Terremoti 22 settembre 2022 Italia: fenomeni scollegati

Solo statistica, dunque? Un caso? I terremoti si verificano quando c'è liberazione di energia su scala locale e, nel caso di ieri, sono fenomeni scollegati, indipendenti tra loro, generati da meccanismi diversi. In un anno ci sono tra 15 e 20mila scosse, ma in periodi eccezionali come quello del terremoto di Amatrice (2016) si arrivati a 100mila scosse in un anno. I terremoti di magnitudo tra 3 e 4 sono 150-200 all'anno (in media ogni 48 ore), dunque quella di ieri resta una giornata molto particolare perché a 3.

Ascolta questo articolo ora...

terremoto di magnitudo 4.1 in Liguria, a Dalgara (Genova). Alle 15,39, a mille chilometri di distanza, terremoto da 4.1, la scossa più violenta di quelle avvenute ieri in Italia, a Genova e la provincia. Da segnalare anche il terremoto di magnitudo 3.6 a Paternò (Catania), che nonostante si sia verificato nell'area dell'Etna ha caratteristiche particolari ed è stato generato da un meccanismo indipendente dal vulcano e legato a faglie della zona. "Tipico" terremoto dell'Appennino quello a Pievepelago (Modena) di magnitudo 3.8 poco prima delle sei di sera.

Dogliani (Ingv): "Ma la scienza deve approfondire quel che è avvenuto"

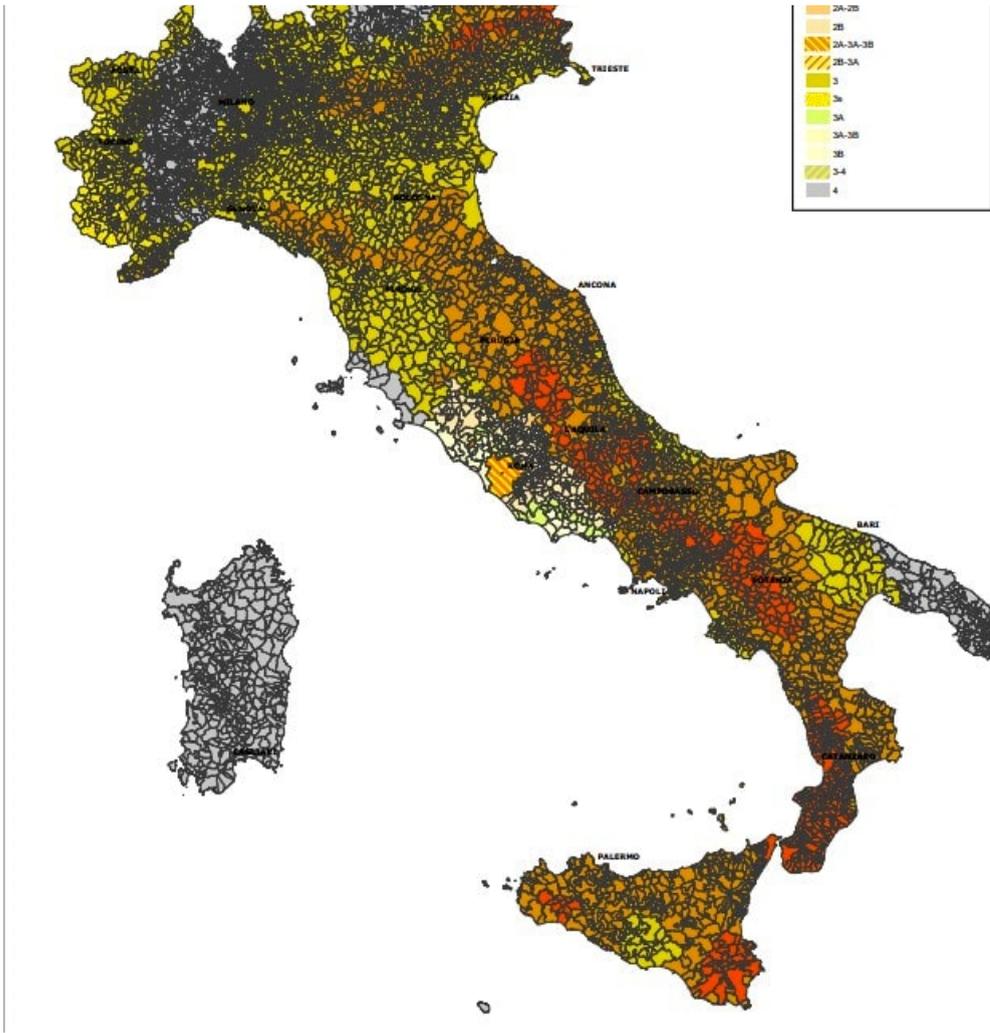
"Credo che la scienza debba approfondire quel che è avvenuto - spiega a *Repubblica* Carlo Dogliani, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, professore alla Sapienza di Roma e accademico dei Lincei - Il numero di scosse è abbastanza uniforme nel lungo periodo. Registriamo ad esempio fra 150 e 200 terremoti ogni anno di magnitudo fra 3 e 4 e una ventina superiori a 4. Questa giornata, seconsideriamo questi numeri, non ha nulla di eccezionale. Però vediamo anche che ci sono periodi in cui i terremoti sono più concentrati, come delle piccole tempeste. Non sappiamo il perché, ma dovremmo chiedercelo". Qualche spunto? "Nulla di provato in modo definitivo - continua Dogliani - ma partiamo da due elementi. In alcuni periodi vediamo un'attività sismica più intensa. I singoli episodi però non sono collegati fra loro. Forse allora c'è un meccanismo che agisce su scala globale e favorisce la liberazione di energia nella crosta terrestre dove si è raggiunta una instabilità critica. Proverei a guardare alle oscillazioni della velocità di rotazione della Terra, che non è sempre costante, o alle variazioni della forza gravitazionale esercitate dalle maree solide prodotte dalla Luna e dal Sole, che agiscono stirando, sollevando o abbassando la crosta terrestre. Quando il pianeta rallenta (questione di millisecondi), aumenta l'azione di freno sul guscio esterno della Terra. Ci sono punti della crosta che sono vicini a una soglia critica, sono pronti a scattare", conclude lo scienziato.

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, determinando un impatto sociale ed economico rilevante. La sismicità della penisola italiana è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive. Azzardare previsioni per i prossimi giorni è impossibile.

Ascolta questo articolo ora...





Classificazione sismica al 31 marzo 2022, la mappa aggiornata della Protezione Civile

Candidato autonomista all'Ars arrestato dai carabinieri: «Soldi e favori ai boss in cambio di voti»

Manette a Salvatore Ferrigno, 62 anni, ex di Forza Italia e ora in lista con il movimento di Raffaele Lombardo. In manette anche il boss Giuseppe Lo Duca e Piera Lo Iacono, che avrebbe fatto da intermediaria

Di **Redazione** 23 set 2022

I carabinieri di Palermo hanno arrestato Salvatore Ferrigno, 62 anni, candidato al Parlamento regionale siciliano alle prossime elezioni nei Popolari Autonomisti di Raffaele Lombardo, lista della coalizione che sostiene l'ex presidente del Senato Renato Schifani nella corsa alla presidenza della Regione siciliana.

L'aspirante deputato è accusato di scambio elettorale politico-mafioso. Insieme a lui sono finiti in carcere il boss Giuseppe Lo Duca e Piera Lo Iacono, che avrebbe fatto da intermediaria tra il politico e la mafia. L'indagine è stata coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido. Ferrigno che ha un passato in Forza Italia, è originario di Carini, centro del palermitano, ed è stato parlamentare azzurro nel 2006, eletto nella circoscrizione estera per il Nord e Centro America.

«Le sue convinzioni politiche e l'assoluta dedizione all'Italia in una visione di progresso civile e di lealtà agli Stati Uniti hanno motivato la sua discesa in campo - diceva di lui il Giornale degli Italiani all'Estero - Persona capace, preparata e generosa, piace agli italiani d'America per il suo parlare schietto e senza virtuosismi dialettici e le ambiguità che hanno contraddistinto altri personaggi che hanno calcato gli stessi scenari lasciando dietro di sé qualche perplessità e molta indifferenza».

E' tra i fondatori dell'associazione Azzurri nel mondo of California, ha vissuto molti anni a Filadelfia e ha fatto il broker assicurativo. Durante la legislatura in cui è stato deputato nazionale è stato componente della commissione Difesa. Nel 2008 l'allora presidente della Regione Raffaele Lombardo lo nominò consulente per i rapporti tra la Regione e i siciliani all'estero.

Slogan della sua campagna per le regionali: «Il cambiamento è adesso. Coraggio, cominciamo».

Secondo gli inquirenti, Ferrigno avrebbe promesso favori e denaro all'esponente di Cosa nostra in cambio di voti. A sostegno dell'accusa ci sono diverse intercettazioni ambientali, alcune di pochissimi giorni fa. L'inchiesta, coordinata dalla Dda, nasce da un'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo, guidati dal tenente colonnello Salvatore Di Gesare, sui clan mafiosi della provincia di Palermo.

Alle scorse amministrative di giugno finirono in carcere, sempre con l'accusa di scambio elettorale politico mafioso, i candidati al Consiglio Comunale di Palermo Francesco Lombardo e Pietro Polizzi, entrambi del centrodestra. Anche a loro la Procura contestò di aver stretto un patto con la mafia che prevedeva appoggio ai clan in cambio del sostegno elettorale.

Palermo, “patto col boss”: arrestato candidato alle Regionali



Coinvolte tre persone, fra cui una donna

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

PALERMO – Tornare dall'America nella sua Carini per fare il deputato regionale. Il sogno e le ambizioni di Salvatore Ferrigno si interrompono nel peggiore dei modi.

Soldi e favori in cambio di voti. Il politico avrebbe stretto un patto con un mafioso. Tre arresti scuotono la campagna elettorale per le Regionali di domenica. Sono in corso delle perquisizioni.

L'arresto del candidato

A due giorni dal voto i carabinieri del Comando provinciale di Palermo hanno arrestato Ferrigno, 62 anni, originario del popoloso centro della provincia palermitana, ex deputato nazionale e ora candidato nella lista "Popolari e autonomisti Noi con la Sicilia" per la provincia di Palermo.

Si tratta di una delle liste che sostengono il candidato del centrodestra alla presidenza, Renato Schifani. Gli altri arrestati sono Giuseppe Lo Duca e Piera Loiacono. Politica e giudiziaria tornano a incrociarsi dopo l'arresto di alcune ore fa della candidata catanese Barbara Mirabella di Fratelli d'Italia.

Sono stati il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giovanni Antoci e Alfredo Gagliardi della Direzione distrettuale antimafia di Palermo a chiedere e ottenere l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari.

I militari del Nucleo investigativo, guidati dal tenente colonnello Salvatore Di Gesare, stavano addosso a Ferrigno da mesi. Il provvedimento cautelare è divenuto urgente

Palermo, soldi al bar per i voti: “Mi ha dato mille euro”



Le intercettazioni del blitz sul voto di scambio politico-mafioso

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – “Non meno di cinque a paese”, diceva Giuseppe Lo Duca a Piera Lo Iacono. Il boss di Carini avanzava la sua richiesta di denaro per procacciare voti in favore di Salvatore Ferrigno, ex deputato nazionale di Forza Italia e candidato alle elezioni regionali nella lista “Popolari e autonomisti Noi con la Sicilia”.



Salvatore Ferrigno e Maria Piera Lo Iacono

Lo Duca, già condannato per mafia, garantiva di potere “corrispondere al momento di tre al massimo quattro paesi, e basta. E sono: Carini, Torretta, Cinisi, Terrasini...”.

Di quante preferenze stava parlando? “Non meno di duecento voti a paese... Dico, io ho i miei... e in quarantamila quando gliene porto duecento che minchia vuole”, continuava Lo Duca.

Ecco le frasi del patto sporco in vista delle votazioni di domenica. Secondo il giudice per le indagini preliminari Fabio Pilato, che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per tutti e tre gli indagati, le intercettazioni “svelano chiaramente i termini dell'offerta – rectius promessa – che prevedeva la raccolta di almeno duecento voti, per ciascuno dei quattro comuni sottoposti al controllo mafioso, in cambio di una somma di danaro non inferiore a cinquemila euro”.

Lo Duca, figlio del capomafia Matteo soprannominato “Panturru”, era sotto intercettazione dei carabinieri su richiesta del procuratore aggiunto Paolo Guido e dei sostituti Giovanni Antoci e Alfredo Gagliardi della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Forte a Carini, ma con ottimi collegamenti con i boss palermitani: “Per quanto riguarda le borgate problemi non ne abbiamo... c'è Passo di Rigano... ce ne sono”, diceva alla donna. La chiamava “la picciutedda”, tanto erano in confidenza. “Piera con me è”, diceva Lo Duca.

Il politico, la donna, il mafioso: 5 mila euro per i voti di “4 paesi”



I retroscena del blitz alla vigilia del voto alle elezioni regionali

VOTO DI SCAMBIO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Cinquemila euro per garantire i voti in “quattro paesi”. Il mafioso Giuseppe Lo Duca aveva preso un impegno preciso con il politico Salvatore Ferrigno, che gli avrebbe consegnato la somma di denaro tramite Piera Loiacono.

Sono i tre protagonisti dell'inchiesta sfociata nella notte nel blitz dei carabinieri del comando provinciale di Palermo. Da alcune ore si trovano in carcere. Ferrigno è stato arrestato al termine dell'ennesima giornata di incontri per la campagna elettorale. Un provvedimento urgente, dicono gli investigatori, per fermare il patto sporco.



Salvatore Ferrigno e Piera Loiacono

Un patto, secondo la Direzione distrettuale antimafia palermitana, voluto e cercato da Ferrigno, ex deputato nazionale di Forza Italia e ora candidato alle Regionali nei "Popolari e autonomisti Noi con la Sicilia". Una lista che fa capo all'ex governatore Raffaele Lombardo e sostiene il candidato del centrodestra alla presidenza, Renato Schifani.

NELLA GIORNATA DI IERI

Tensione in carcere a Caltanissetta: detenuto aggredisce 4 agenti e un altro tenta il suicidio

di [Redazione](#)

23 Settembre 2022



Nel carcere Malaspina di **Caltanissetta**, il 22 settembre, il personale di polizia penitenziaria in servizio ha dovuto far fronte a un episodio di **violenza da parte di un detenuto** e nel pomeriggio è stato evitato il peggio, quando un detenuto ha **tentato il suicidio**.

L'ennesima aggressione ai danni della polizia penitenziaria ieri mattina: un detenuto di difficile gestione, per futili motivi ha aggredito quattro agenti che sono stati medicati in pronto soccorso. Nel pomeriggio di ieri, invece, un detenuto italiano ha tentato il suicidio, ma il pronto intervento della polizia penitenziaria e l'incessante attività di controllo hanno evitato che ciò accadesse. Ha tentato di togliersi la vita all'interno del bagno della stanza di pernottamento.

"I fatti di violenza, verso il personale, oramai sono diventati quotidiani e la situazione è abbastanza preoccupante – dice Rosario Mario Di Prima, coordinatore nazionale del Sinappe – lo stato di abbandono in cui si trova ora la casa circondariale di Caltanissetta, dal punto di vista della gestione e organizzativa, sta creando innumerevoli problemi alla sicurezza del personale e dell'Istituto. L'assenza di direttive certe e la mancanza di azioni da parte dei dirigenti della polizia penitenziaria, ha messo in crisi il sistema. La mancanza di direttive e di azioni mirate alla corretta gestione deve far riflettere l'amministrazione penitenziaria sul cambio ai vertici a livello locale e sull'assegnazione di un direttore stabile e non solamente con due accessi la settimana".